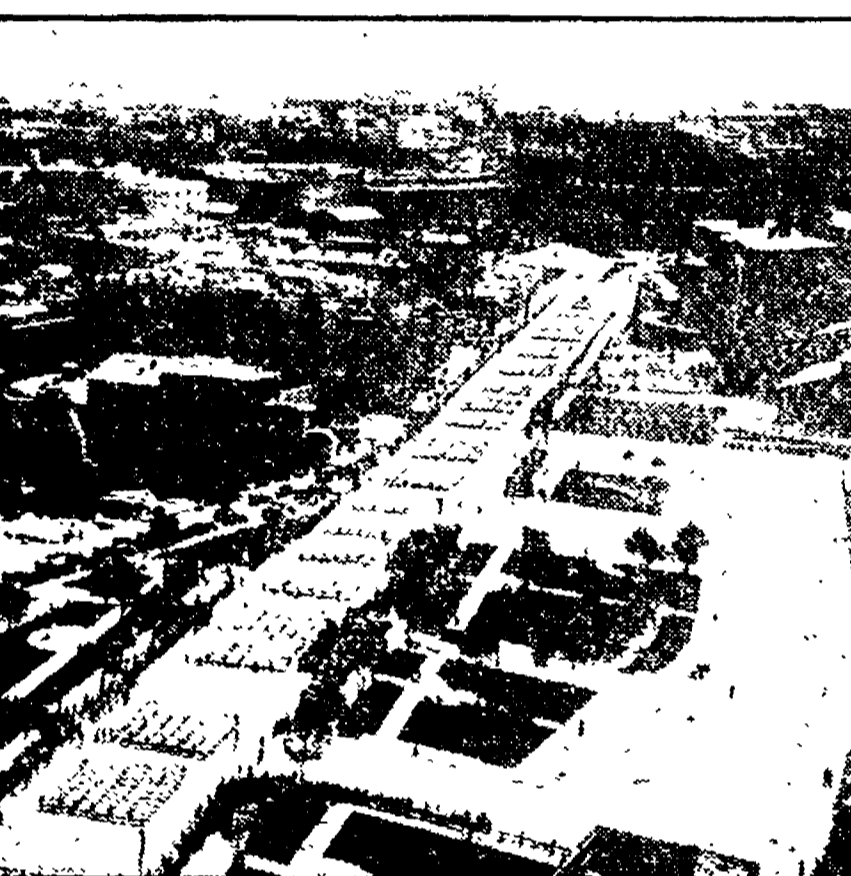


IL DIBATTITO APERTO SUI FORI IMPERIALI

Quella strada non c'entra nulla con la città che pensiamo oggi

La legge approvata il 4 marzo 1981 dal Senato che stanziò 180 miliardi per il restauro e la salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma (2 miliardi a Ostia, 10 alla Soprintendenza per l'Etruria meridionale, 168 alla Soprintendenza archeologica di Roma) nel periodo 1981-1984, rappresenta in- dubbio un avvenimento della massima importanza.

Una storia sommersa, tutta da riportare in luce: colonne, tufi bizantini e medioevali, mattoni e intonaci del Cinquecento. La «passione romana» di Mussolini, scritta sulle case cantoniere dell'ANAS - La legge che stanziò 180 miliardi per il patrimonio di Roma



Nelle due foto, la zona dei Fori Imperiali e dopo l'intervento di Mussolini

Nei 110 anni di Roma capitale è confrontabile solo con la legge del 1910 per la «Zona Monumentale» conseguente ai lavori di una Commissione Reale presieduta da Guido Barccelli che fin dal 1887 aveva puntualizzato la creazione di un parco «allo scopo di conservare alla ammirazione del pubblico i gruppi monumentali circondati dal verde attraente distribuito in comoda passeggiata». La Passeggiata Archeologica si estendeva dall'Ateneo alle Mura Aureliane, aperta dal mattino al tramonto ed era gestita dal Comune: e non è forse casuale che il Comune era retto allora dall'unica amministrazione laica prima di quella attuale (l'amministrazione presieduta da Ernesto Nathan, 1907-1912).

La Passeggiata Archeologica era il prolungamento del Palatino e del Foro Romano dove era stata l'amministrazione napoleonica, un secolo prima, ad iniziare gli scavi e porre quindi le premesse perché in quella zona — allora periferica — non si dissolvesse la futura espansione edilizia. Ed è forse a Napoleone che dobbiamo collegarci se vogliamo trovare l'inizio di questa lunga avventura che dovrebbe arrivare a conclusione dopo 175 anni, nel 1984 appunto.

Un'idea di legge però solo dentro le mura: dall'originaria proposta di legge infatti il Parlamento ha stralciato i fondi previsti per l'esproprio del parco archeologico dell'Appia Antica e purtroppo qui — in mezzo alla popolazione della gigantesca periferia sud-est fino ai Castelli — l'opera è iniziata dai soprintendenti napoleonici Canova e Canina rimarrà allo stato di 175 anni fa: con in più devastazioni, asportazioni, scarichi di immondizie in uno squallore incomprensibile. Gli unici ad esserne contenti sono i proprietari delle ville costruite negli anni '50 quando le amministrazioni disinvoltate scivolavano ai margini dei vincoli, dei divieti, dei regolamenti.

Prattutto un'altra «legge per Roma»: quella n. 214 del 29 marzo 1940 che prevedeva la creazione della via Cristoforo Colombo per collegare l'esposizione celebrativa del ventesimo anniversario della marcia su Roma (l'E42 o EUR) col centro della città. Dentro la muraglia viaria — oggi via delle Terme di Caracalla — distrusse la Passeggiata Archeologica dell'«Italtetta» di Nathan creando l'autostrada che tutti conosciamo. Se diciamo che nell'itinerario archeologico che stiamo ricostruendo da Napoleone ad oggi, questa via rappresenta una rottura e che la motivazione originaria fu niente altro che l'auto-esaltazione del fascismo, speriamo che nessuno ci accusi di faziosità. Ciò che comunque importa è che quella strada c'è che Roma — nella sua vita quotidiana e nei progetti urbanistici e archeologici — non può non tenerne conto.

proprio. I piani regolatori del 1909, 1893, 1873 prevedono sempre più o meno le stesse due strade non allineate e non prevedevano mai di demolire il quartiere costruito durante Pio V (1566-1572) tra il Foro Romano e la Suburra, sopra agli antichi fori di Vespasiano, Nerva, Augusto, Traiano.

Questo rende possibile un'esperienza unica al mondo: ad Atene si distrusse la città bizantina, crociata, turca per ritrovare l'Acropoli classica; e ancora si distrusse l'unico quartiere greco nei tempi della dominazione turca per scavare l'Agorà. La zona dei Fori Imperiali è molto più grande dell'Acropoli ed è stata nel 1932 «scapitozzata» all'altezza dei pianterreni. Lì sotto ci dovrebbe essere le colonne romane, i tufi bizantini e medioevali, i mattoni e gli intonaci del '500: la storia della città insomma e delle sue fortune — dai bizantini ai poveracci — a una storia da scoprire e da scoprire in modo nuovo. E c'è anche da scoprire se e come un'area inequivocabilmente ed esclusivamente «culturale» può essere il centro di una città diversa ed opposta a quella a cui ci hanno abituato i settori immobiliari ed i loro padroni.

Record del caso italiano

Impossibile far leggi in «società complesse»?

«Si possono ancora fare delle leggi e, se si possono fare, come le si deve fare in una società ad alta complessità come la società odierna? Parlo delle leggi in senso generale, e non di quelle che interpretano l'interesse generale, che sono dirette a liberare energie umane e materiali, che pianificano a lungo termine lo sviluppo globale della società. Non parlo delle leggi che provvedono a categorie, del pulviscolo delle leggi di semplice erogazione di spesa: queste sono, all'opposto, il trionfo degli interessi particolari; con esse si disperdono risorse, si rinuncia alla guida dello sviluppo.

Una forma estrema di neocorporativismo

«Si legifera, quando si legifera, solo «per ricalco»: leggi di qualificazione, oggi in cantiere, sono leggi imposte da direttive comunitarie. Ma l'atletica si legifera addirittura «per missione». Ci sono gruppi o categorie che fanno presentare al Parlamento progetti di legge in tutto e per tutto elaborati al loro interno, e li fanno presentare con la pretesa che neppure una virgola venga modificata. Il Parlamento deve solo dare loro valore di legge. Questa è, certo, la forma estrema di neocorporativismo, è il ritorno all'antico particolarismo giuridico, al tempo in cui ogni gruppo sociale si faceva da sé le proprie leggi.

«Mancano forse le idee per una legislazione di interesse generale? Ma sono decine e decine i progetti di legge di iniziativa comunista, presentati e ripresentati nelle varie legislature e mai discussi dal Parlamento (e mi limito qui a ricordare, fra i tanti, l'organico progetto di riforma della cooperazione). Manca la disponibilità della nostra cultura a impegnarsi in un'opera di collaborazione alla legislazione? Ma gli archivi dei ministri sono colmi di proposte di legge, sapientemente elaborate da commissioni di esperti, quasi mai arrivate in Parlamento, spesso neppure portate al Consiglio dei ministri. Ce ne sono alcune che rappresentano un punto alto della cultura giuridica del nostro tempo (dalla disciplina della concorrenza alla riforma della società per azioni, dalla riforma delle partecipazioni statali al nuovo codice di procedura penale), rimaste solo materia di dibattito accademico.

«Il difetto più assoluto di ogni programma di legislazione arriva fino al punto che due ministri di uno stesso governo offrano al Parlamento progetti di legge, a separate commissioni di esperti la preparazione di un medesimo progetto di legge. Ma le due commissioni lavorano con la coscienza di operare comunque a ruota: i due progetti sono, con estrema probabilità, destinati a restare comunque nel cassetto dei rispettivi ministri.

«Si potrà discutere nel merito di ciascuna di queste proposte. E mi sembra, invece, contestabile che sia questa una delle strade da percorrere per addentrarsi con la legislazione nella complessa società del nostro tempo. Il «chiunque» dei codici ancora ritenuti fu, a suo tempo, una grande conquista, fu la soppressione degli antichi privilegi e dell'antico particolarismo giuridico; ma è ormai un'insufficiente e, spesso, una ingiusta astrazione.

Messaggi da galassie ai confini dell'universo

Quattro galassie lontane dalla Terra dieci miliardi di anni luce. La scoperta viene dal Osservatorio di Santa Cruz, in California. Ed è di quelle che fanno sensazione. Il bagliore di quei lontanissimi corpi celesti, viaggiando a 300.000 chilometri al secondo,



ha impiegato a giungere fino a noi un tempo paragonabile, alla misura della vita umana, a un'eternità. Eppure si è trovata un'apparecchiatura capace di individuare quel bagliore. E di calcolarne la «velocità di fuga». Le quattro galassie si allontanano nel

lo spazio cosmico, approssimando da Santa Cruz, a 200.000 chilometri al secondo. Ne parliamo con Alberto Masani, ordinario di astrofisica all'Università di Torino.

«Prima di tutto una premessa. L'esistenza di galassie così lontane non è di per sé una particolare novità. In pratica non abbiamo mai posto limiti ben individuati alla possibilità di trovare sempre nuove galassie. Una limitazione di massima, nell'ambito della teoria del big-bang, riguarda la distanza estrema oltre la quale esse escano definitivamente dal nostro orizzonte: ed è quella delle galassie che si allontanano da noi alla velocità della luce. Se le ultime quattro scoperte in California viaggiano a 200.000 chilometri al secondo e la loro immagine ci è pervenuta dopo dieci miliardi di anni luce, quelle che viaggiano alla velocità limite di 300.000 km. sec. non le vedremo mai».

Perché queste variazioni di velocità? E perché i moderni studi astrofisici datano a 15 miliardi di anni la formazione dell'universo conosciuto?

«E' stato scoperto che le galassie si allontanano ad una velocità proporzionale alla loro distanza. L'osservazione di questa legge di espansione dell'universo ha permesso, facendo un calcolo a ritroso, di collocare nel tempo il momento del big-bang. Queste ultime quattro che viaggiano a 200.000 chilometri al secondo si trovano a dieci miliardi di anni luce. Quelle che si allontanano alla velocità massima, 300.000 chilometri al secondo, sono «partite» dal punto-zero, o di facile calcolo, proprio quindici miliardi di anni fa.

una specie di «filiatura», uno stadio successivo dell'evoluzione delle quasar. Nello schema teorico in cui le galassie si allontanano lontanamente, esse potrebbero essere viste anche alla massima distanza, per la loro eccezionale luminosità, a differenza delle galassie.

«E' importante innanzi tutto dal punto di vista delle possibilità di osservazione. Ma non solo. Se è corretta l'ipotesi teorica secondo cui la formazione delle galassie è successiva alle quasar, e anche l'interpretazione dell'estrema distanza di quest'ultime, dobbiamo dedurre che quasar vicine non ne esistono, mentre galassie vicine a noi ne conosciamo a milioni.

Dopo Amado, Borges, Bulgakov, García Marquez, Onetti, Pasolini, Pasternak, Trifonov ora nei David

Vasco Pratolini Il tappeto verde Un esordio sorprendente, quarant'anni dopo Conversazione introduttiva di Francesco P. Memmo Lire 3.500

Marina Cvetaeva Il diavolo La scrittrice più amata da Pasternak Lire 5.000

novità I David

C'È CHI PUNTA ALLO SFASCIO DEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Il governo ci regala questi scioperi

Da settimane sfugge alle sue responsabilità - Una vicenda per costruire trappole alla sinistra?

Da settimane il governo sfugge alle sue responsabilità nella vertenza che riguarda i trasporti pubblici e lo squallido del ministro Forchi che el regala lo sciopero e i disagi di oggi e solo l'ultimo anello della catena. Ma non si tratta solo di inerzia, e di incapacità a governare; c'è qualcosa di peggio e di più preciso. Settori importanti del governo sono convinti che questa vicenda, le cui conseguenze si riverberano sulle spalle di milioni di italiani, sia una eccellente trappola per i comunisti, la sinistra e i sindacati e non hanno alcuna intenzione di disfarsi; anzi, si preoccupano di girare il coltello nella piaga.

Tutti costoro sanno benissimo, per cominciare, che le ferree barriere che proprio il governo ha posto alla finanza locale, rendendola inadeguata ai compiti che spettano alle autonomie locali, non consentono ai comuni di risolvere la vertenza. Ma sono felici di sperare che il malcontento dei lavoratori dei trasporti e la rabbia degli utenti si rovescino contro l'interlocutore più diretto e visibile, il sindaco. I sindacati delle grandi città sono comunisti, o socialisti che guidano giunte di sinistra ed è molto utile che possa insediarsi l'immagine di Petroselli, Zangheri, Novelli, Tognoli. Tanto peggio tanto meglio.

Ma il dilagare degli scioperi, e lo sviluppo all'interno dell'agitazione dei vari sindacati autonomi e comitati di lotta è tutto ciò che si maccheroni. Da un lato più passano i giorni più le tendenze estremiste prevalgono tra i lavoratori, nei contenuti rivendicativi e nelle forme di lotta; dall'altro si spera che diventino sempre più difficili i rapporti tra lavoratori dei trasporti e gli utenti, che cresce la richiesta dell'ordine e di una legge anticsciopero. Dunque la meta finale è la lacerazione, l'isolamento, il discredito, la repressione del sindacato. Se poi alla fine tutto si risolvono con un rincaro delle tariffe, l'operazione toccherà il vero culmine, perché il rincaro verrà messo in conto della ingorgeria dei sindacati, e della incapacità amministrativa dei comuni.

Vi è poi, in questi settori decisivi del governo e della maggioranza, l'aggancio tra questa politica e una strategia più generale. Mentre si ritardano e si mortificano le

scelte produttive, si dà il via alla ricerca salariale delle corporazioni: l'accordo per i medici mutualisti e quelli per altri gruppi privilegiati approvano la strada a una inevitabile valanga di richieste. Trionfa lo Stato assistenziale, la dilapidazione del pubblico denaro, l'inflazione; e questi sono rinvenuti i fattori essenziali per la continuazione di un sistema di potere o per porre l'alternativa brutale, antipopolare e antidemocratica, della deflazione selvaggia proposta da Andreatta.

Nessuna demagogia, neanche sulle tariffe

Noi conosciamo bene le difficoltà oggettive del problema e non ci abbandoniamo davvero alla demagogia. Per cominciare, diremo che non abbiamo mai scartato, e non scartiamo, la manovra tariffaria. Se la lira perde valore, e i costi monetari delle aziende salgono alle stelle, è chiaro che il prezzo dei biglietti non può rimanere immutato. Ma tutto ciò ha un vincolo, che non è solo costituito dal riflesso automatico degli aumenti delle tariffe sulla scala mobile dei salari: non si può dichiarare che nelle città, in presenza della congestione della crisi energetica, il futuro dei trasporti pubblici e poi portare le tariffe sino al livello in cui il trasporto pubblico è scorieggiato, nonostante la benzina a 870 lire, e la collettività si assume poi, dall'altra parte,

e le difficoltà cresceranno se non si parte mai. I governi a direzione democristiana che hanno sempre salutato o rallentato ogni riforma non possono rinviare ancora, e prendere poi di far pagare il conto ai comuni o ai lavoratori.

L'intervento della finanza pubblica deve essere statale. C'è poco da dire: se si stozzano i comuni, se si limita la spesa decentrata per mantenere nelle mani dei poteri centrali i flussi finanziari, quando c'è da pagare, la borsa deve aprirsi chi ha i soldi. Del resto questo lo sanno tutti a memoria, compreso Andreatta; e se alla fine lo Stato dovrà fare la sua parte non si capisce perché occorre rinviare, far marciare tutta l'agitazione, anche i problemi stessi. I termini del problema sono chiari a tutti. Il governo non deve nascondersi, deve agire. Non può omettere provocazioni politiche, ma deve invece governare. O andarsene.

In margine a queste questioni una riflessione va fatta infatti dai lavoratori e dai sindacati. Proprio mentre ci impegnano fino in fondo in difesa dei diritti dei lavoratori, incalziamo il governo, portiamo i problemi in Parlamento, dobbiamo ammonire che gli scioperi a ripetizione stanno per aprire la via alla legge anticsciopero. I componenti del cosiddetto « comitato di lotta » di Roma devono sapere che essi, in buona fede o no, portano acqua al mulino della destra. Tranne l'adozione di una efficace autoregolamentazione nei servizi pubblici essenziali, non si priva i lavoratori degli strumenti di lotta; e del resto a questa lotta noi diamo un appoggio e un respiro politico. Ma evita che attraverso le lacerazioni sociali che si determinano, passi il pezzo per i sindacati, per i lavoratori, per la democrazia. Con il fuoco non si scherza.

Noi siamo ormai a una stretta politica, nella quale si intrecciano la crisi economica e la crisi energetica e l'inflazione, il pericolo di un disfacimento del tessuto sociale e civile. Da questa stretta si esce con un cambiamento generale, e nessuno può seriamente pensare di risolvere i suoi problemi al di fuori dei problemi generali.

Lucio Libertini

Un altro giorno senza tram, bus e metrò ma dopo tante difficoltà oggi si vola

Lo sciopero dei tranvieri si concluderà alla mezzanotte - Dure critiche al governo dei sindaci di Roma e Genova e della Cispel - Dopo il voto alla Camera sospesa l'agitazione nel trasporto aereo

ROMA — Tutto bloccato dalla mezzanotte di ieri. Fermi gli autobus, i tram, le metropolitane e tutti gli altri mezzi di trasporto in servizio nelle aree urbane. La situazione tornerà normale a mezzanotte di oggi. Ma sono già in vista nuove agitazioni degli autotrotranvieri per i prossimi giorni; complessivamente sono già programmate 14 ore di scioperi articolati. Date e modalità di effettuazione saranno decise dai sindacati di categoria all'inizio della settimana entrante. C'è però il rischio di un ulteriore acuitarsi della vertenza se il governo — ma l'atteggiamento che ha assunto non è assolutamente promettente — non interverrà subito per sbloccare positivamente la controversia.

Oggi, dunque, città nel caos con gli inevitabili ingorghi, le snervanti attese, i ritardi al lavoro e a scuola. Tranquilla, invece, la situazione nel trasporto aereo. I preannunciati scioperi degli autonomi e dei sindacati confederali che avrebbero determinato la paralisi dei voli per 24 ore sono stati sospesi. La decisione è stata presa, dando però dell'avvenimento una interpretazione diversa, dopo il voto della Camera sull'Itavia e la concessione, ieri sera, della cassa integrazione straordinaria ai dipendenti dell'ex compagnia aerea privata, deliberata dal Cipi.

Ma torniamo allo sciopero dei tranvieri. La responsabilità tutta intera è del governo che nonostante gli impegni presi oltre una settimana fa non ha nemmeno incontrato le organizzazioni sindacali. Il governo e le controparti — si legge in una nota della federazione unitaria di categoria — « continuano a dimostrare una assoluta insensibilità politica di fronte a uno stato di agitazione che comporta enorme tensione nella categoria e gravi disagi per i cittadini utenti ».

Quello che viene dal governo — ha dichiarato il compagno Petroselli, sindaco di Roma — « è un segnale di irresponsabilità e di conseguenze difficilmente prevedibili ». E' inaccettabile che l'escutivo non avvii nemmeno il negoziato, non avanzi, dopo averla ripetutamente preannunciata, alcuna mediazione. In questa situazione — dice ancora Petroselli — è necessario chiamare « gli autotrotranvieri e tutti i cittadini ad unirsi per non far passare questa vera e propria sfida alle città ».

Così non è più possibile andare avanti — ha detto in sostanza il sindaco socialista di Genova Cerofolini. Il governo ha affermato — « deve cambiare metodo di confronto con tutte le parti interessate, superare i vuoti sin qui registrati e fare fino in fondo la sua parte ». Ma in definitiva cosa

si chiede al governo? L'Anci, la Cispel, i sindacati — ha ricordato ieri il compagno Armando Sarti, presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate — richiedevano e chiedono « una mediazione governativa realistica, possibile ed equa per consentire a milioni di cittadini l'esercizio del loro diritto di utilizzare i servizi pubblici ». Purtroppo queste « pressanti sollecitazioni » sono rimaste inascoltate e così « mentre si aprono ricorrenti dibattiti sulla riforma istituzionale i cittadini rischiano — ha concluso Sarti — di misurare l'operato attraverso anche lo stillicidio di servizi pubblici sempre più precari e ingovernabili ».

Sospeso, invece, come dicevamo, lo sciopero a sostegno della vertenza Itavia. Oggi, quindi, Alitalia, Afi e Alisarda effettueranno tutti i voli programmati. La sospensione è stata decisa da autonomi e sindacati unitari dopo il voto (ne scriviamo in altra parte della pagina) della Camera. Il giudizio sullo stesso è però diverso. Gli autonomi della Faapac plaudono il fatto che sono state respinte « le iniziative finora assunte dal governo » e che di conseguenza si riapre la strada a possibili soluzioni che possano mantenere a galla la fallimentare gestione privata.

Il dibattito — afferma dal canto suo la Fulat — ha evidenziato « che la soluzione della crisi Itavia deve realizzarsi con l'assenso delle organizzazioni sindacali » e di conseguenza « riafferma » il fatto che « il confronto tra sindacati e governo si è concentrato sulla soluzione politica di costituzione di una nuova azienda a capitale pubblico che dovrà sviluppare il settore charter, garantendo le condizioni professionali ed economiche dei lavoratori ».

Le conclusioni del dibattito alla Camera — ha detto Renato Matteucci, segretario della Fil-Cgil — vanno interpretate come una « sollecitazione a dar corso immediato ad istituti privilegiati, e l'ospedale costruito a Milano con il contributo volontario dei tranvieri è diventato ospedale di zona. La pensione che arrivava subito, ora arriva, se va bene, dopo un anno, e non è più questa gran cosa, essendo stati ridimensionati, nel frattempo, i salari reali della categoria ».

I tranvieri, che abitavano nella media periferia della città, e che la mattina il deposito lo raggiungevano in bicicletta, ora sono per il 60 per cento pendolari e hanno bisogno della macchina, essendo i capofila nella catena degli orari della città.

« Se la maestria d'asilo deve essere in servizio alle 7 — dice il compagno Filetini, autista, del consiglio d'azienda dell'ATM — deve prendere il mezzo pubblico alle 6 e mezza. E perché questo arrivi alla sua fermata a quell'ora, deve partire dal deposito alle 6. Vuol dire che almeno mi devo svegliare alle 1 e mezza, se voglio arrivare in tempo da Pavia, dove abito, con una differenza: che la maestria, anche se ce l'ha, la macchina può lasciarla a casa, perché tanto passo io con l'autobus; e che io invece la macchina la devo prendere per forza ».

Il tranviere, oltretutto, deve assicurare un servizio sette giorni su sette per tutto l'anno, cosa che comporta di media cinque domeniche di lavoro ogni otto e turni molto diversificati lungo un « nostro orario » fissato contrattualmente in 14 ore (il che significa, in soldoni, che se prende servizio alle 8 fino a lavorare a intervalli anche fino alle 22).

E mentre per gli altri lavoratori, grazie anche alle lotte di questi anni, l'ambiente di

« Vi dico quanto è duro il mio lavoro di tranviere »

MILANO — I più vecchi lo ammettono, non nascondendo un certo rimpianto: una volta nel grande corpo dei lavoratori dipendenti il tranviere faceva un po' la parte del signore. Guadagnava anche il doppio di un operaio dell'industria, godeva di un sistema previdenziale tra i più avanzati, sorretto da una cassa autonoma che garantiva un ottimo livello di assistenza sanitaria, una buona pensione appena lasciato il lavoro attivo.

Negli ultimi anni tutto è cambiato. « Dieci anni fa — ci ha detto un vecchio tranviere — guadagnavo il doppio di un operaio della Pirelli. Dopo sette, otto anni lui guadagnava già più di me ». La riforma sanitaria — aggiunge Tronconi, della Fil-Cgil — ha assorbito gli istituti privilegiati, e l'ospedale costruito a Milano con il contributo volontario dei tranvieri è diventato ospedale di zona. La pensione che arrivava subito, ora arriva, se va bene, dopo un anno, e non è più questa gran cosa, essendo stati ridimensionati, nel frattempo, i salari reali della categoria ».

I tranvieri, che abitavano nella media periferia della città, e che la mattina il deposito lo raggiungevano in bicicletta, ora sono per il 60 per cento pendolari e hanno bisogno della macchina, essendo i capofila nella catena degli orari della città.

« Se la maestria d'asilo deve essere in servizio alle 7 — dice il compagno Filetini, autista, del consiglio d'azienda dell'ATM — deve prendere il mezzo pubblico alle 6 e mezza. E perché questo arrivi alla sua fermata a quell'ora, deve partire dal deposito alle 6. Vuol dire che almeno mi devo svegliare alle 1 e mezza, se voglio arrivare in tempo da Pavia, dove abito, con una differenza: che la maestria, anche se ce l'ha, la macchina può lasciarla a casa, perché tanto passo io con l'autobus; e che io invece la macchina la devo prendere per forza ».

Il tranviere, oltretutto, deve assicurare un servizio sette giorni su sette per tutto l'anno, cosa che comporta di media cinque domeniche di lavoro ogni otto e turni molto diversificati lungo un « nostro orario » fissato contrattualmente in 14 ore (il che significa, in soldoni, che se prende servizio alle 8 fino a lavorare a intervalli anche fino alle 22).

E mentre per gli altri lavoratori, grazie anche alle lotte di questi anni, l'ambiente di

lavoro è decisamente migliorato, per i tranvieri è successo l'opposto: più chilometri di percorrenza, più traffico privato sulle strade, molti più utenti (la sola ATM a Milano ha aumentato i propri clienti dai 438 milioni del '70 ai 553 dell'anno scorso). E il risultato è inequivocabile: gli autisti preferiscono di gran lunga lavorare per le ditte private, dove si guadagna di più e si hanno orari migliori, e disdegnano il posto nell'azienda municipalizzata, che infatti è a Milano in perenne carenza di personale.

Quelli che rimangono avvertono che qualcosa si è sncrinato nel rapporto di fiducia e di stima con l'utenza, con gli altri lavoratori. Tanto che in queste giornate di sciopero il tranviere, nelle conversazioni della gente, è sempre più sovente accennato nella riprovazione ai medici e ai piloti autonomi.

« Il contesto questa anno c'è — dice netto D'Anna — noi siamo una delle categorie che più d'ogni altra in questi anni ha dato prova di senso di responsabilità. Abbiamo firmato due contratti di lavoro, due contratti di lavoro, e ci sono stati scioperi, ma i controparti misure di risanamento delle aziende che sono state in gran parte disattese. Abbiamo rinunciato ai "privilegi" che avevamo, battendoci per una riforma del salario che non è mai giunta. E non è che ci sia stato un "d'attento": di questa vertenza abbiamo cominciato a discutere nella primavera scorsa, e l'abbiamo aperta ufficialmente alla fine di agosto. E' possibile che non si giunga ad un accordo? ».

Certo, c'è — dice Valentino Basso, della Fil-Cgil — il fatto che « i tempi del sindacato evidentemente non sono quelli dei lavoratori », cosa che deriva da una sostanziale sottovalutazione delle tensioni che agitano la categoria; ma i è anche la difficoltà a trovare una controparte autorevole.

Resta il fatto — osserviamo — che con questi scioperi i lavoratori dei trasporti si assumono una difficile responsabilità: essi rischiano infatti di apparire ai cittadini come i soli colpevoli di una disorganizzazione della macchina pubblica che colpisce ormai un po' tutti i settori.

Il rischio c'è, conferma Basso. E lo si supera solo con una grande iniziativa politica del sindacato, che punti alla ricostituzione di una scala di valori tra i lavoratori di tutte le categorie, vincendo i particolarismi.

Dario Venegoni

Per l'Itavia voto di censura della Camera al governo

Bocciata una risoluzione che approvava le iniziative dell'esecutivo Respinta anche la richiesta di prendere atto delle comunicazioni Il quadripartito smentisce Formica Decisa la cassa integrazione

ROMA — Censurata dalla Camera — con un duplice voto che ha visto il quadripartito andar sotto con uno scarto di una trentina di voti rispetto alla maggioranza di cartello — l'azione equivoca e irresoluta del governo sul caso Itavia.

E' accaduto ieri mattina nell'aula di Montecitorio quando si è trattato di concludere il lungo dibattito dedicato alla crisi della società aerea privata e alle conseguenze di questo dissesto sui collegamenti intercontinentali da quattro mesi e sulla sorte dei mille e più lavoratori privi di occupazione e di retribuzione da dicembre.

I capi-gruppo della maggioranza avevano sottoscritto una risoluzione che invocava — nella premessa ad una serie di molti generici impegni — l'approvazione delle « iniziative promosse dal governo » in questi mesi. Ebbene, posta in votazione a scrutinio segreto, questa parte del documento è stata respinta con 240 voti contro 222; con le opposizioni si erano schierati alcune decine di deputati dello schieramento quadripartito. Un momento dopo, nuovo smacco: con 230 no e 225 sì veniva respinta anche la richiesta di prendere atto delle comunicazioni del governo

sulla situazione determinatasi in seguito alla crisi Itavia.

Sottolineata da alcune irritatissime reazioni (particolarmente vivace quella del capogruppo socialista Silvano Labriola), la valenza politica della « duplice sconfitta » non sta solo nel rifiuto della Camera di assecondare le disposizioni del capi-gruppo della maggioranza, ma sta anche e soprattutto nella esplicita disapprovazione di una condotta improntata alla più paralizzante indecisione e, soprattutto, al rifiuto di prender chiaramente partito in una vicenda che esige chiarezza di scelte politiche e operative. In questo senso, le due votazioni hanno rappresentato una secca risposta ai contrasti esplosi nel quadripartito anche e proprio su questo caso.

Dopo molti tentennamenti, il ministro dei trasporti Formica si era infatti finalmente deciso, un paio di giorni fa, ad annunciare « come posizione del governo » la decisione della costituzione di una società a prevalenza capitale pubblico che avrebbe rilevato personale e linee ex Itavia. Era la scelta per la quale si era lungamente ma per molto tempo invano, battuto il sindacato unitario. Era però anche la scelta contro cui si erano dichiarate le destre interne ed esterne alla DC che

insistevano invece per quel commissariamento dell'Itavia (in base alla legge Prodi) che sarebbe stato il maggiore e più indecoroso regalo alla fallimentare gestione della società estromessa dall'esercizio di ogni linea interna.

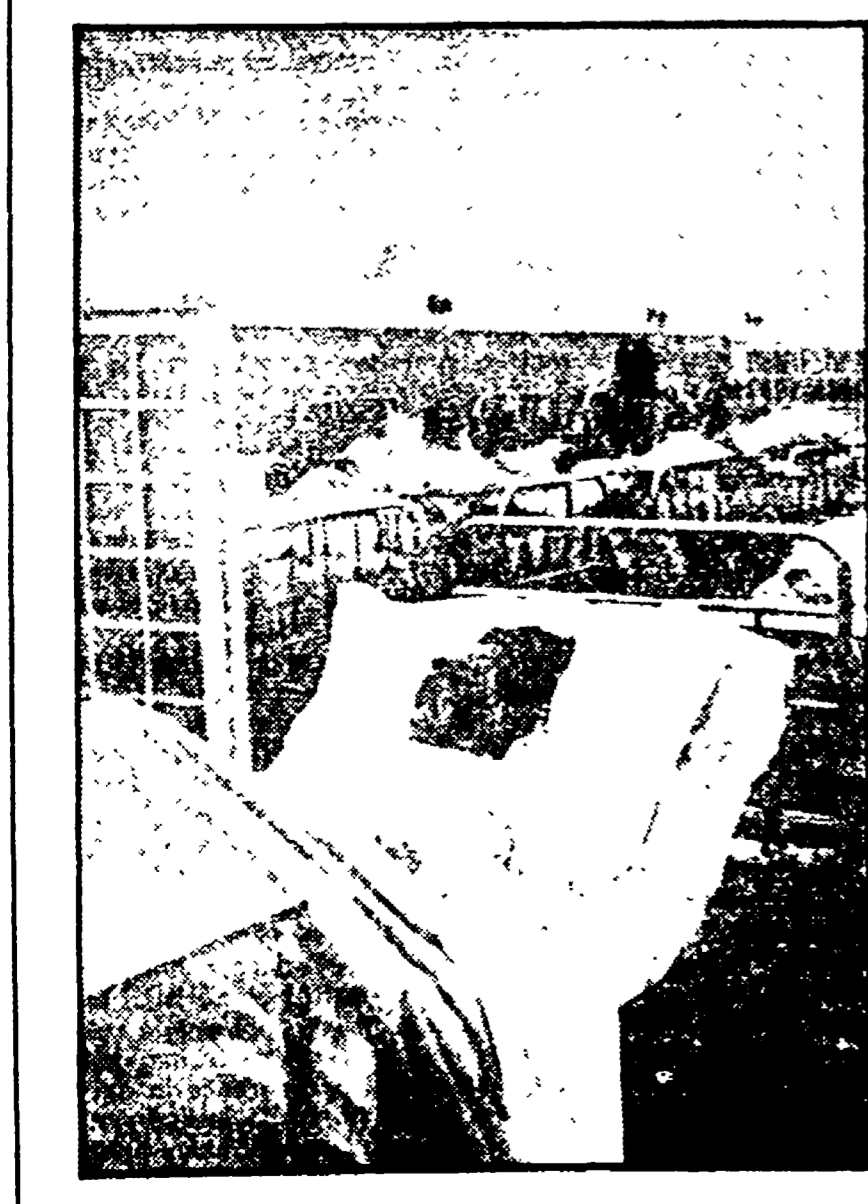
Poche ore dopo l'annuncio di Formica, il quadripartito smentiva seccamente il ministro dei trasporti: prima con una bozza di risoluzione in cui si proponeva il temporaneo affidamento di tutte le linee già Itavia all'Alitalia; e poi, ieri, con un altro e completamente diverso documento nel quale addirittura non si faceva più cenno agli strumenti tecnico-operativi per la riattivazione delle linee prima gestite dall'Itavia. E appunto di questo la Camera ha respinto il preambolo mentre, nei paragrafi di stretta misura (237 sì, 229 no) « è una convenzione » fra i partiti, altro non sono se non una nuova conferma della irresolutezza e dell'ambiguità grave di governo e maggioranza.

Il punto più equivoco è che si vincola, sì, il governo a ripristinare entro il 10 aprile tutti i collegamenti bloccati da 4 mesi; ma ci si rifiuta di precisare con quali strumenti dovrà essere assicurata la ripresa dei voli. Nessun accenno, insomma, alla nuova soci-

tà; mentre solo con molta buona volontà si può capire che una pallida eco di questa soluzione in un altro passaggio della risoluzione: laddove si assicura la sistemazione del personale « ricercando possibilmente la salvaguardia del complesso tecnico-organizzativo costituito dall'impresa ora in crisi ». La destra ha insomma ancora spazio per portare avanti le sue iniziative a difesa degli interessi dei privati.

Ma quand'è che, poi, il personale sarà comunque definitivamente sistemato? I comunisti avevano chiesto che il problema fosse risolto non oltre la fine di questo mese: la proposta è stata respinta con 255 voti contro 214. Approvata invece, praticamente alla unanimità, la proposta di vincolare il governo ad adottare immediati provvedimenti per l'applicazione — nei confronti del personale ex Itavia e anche di quello degli aeroporti coinvolti nella sospensione dei servizi di questa società — della cassa integrazione guadagni dal dicembre '80 e fino alla data di ripresa di uno stabile lavoro. In serata il Cipi ha accolto la decisione, disponendo l'avvio della cassa integrazione.

g. f. p.



Intollerabile disagio negli ospedali A chi spetta trovare una soluzione?

Il governo è incapace di affrontare la questione - Ignorate le proposte dei sindacati unitari e del PCI - Aniasi presenta una stupefacente versione sulla spesa (e Andreatta è scomparso)

ROMA — La vertenza dei medici degli ospedali è ancora in un vicolo cieco. Ieri, al terzo giorno di sciopero hanno manifestato a Roma annunciando che in mancanza di serie proposte l'agitazione sarà inasprita. Il governo non riesce a trovare una soluzione, perché non si sciolgono le contraddizioni al suo interno e nella sua maggioranza. Da un lato sono stati concessi aumenti retributivi esorbitanti ai medici generici, per una spesa che gli stessi ministri competenti non sanno quantificare; dall'altro — dopo averla provocata — si cerca di frenare la spinta rivendicativa delle altre categorie mediche (a cominciare dagli ospedalieri) chiudendo bruscamente la borsa sino

poco prima generosamente aperta. Eppure la via d'uscita potrebbe esserci. L'hanno indicata la Federazione CGIL, CISL, UIL, il PCI e anche alcuni esponenti di altri partiti (ieri Ton. Seppia, vice-presidente del gruppo socialista) sia pure a titolo personale: sospendere l'applicazione dell'accordo con i medici generici; aprire subito la trattativa con le federazioni sindacali unitarie e con i sindacati dei medici ospedalieri per il contratto unico nazionale di tutti i dipendenti (medici e non medici) del servizio sanitario valorizzando le qualifiche e il ruolo essenziale degli operatori pubblici e in particolare dei medici a tempo pieno; verificare in que-

sto quadro la convenzione dei medici generici, dei pediatri e degli specialisti ambulatoriali in modo da garantire un giusto equilibrio tra il trattamento dei diversi categorie (« a contratto » e « a convenzione ») fissando i compensi al miglioramento dell'assistenza. L'incontro di mercoledì notte tra il ministro Aniasi e i sindacati medici e delle Confederazioni, il colloquio di ieri dei medici con il segretario della DC, Piccoli, la relazione svolta dallo stesso Aniasi davanti alla Commissione sanità della Camera, hanno confermato che il governo non intende modificare la linea sbagliata sinora seguita, quella di trattative separate e di concessioni di tipo corporativo che ora non riesce più a controllare.

Nessun ministro o sottosegretario è andato alla manifestazione dei medici ospedalieri, dove gli unici rappresentanti dei partiti invitati erano quelli del PCI, il compagno Giovanni Berlinguer, sollecitato da alcuni giornalisti, ha replicato a Piccoli affermando che « la DC non può scaricare sugli altri le responsabilità del governo e sue proprie ». Il compagno Sergio Scarpa, che ha parlato all'assemblea dei medici ospedalieri, ha ribadito le proposte dei comunisti. Senza disconoscere la funzione nuova del medico di base nel servizio sanitario, il PCI riconosce nei medici pubblici e particolarmente nel medico ospedaliero a tempo pieno un ruolo preminente che quindi — ha detto Scarpa — deve trovare concretezza nella possibilità di qualificare la professionalità e in una adeguata retribuzione. E' quindi di giusta la richiesta dei medici ospedalieri di una loro valorizzazione: ma proprio per questo è necessario che siano abbandonate attività incompatibili (come l'essere medico ospedaliero e anche « convenzionato »). Inoltre il PCI critica forme di lotta come lo sciopero che provocano disagi crescenti proprio sui cittadini meno abbienti.

Alla Commissione sanità della Camera, convocata su richiesta del PCI affinché

il ministro della Sanità ha infatti dato l'ultima versione sulla spesa per i medici generici: 627,6 miliardi assicurati — ha detto — dal fondo sanitario per effetto di errori scoperti e di risparmi (ma risulta che questi « risparmi » verrebbero compiuti cancellando stanziamenti per servizi sanitari che difficilmente possono essere bloccati, sono quindi risparmi tutti da verificare). Ma ammetto che questa volta i conti tornano, non vi sarebbero altre possibilità per le categorie mediche ancora in agitazione.

Sulle dichiarazioni del ministro si è aperto il dibattito. Il compagno Palopoli ha insistito perché anche il ministro Andreatta si presenti a chiarire la posizione di tutto il governo sulla spesa sanitaria e sulle soluzioni che intende dare alle vertenze. Analoga richiesta è stata avanzata al Senato dal gruppo comunista: la Commissione sanità l'ha accolta invitando Aniasi e Andreatta a presentarsi la prossima settimana.

L'arresto a Milano nel quadro dell'inchiesta Sindona

Scarpitti, un portasoldi al servizio della DC

Carriera all'ombra del potere - Amicizie importanti tra gli uomini di governo - Vorticoso giro di traffici in Italia e all'estero - Sempre «coperture»

È un dato — diciamo così — di cronaca o di colore, ma è senza dubbio illuminante e la dice lunga sui personaggi coinvolti nella vergognosa vicenda Sindona. È tutta gente di «rispetto», abituata a dirigersi in banca e a manovrare nei corridoi dei ministeri, tra gli uomini delle segreterie dei partiti di governo, a compilare carte e documenti che, di solito, riguardano partite di giro, stanziamenti, finanziamenti per miliardi in Italia e all'estero. È gente, insomma, che conosce a memoria gli indirizzi delle banche di Zurigo e di Vaduz che sa verbalizzare alla perfezione la seduzione di un consiglio di amministrazione o comprare, in pochi secondi, tonnellate di azioni in borsa o azioni di una società del ramo a New York. Vestite bene, corrette, sorridenti con l'aria distaccata e risponde alle domande dei deputati della Commissione di inchiesta sul crack Sindona, con malcelata stizza e con l'aria di chi acciaccando a dare qualche chiarimento a questi troppo «curiosi» rappresentanti del popolo che chiedono, vogliono sapere e ficcare il naso in cose così delicate e delicate, nei corridoi del potere, sul filo della «certezza» e sulla totale impunità. Questo — per dirla chiaramente — è

il dato di fondo: l'abitudine di questi personaggi all'impunità, la loro protervia, e la loro certezza di far parte di quell'intercambiabile sistema di potere che ha sempre provveduto e provvederà ancora, alle «coperture» del denaro e a sanare ogni qualunque difficoltà. Costoro arrivano, dunque, nei corridoi di palazzo San Macuto, a due passi da Montecitorio, con le loro «Alfette» blindate, l'autista-scorta, uno stuolo di segretarie, tra il rispettoso ossequio del commesso della Camera e dei finanziari di servizio, con l'aria di chi è incaputo o saltemente in un incidente che sarà rapidamente superato. Leri, invece, Raffaello Scarpitti, amico e collaboratore personale dell'amministratore della DC on. Filippo Micheli, è finito in cella perché il giudice milanese che lo stava interrogando si è subito reso conto che stava mentendo a proposito di una operazione che aveva portato, nelle casse della Democrazia Cristiana, ben 11 miliardi di lire. Da qui l'arresto provvisorio. Raccontano i cronisti che Scarpitti, sicuramente uno degli uomini chiave delle finanze del partito di governo, è sembrato piuttosto sorpreso ed imbarazzato. Tra i suoi protettori, infatti, ci sono stati e forse ci sono an-



Raffaello Scarpitti

Melzi, di Milano, rappresentante dei piccoli azionisti riuniti dalle speculazioni di Sindona, aveva incitato alla Commissione d'inchiesta un importante documento dal quale il ruolo di rilevante importanza della figura di Scarpitti, come procuratore di soldi per la Democrazia Cristiana, era emerso con assoluta chiarezza. Così, sono venute fuori le sue amicizie e le «operazioni» finanziarie portate a termine da Scarpitti attraverso la Divisione Finanziaria della Immobiliare Roma, la ormai famosa GEMOES, una delle tante società sindaciane. Raffaello Scarpitti, il pacioso e sorridente signore (così come lo mostrava la poche foto che si trovano negli archivi dei giornali) di professione «consu-

lente economico della Democrazia Cristiana» aveva 1/6 di tutte le azioni della «Immobiliare Roma» senza aver mai tirato fuori una lira. Non solo: avendo realizzato consistenti perdite anche nelle manovre borsistiche, aveva ottenuto il «perdono» e la «grazia» con un «salvataggio ad hoc», decretato dal Banco di Roma, lo stesso tipo di «salvataggio» deciso per i fondi del Vaticano affidati a Sindona e per i cinquecento misteriosi ma importanti personaggi del famoso «tabulato». Il «salvataggio» della Immobiliare Roma portò, probabilmente nelle casse della DC sempre attraverso Scarpitti, oltre un miliardo di lire.

Senza Melzi e senza Scarpitti, alle attività clandestine della Edilcrist International, «Nassau» e «Edilcrist Services», di Ginevra nella quale Scarpitti aveva una «posizione» intestata a Scarpitti e di avere «operato» sulla piazza di New York, nel settore rame, con la «Solar» e «Blum».

Per Scarpitti — scrive sempre Melzi alla Commissione d'inchiesta sul crack Sindona — «illecitamente si giocavano senza rischi per il beneficiario, miliardi in Italia e all'estero, annullando le ingenti perdite e viceversa facendo affluire gli utili su conti correnti cifrati italiani ed esteri: perché?».

La Democrazia Cristiana, l'onorevole Micheli e gli altri uomini del potere conoscono sicuramente la risposta. W. S.

ROMA — Nuova riunione, ieri, della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona. I parlamentari membri della Commissione si sono riuniti per stabilire il calendario delle prossime sedute, quando dovranno essere affrontati i delicatissimi problemi dei finanziamenti alla Dc e ad altri partiti di governo. Mercoledì, giovedì e venerdì prossimi saranno ascoltati alcuni fra i più-

noti collaboratori del bancarottiere Sindona: Bordini (in carcere a Milano) Magagnoli, genero di Sindona, Pontello e Macchiaroli. In un secondo tempo, saranno ascoltati anche gli amministratori della Dc Micheli e Scarpitti. I commissari comunisti hanno poi chiesto e ottenuto che tra i primi argomenti da affrontare ci sia quello della «scatola a cinesi», secondo alcune confessioni di Bordini, sarebbe appartenuta nel 1971, al Pci.

Retata fra ex aderenti al FUAN

Un colpo al terrorismo nero a Roma: 12 arresti sequestrato un arsenale

Accusati di rapine - L'operazione non è conclusa - Nuovi segnali della riorganizzazione dell'eversione fascista

ROMA — Si è partiti dall'indagine su una delle tante rapine contro armieri e si è arrivati a una vera e propria retata contro terroristi neri della capitale: l'area del terrorismo neonazista si sta allargando in maniera preoccupante, sono decine e decine i giovani, molti dei quali apparentemente «insospettabili», che partecipano ad attentati, aggressioni, e, soprattutto, rapine contro gioiellieri e armieri. Esiste — hanno affermato i magistrati — un'area di reclutamento molto vasta e solo in minima parte neofascisti confluiscono nelle organizzazioni note come «Terza posizione» e i Nar.

Si assiste anzi a una proliferazione di sigle e di gruppi che costituiscono altrettante «bande armate». Particolarmente preoccupante è il fenomeno delle rapine. Proprio l'operazione tuttora in corso ha svelato importanti retroscena. Dopo i primi arresti, compiuti per la rapina del 15 gennaio scorso al quartiere Gianicolense in casa di un armiere, si sono scoperti episodi di terrorismo inediti (attentati e altre rapine) cui avevano partecipato gli stessi arrestati.

Entro 40 giorni il verdetto per Casardi. ROMA — Il ministro della Difesa ha costituito il Consiglio di disciplina al quale sono stati deferiti l'amministratore Mario Casardi, ex capo del SID, il generale Gianedolfo Maletti, già capo dell'ufficio «D» del SID, il capitano Antonio Labruna, già in servizio presso lo stesso ufficio. Al Consiglio di disciplina sono stati assegnati quaranta giorni per fissare l'udienza in cui pronunciarsi. Sulla pronuncia del Consiglio, il ministro della Difesa adotterà le misure disciplinari conclusive.

Brutale ed efferato omicidio a Pieve a Maiano, un paesino vicino Arezzo

Rapita ed uccisa bambina di sette anni

Patrizia Bogni da mercoledì pomeriggio mancava da casa - Trovata in una pozza d'acqua sul greto dell'Arno. La piccola è morta soffocata - Gli inquirenti hanno fermato un uomo che le aveva dato un passaggio in auto

Il 55 per cento dei lettori è contrario al black-out sul terrorismo. ROMA — L'indagine è stata condotta dalla Democrazia per conto del mensile «Prima Comunicazione». E i dati che ne vengono fuori sono quanto mai interessanti anche perché consentono di conoscere l'opinione dei più diretti interessati: i lettori di quotidiani.

Dal nostro inviato. AREZZO — Il corpicino affiorava in una pozza d'acqua vicino alla riva dell'Arno ricoperto di foglie da qualcuno che voleva occultarlo per nascondere un delitto. Patrizia Bogni, una bambina di sette anni, scomparsa mercoledì pomeriggio e ritrovata ieri mattina da due vigili del fuoco dopo un pomeriggio e una notte di intense e vane ricerche, è stata uccisa. La perizia necropsica ha accertato che la piccola è stata soffocata. Con le mani o con un laccio? A questo interrogativo i periti ancora non hanno risposto. Mentre scriviamo l'autopsia è ancora in corso. Vittima di un brutale omicidio. Gli inquirenti hanno fermato un uomo, il rappresentante di commercio Sergio Ro-

manello, 25 anni, di Savona residente a Marina di Carrara. È l'ultima persona che ha visto in vita la piccola Patrizia. La sua posizione si è aggravata dopo il responso della necropsia. Il giovane ha ammesso di aver dato un passaggio alla bambina per farsi indicare una località. Una donna, però, avrebbe visto, almeno secondo quanto ha dichiarato agli investigatori, il giovane in compagnia di Patrizia nel luogo dove poi è stata ritrovata uccisa. Patrizia Bogni abitava con il padre Luigi, impiegato dell'ente Valdichiana e la madre Lorianca Canocchi, 43 anni, insegnante elementare, a Pieve a Maiano, una frazione a dodici chilometri da Arezzo. La sua abitazione era un chi-

lometro dal centro abitato posto lungo la statale 69 del Valdarno, è un edificio isolato in via della Casina 5, circondata dalle innumerevoli colline che si accavallano convulsamente sulla riva sinistra dell'Arno. La bambina mercoledì mattina si era recata a scuola e alle 13 aveva fatto ritorno, ma non era entrata in casa. Sulla porta, venivano, infatti, trovati il cappotto e la cartella con i libri e i quaderni. I familiari non vedendola hanno dato subito l'allarme. Patrizia, una bambina buona e obbediente, secondo i genitori non poteva essersi allontanata proprio all'ora di pranzo. Dov'era finita? Poi saltava fuori una preziosa testimonianza. Patrizia, secondo il racconto di una donna,

era stata vista salire sull'auto condotta da un giovane. La segnalazione doveva rivelarsi giusta perché poco dopo i carabinieri di Ponticchio un paese distante un paio di chilometri da Pieve a Maiano, fermavano una «127» condotta da Sergio Romanello, rappresentante di commercio, che dichiarava di aver accompagnato la piccola a casa. L'uomo si trovava nella zona per motivi di lavoro da sabato scorso. Mercoledì aveva incontrato Patrizia Bogni alla quale aveva chiesto di indicargli una località. L'aveva fatta salire sulla propria auto e successivamente — secondo il suo racconto agli inquirenti — aveva fatto ritorno a Pieve a Maiano per riaccompagnare a casa la piccola Pa-

trizia. Della sua scomparsa non sapeva nulla. Il giovane veniva fermato a disposizione della Procura di Arezzo, mentre le ricerche si estendevano fino alla diga di Levane, nella campagna e lungo la ferrovia Firenze-Arezzo. Proseguivano anche nella notte ma senza successo. Patrizia sembrava essersi volatilizzata e ieri mattina quando ormai qualcuno avanzava la ipotesi che si trattasse di un rapimento (la sua famiglia non possiede ricchezze ma può considerarsi agiata: il padre ha delle proprietà consistenti in alcuni terreni circostanti la abitazione) due vigili del fuoco scesero lungo la riva dell'Arno, ne rinvenivano il corpo senza vita. Giorgio Sgherri



Quattro morti e 70 feriti sull'Autosole

PARMA — Quattro morti, una settantina di feriti di cui cinque in gravi condizioni, circa duecento automezzi coinvolti, in gran parte seriamente danneggiati o distrutti: questo il bilancio provvisorio che ieri pomeriggio si è potuto trarre dalla terrificante serie di tamponamenti provocati dalla nebbia sull'Autostrada del Sole, mentre i vigili del fuoco, agenti della pedana, militi della assistenza pubblica di Parma e di Reggio Emilia erano ancora impegnati in un duro lavoro in uno scenario apocalittico in mezzo ad ammassi di carcasse di auto, furgoni, camion sfondati, merci sparse un po' ovunque.

L'ex ministro ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta

Mancini per il Belice accusa IRI e ENI

ROMA — «L'ispettorato per le zone terremotate del Belice è un pezzo di Porta Pia trapiantato a Palermo», queste sono parole dell'on. Giacomo Mancini, ministro dei Lavori Pubblici durante e subito dopo il sisma del 1968 in Sicilia — assente dal governo — commissione parlamentare di inchiesta. Da questa categorica affermazione — che ha raccolto in modo inequivocabile il rapporto di dipendenza dell'ispettorato dal «cassero» e quindi la responsabilità di questo nell'attività di controllo — viene una netta smentita agli ex ministri Salvatore Lauricella («socialista come Mancini») e Lorenzo Natali («Democrazia cristiana») i quali, per allontanare da se stessi le responsabilità politiche dei guasti prodotti nel Belice avevano sostenuto che l'ispettorato gode per legge di una pressoché totale autonomia operativa.

Non, Mancini, in sostanza, ha difeso le scelte operate nel determinare nel Belice il modello organizzativo che doveva presiedere alla ricostruzione: un modello incentrato sul binomio IRI-ISES. Di ruolo dell'ISES, anzi, Mancini, ha fatto una calorosa esaltazione. Era per lui un organismo in cui riponeva massima fiducia, mentre non altrettanto aveva delle strutture comunali e regionali.

L'ex ministro ha altresì dato una copertura ai progetti faraonici dell'ISES «grandi opere viarie, svincoli da grande area metropolitana, maglie ciclopiche, ecc.» assicurando che essi erano funzionali al piano di interventi per lo sviluppo economico e sociale delle zone disastrate. La mancata realizzazione di queste strutture produttive avrebbe, a suo avviso, evidenziato ancor più la contraddizione rappresentata da infrastrutture «umani» a fronte di un territorio economicamente restato assai depresso.

E le responsabilità Mancini le ha denunciate con veemenza, individuandole nella invidia dell'IRI e dell'ENI — venuti meno ai compiti loro affidati dalle leggi di ricostruzione — e non risparmiando strali nei confronti del ministro del Bilancio e delle Partecipazioni statali. Nel lungo dialogo che, successivamente alla sua relazione, si è intrattenuto fra il ministro dei LL.PP. e i commissari, è venuta alla luce la sostanziale eronietà delle decisioni prese subito dopo il terremoto. Anche l'on. Mancini ha creduto di poter coprire con il fatto che la fase attuativa della ricostruzione è stata gestita politicamente da altri. «Potrei addossare ai miei successori la responsabilità per gli errori commessi, ma — ha detto — non rientra nel mio costume scaricare su altri le conseguenze delle scelte da me compiute. a. d. m.

Manfredonia su una nave inglese

Quattro marinai uccisi da gas in sala macchine

MANFREDONIA — Quattro marinai imbarcati sulla motonave inglese «Gulf Eagle» sono morti asfissiti dai gas sprigionatisi nei locali della sala macchine. Altre sei persone sono rimaste intossicate, per uno di loro i medici prevedono un decesso. Non è stato possibile riservare la prognosi. Tre delle vittime sono di nazionalità pakistana, la quarta indiana.

L'URSS ha lanciato una nuova astronave. MOSCA — Una nuova astronave sovietica, la Soyuz T-4, è stata lanciata ieri nello spazio con due uomini a bordo: il colonnello Vladimir Kovalyov, comandante dell'«Ussur», e il meccanico di bordo Viktor Savynikh. L'annuncio è stato dato dall'agenzia «Tass», che ha precisato che il lancio è avvenuto alle 23 di ieri sera. Il piano di volo prevede il tracciato con il complesso orbitale orbitante Sa-yuz-6 e dall'«Astromer Progress-12». «L'«Ussur» — precisa la ITASS — «effettuerà ricerche e esperimenti tecnico-scientifici».

situazione meteorologica

Weather forecast section including a map of Italy, a table of temperatures for various cities, and a legend for weather symbols.

Sono in costruzione 82 nuovi penitenziari

ROMA — La presidenza della Repubblica fa un uso sempre più limitato del potere di «grazia» dei condannati: nel 1965 furono accolti 2.551 domande, l'anno scorso solo 401. Parallelamente, è diminuito il numero delle richieste di «grazia»: circa 12 mila nel 1965, 3.650 lo scorso anno. È questo uno dei dati contenuti nella relazione integrativa sulla situazione carceraria svolta dal ministro Sarti davanti alla Commissione giustizia della Camera. Sarti aveva fatto una prima illustrazione due settimane fa mettendo in rilievo il «sovraccollimen-

to» carcerario: 34 mila detenuti su 20 mila posti. Terzi ha parlato di edilizia penitenziaria. E in programma — ha detto — «la costruzione di 82 nuovi istituti di pena per un totale di 13 mila nuovi posti-detentivi. Il 15 per cento del programma è già realizzato, mentre il restante 85 per cento è in avanzata fase di realizzazione. Sarti ha parlato anche delle condizioni di vita dei detenuti. A proposito dei terroristi pentiti, ha detto che sono assegnati in apposite sezioni ristrutturata, fornite di idonea sorveglianza e separate dalle altre se-

zioni comuni per evitare pericoli. La donna detenuta: la sua condizione — ha affermato Sarti — «viene tenuta in grande considerazione» dall'amministrazione». Il ministro ha citato alcune norme particolari, che sono in vigore per attenuare i rigori della vita in carcere. Sarti ha anche riferito sui problemi derivanti dall'uso stupefacenti nelle carceri. Il numero delle persone che diventano tossicodipendenti in prigione, ha detto, «è fortunatamente irrisolvibile»: nel 1979 accadde soltanto con-

cinque detenuti i tossicodipendenti sono affidati a gruppi di specialisti delle unità sanitarie o a professionisti privati. Un fenomeno «difficilmente controllabile» è stato definito invece quello della «illecita introduzione delle droghe in carcere». Infine, il ministro della Giustizia ha parlato del corpo delle Guardie carcerarie. Da un sondaggio di opinione svolto nel 1977 fra 13 mila militari in forza, risulta che si ritengono esposti a maggiori pericoli che nel passato. Sirio

Small advertisement for a travel agency or similar service.

Small advertisement or notice at the bottom right corner.

Rincara il paniere della spesa Dal 79 il pane aumenta del 28%

Sono dati dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori - Primavera difficile per pasta, olio di semi, verdure e frutta - Chi controlla e cosa?

ROMA — Come un brusco temporale di marzo, il risveglio primaverile dei prezzi lancia i primi lampi: apprestiamoci a pagare più cara la pasta (di 63 lire al chilo), il riso (di 1520 lire), la birra (12-15%), i sottaceti (10-15 per cento), i fagioli (5-6 per cento). E cento lire in più per ogni litro di olio di semi, un 6-7% sul pecorino toscano, un altro 5% sui salumi, oscillazioni (consistenti) stagionali su frutta e verdura e rincari, rincari, rincari su tutti i generi d'importazione («grazie, dollaro», naturalmente). Queste previsioni di butera le ha rese note ieri la associazione nazionale delle cooperative di consumatori, insieme ad un mini-bilancio degli ultimi 2 anni (vedi tabella).

GLI AUMENTI DEGLI ULTIMI 2 ANNI

Prodotti	Aumento al	
	31-12-1979	31-12-1980
Pane e similari	+ 19,91	+ 28,05
Pasta	+ 11,50	+ 17,50
Riso	+ 8,43	+ 18,96
Biscotti - Pasticceria	+ 42,38	+ 21,28
Vini	+ 19,69	+ 6,76
Liquori	+ 17,55	+ 36,00
Acque min. - Bibite		
Birre	+ 15,68	+ 15,80
Succhi di frutta	+ 29,01	+ 19,23
Alimenti infanzia	+ 18,93	+ 21,15
Caffè - Tè - Surrogati	+ 2,56	+ 5,00
Zucchero	+ 15,97	+ 13,77
Saponi - Detersivi	+ 34,63	+ 17,10
Oli di semi	+ 10,29	+ 5,69
Oli di oliva	+ 10,78	+ 2,06
Legumi conservati	+ 13,53	+ 19,57
Pomodori pelati - Conc.	+ 11,97	+ 8,30
Prodotti lattiero-caseari	+ 1,67	+ 10,85
Salumi	+ 17,74	+ 12,62
Carni bovine	+ 12,68	+ 14,58
Carni suine	+ 45,91	+ 7,41
Pollame	+ 49,25	+ 5,67
Frutta	+ 13,87	+ 16,94
Verdure	+ 3,48	+ 45,73

Dal '78, come si vede, la volata del caro-vita alimentare hanno tirata le verdure, i liquori, il pane, i prodotti surgelati («oltre il 25%»; ma nella spesa quotidiana rientrano anche i saponi, i detersivi, gli articoli di profumeria, che sono aumentati in quote che vanno dal 17,10 al 22,30 per cento. Meno roba nello stomaco, mentre la pulizia diventa una voluttà.

E anche storie singolari: l'ANCC spiega che i pomodori pelati costituiscono un'incognita per i prossimi mesi, poiché le retate della polizia contro gli industriali truffaldini, le conseguenze che questo avrà nella CEE, la prevedibile concorrenza della Grecia nel mercato comune, tutto farà muovere il prezzo in alto naturalmente. E poi: allo spuntare delle prime margherite dovremo smettere di esagerare col caffè, che negli ultimi tempi ci aveva consolato rimanendo «buono», perché nonostante le quotazioni all'origine siano rimaste invariate, il dollaro fa sentire il suo peso, e l'aumento è già

di 200-250 lire al chilo (i bar hanno già «adeguato» la tazzina).

E tutta quella pubblicità sugli amari? La pagheremo un 6-7% su ogni bottiglia, mentre il whisky «tenderà ad aumentare» solo verso maggio (la signora Thatcher, invece, ha già puntato i bevilori inglesi) Digestione difficile, dunque, in senso letterale e traslato; basta guardare un'altra tabella

fornita dalle cooperative, quella di frutta e verdura.

Sono i dati di fine febbraio, confrontati con quelli dell'anno scorso, ma per la maggior parte dei prodotti l'andamento non migliorerà, avanzando la primavera: l'insalata costa tre volte e mezzo, le zucchine tre volte, i finocchi più di 5 volte. Avverte l'associazione delle cooperative di consuma-

tori: nonostante le speculazioni, i prodotti di serra si sono mantenuti di più. E questo si vede nelle specialità fuori-stagione, come appunto i peperoni e i pomodori: generi un tempo di lusso, ma che l'ammendamento delle tecniche in agricoltura rende alla portata di tutti.

Così, l'insalata belga prende punti sulla nostra bietola, che nell'ultimo anno è aumentata quasi cinque volte, e persino i carciofi cinesi sono più convenienti del radicchio, che rincarà 7 volte (da 600 a 4.200 lire). E' già un primo aspetto da segnalare. Non tutti gli aumenti vertiginosi, nella nostra borsa della spesa, si possono imputare alla debolezza della moneta, insomma il dollaro e l'inflazione non giustificano tutto. Molto dipende dalla arretratezza di base (agricoltura), e da quella delle strutture della distribuzione.

E il controllo? Come può il pane, da sempre a prezzo amministrato o controllato, aumentare del 28% in due anni? Proprio nelle settimane scorse presentandosi all'attenzione pubblica, la neo nata Federazione nazionale dei consumatori (costituita dai sindacati unitari e dalle tre centrali cooperative) ha indicato un obiettivo concreto contro il caro-vita: la fine della più che discutibile esperienza del CIP (comitato interministeriale prezzi), che ogni consumatore ha ribattezzato in cuor suo «comitato degli aumenti»; e la scomparsa degli anacronistici comitati provinciali dei prezzi, ancora più sottoposti, rispetto all'organo centrale, alle pressioni locali e di categoria. Quante primavere dovremo aspettare, perché qualche governo, tra una stretta creditizia e un'addizionale, vada lo sguardo ai prezzi?

Nadia Tarantini

Come il PCI discute la «crisi» del sindacato

Seminario a Fiuggi - Interventi di Scheda e Trentin - Oggi parlerà Ingrao Domani Marianetti, Cicchitto, Magri, Borghini, Militello e Maurizio Ferrara

Dal nostro inviato
FIUGGI — I comunisti si interrogano sul sindacato. Lo fanno riflettendo sulle proprie esperienze, ponendo quesiti polemici a Rinaldo Scheda in riferimento al periodo dell'unità sindacale, con passione e senza reticenze; lo fanno più tardi, guardando in avanti, discutendo con Bruno Trentin un progetto di sindacato capace di impedire lacerazioni tra gli stessi lavoratori.

Siamo ad un seminario promosso dal CRIPES (Centro di ricerche politiche, economiche e sociali Agostino Novella) e che raccoglie comunisti della CGIL del Lazio, ma anche comunisti impegnati nel partito.

Risonano qui, nella quiete della stazione termale, gli echi delle cronache agitate dei travvieri romani, un esempio delle difficoltà dell'intero movimento sindacale e risuonano, insieme, gli echi dei recentissimi, violenti attacchi antisindacali della Confindustria. E' una riunione insolita, ma non è il tentativo di restaurare saldamente la corrente comunista del sindacato.

Nessuna voglia di ritorno a casa, avverte Santino Picchetti introducendo i lavori. Se mai, il tentativo di superare momenti di discussione unilaterale — afferma Salvatore Bonadonna — o nel partito o nel sindacato, con contrapposizioni stentate. La situazione è complessa e nuova: il rapporto tra sindacato e partito non lo si può affrontare né tornando agli anni 50, ovvero ad un po' di cinghia di trasmissione, né agli anni 70, ovvero con un po' di delega del partito al sindacato.

Non un seminario tradizionale, dunque, tant'è vero che il confronto è aperto: per oggi è previsto un intervento di Pietro Ingrao, per domani è annunciata una tavola rotonda conclusiva con Marianetti, Cicchitto, Magri, Borghini, Militello, Maurizio Ferrara.

Il fatto è che i sindacalisti — osserva qualcuno — è un po' come se fossero «tra l'incudine e il martello». C'è chi vede la causa del disagio «nei guasti dell'unità sindacale». C'è chi racconta di aver ascoltato di recente quattro segretari confederali della CGIL di aver notato quattro orientamenti diversi: C'è chi ricorda l'episodio del '76, una tumultuosa assemblea dei fer-

rieri romani, con Scheda che difendeva la scelta della moderazione sindacale. Ed ora, denuncia un altro, «esplosione» i travvieri, ma il sindacato non ha saputo nemmeno qualificare all'inizio della vertenza le proprie richieste.

E' un linguaggio a volte crudo ed elementare, quasi uno sfogo. «Ora anche gli edili — aggiunge un altro — vorranno rincorrere i travvieri». «Non bisogna arrivare a queste situazioni», dice Scheda, ponendosi ad esempio qualche interrogativo sul ruolo giocato dai 40 delegati sindacali «distaccati» tra i travvieri romani, sulla loro capacità di collegarsi ai lavoratori. «Bisogna discutere a fondo quando la vertenza sarà conclusa, come abbiamo fatto per la FIAT. Ma non bisogna dimenticare l'avversario di classe che ha pure giocato le sue carte in questa vertenza, pensando alle prossime elezioni o al voto alle sfascio».

E c'è il tema più grande sollevato da questa stessa rincarata salariale: la esigenza per il sindacato di essere portatore di una proposta di trasformazione, proprio per impedire che ciascuno conduca la propria piccola guerra.

E' questo — sostiene Scheda — il tema centrale, il motivo vero anche dell'impugnazione del processo unitario. Certe enfattizzazioni di richieste come la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro o lo 0,50 per cento per il famoso fondo di solidarietà, aggiunge, denunciano una rinuncia al cambiamento, una rinuncia all'ispirazione dell'EUR, delineano l'immagine di un sindacato sostanzialmente subalterno.

Qui sta la divisione di fondo, secondo Scheda. E il suo è l'invito ad una lotta politica più esplicita, più chiara, senza remore, respingendo ricatti del tipo «o l'unità o la morte», rilanciando così sul serio l'unità e l'autonomia del sindacato, recuperando la democrazia interna.

Ma quale può essere la risposta concreta e non solo ideale ai ripiegamenti, alle rincorse salariali, alle tentazioni cogestionali, all'oscuramento della prospettiva di cambiamento? Non bastano gli stoppi, né vecchie parole di occupazione, investimenti, Mezzogiorno.

Bruno Trentin si diffonde in una analitica ipotesi di riunificazione del mo-

nimento basata su «grandi progetti solidali», su nuove forme di autogoverno nella produzione (il caso Alfa Romeo), offerto alla gente, ai lavoratori, agli operai, ma anche agli impiegati, ai tecnici, spazi decisi, inserendo anche la voce salaria che nessuno snobba, in una strada riformatrice, senza «cavalamenti» imprecisati.

E' vero, sostiene Trentin, lo 0,50 per cento, il fondo di solidarietà, non può rappresentare una soluzione ai problemi della partecipazione al governo dell'economia, anche se bisogna rammentare, aggiunge, che iniziative del genere sono state discusse nel passato non solo dalla CISL, ma all'interno dell'intera sinistra, tra gli stessi comunisti, senza scandalo.

Al massimo il «fondo» con caratteristiche però di volontarietà, può produrre cooperative nel Mezzogiorno, non può risolvere l'intero arco dei problemi posti dall'accumulazione di capitale, in piena crisi economica, l'impossibilità di un'estensione dello sviluppo così come si è verificata fino ad ora, quasi come una moltiplicazione delle risorse. Il discorso ritorna allora ad un disegno programmatico, solo abbozzato a Montecatini, fatto di piani di settore e piani di impresa, con un sindacato capace di governare e nei cessare processi di ristrutturazione, di fare i conti con istituzioni, con i partiti, senza rinchiudersi negli asfittici incontri col governo e basta, studiando strumenti nuovi di partecipazione.

La discussione prosegue, con testimonianze, contributi. E' avvertita l'esigenza di fondo: quella di un vero e proprio salto culturale. Le difficoltà di oggi, osserva Trentin, sono un po' figlie del terreno di lotta che abbiamo scelto. Con tutta probabilità non ci sarebbe nessun disagio se il sindacato si limitasse a cavalcare le spinte salariali, come si è fatto in altri paesi, ma certo la crisi, con il suo pesante carico di recessione e inflazione insieme, precipiterebbe. E con essa anche i salari. Le stesse buste paga, in definitiva, si difendono davvero trasformando l'economia.

Bruno Ugolini

Berlinguer sollecita i ministri per la Sitel

ROMA — Il tracollo del settore telefonico si presenta in maniera esemplare nelle vertenze della SITEL. Questa è un'azienda appaltatrice della SIP. La quarta per importanza a livello nazionale tra quelle che realizzano l'ampliamento della rete telefonica e le riparazioni sugli impianti esistenti. I 1.200 dipendenti hanno aperto da oltre un anno una vertenza per affrontare una moltitudine di problemi che mettono in discussione la sopravvivenza stessa dell'azienda.

In tutto questo periodo tra la SITEL e la SIP c'è stato un continuo scarpellare di responsabilità. La prima sosteneva di essere in difficoltà per i mancati pagamenti da parte della concessionaria del servizio telefonico. La SIP, dal canto suo, sosteneva che le responsabilità del dissesto erano dovute unicamente alla cattiva gestione dell'azienda appaltatrice. Questo interminabile palleggiamento faceva deteriorare ulteriormente la situazione, tanto è vero che il Senato ha approvato il pagamento del salario con quattro mesi di ritardo.

Nel corso degli ultimi mesi la FILM e il consiglio di fabbrica sono riusciti a coinvolgere il sottosegretario al lavoro Zito nella vertenza. Ciononostante la situazione ha continuato a peggiorare. E' così risultato evidente che il dissesto della SITEL era solo la parte galleggiante di un iceberg di ben più ampie dimensioni. Al tavolo delle trattative accadeva di frequente, infatti, che i rappresentanti della SIP prendessero impegni precisi sul futuro delle commesse telefoniche, sul pagamento dei lavori già fatturati ecc. e questi impegni venivano immediatamente disattesi. Diventava così sempre più evidente l'esistenza di una faida interna alla SIP per la spartizione degli appalti che, per essere condotta a buon fine, richiedeva il sacrificio della SITEL e di buona parte dei suoi dipendenti.

A partire da gennaio i lavoratori hanno fatto pressione con maggiore insistenza chiedendo anche l'intervento del ministro delle Poste, Di Giuli, che è il responsabile formale della gestione del servizio telefonico e della realizzazione dei nuovi impianti. Lo stesso ministro delle Partecipazioni statali ha cercato ripetutamente di defilarsi nonostante le continue sollecitazioni.

Nel corso delle due ultime settimane la situazione di esasperazione ha raggiunto limiti preoccupanti. Di ciò si è reso particolarmente conto Berlinguer nel suo recente viaggio in Calabria dove la SITEL ha 500 dipendenti. Egli ha ritenuto opportuno inviare ai tre ministri competenti un telegramma nel quale li ha invitati ad avviare finalmente una trattativa congiunta per venire incontro alle legittime aspirazioni dei lavoratori.

Anche il gruppo comunista del Senato ha fatto da tempo una interpellanza firmata da Libertini, Tropeano ed altri nella quale si chiede di conoscere: a) l'esatto quadro delle relazioni gestionali SIP-SITEL; b) l'esistenza o meno di interferenze di tipo mafioso, con il dirottamento clientelare di commesse; c) come la SIP intenda far fronte alla situazione che si è creata; d) come intenda garantire il posto di lavoro ai lavoratori; e) quando si procederà alla convocazione di un vertice dei tre ministri, la SITEL e la SIP con i sindacati.

Il progressivo deterioramento della situazione degli appalti dimostra che nonostante l'intervento di risorse realizzate nelle casse della SIP nel corso del 1980 (800 miliardi di aumento di capitale più 1.200 miliardi di aumenti tariffari) si è lontani dal passare ad una gestione industrialmente efficiente del servizio telefonico.

Da questo punto di vista la vertenza SITEL rappresenta addirittura una ulteriore involuzione negativa della situazione esistente.

Infatti si vuol fare piazza pulita di questa impresa per farne subentrare un'azienda i cui dirigenti sono imparentati con altissimi dirigenti della SIP e di delle imprese mafiose deluse dalla mancata realizzazione del centro siderurgico di Gioia Tauro.

Al momento del suo insediamento come nuovo presidente della SIP, Ottorino Beltrami prese l'impegno di moralizzare l'azienda. I fatti degli ultimi mesi dimostrano che o egli è impotente o l'impegno aveva unicamente lo scopo di rabbonire i suoi oppositori. La vertenza SITEL può quindi essere la prova di appello a di là della quale crolla ogni sua residua credibilità.

L'incontro col governo non convince i sindacati Confermato lo sciopero del 20 per la siderurgia

In Commissione Bilancio alla Camera il sottosegretario conferma: il «piano» di De Michelis non è ancora pronto

ROMA — I risultati dell'incontro tra De Michelis, La Malfa, Pandolfi, Andreatta e Ciampi non hanno persuaso i sindacati a recedere dalla decisione dello sciopero generale del 20 marzo indetto per la soluzione dei gravi problemi della siderurgia nazionale. Sono eccessive le diffidenze sindacali? De Michelis ha illustrato i cardini del disegno di legge che sarà portato alla approvazione dal consiglio dei ministri dell'industria della Cee, nell'incontro con la delegazione Cgil-Cisl-Uil composta da Garavini e Giovannini, da Del Piano, da Martina e da Perugini, Conte e D'Agostino della Flm. Un «comitato tecnico» sarebbe al lavoro per metterlo a punto.

Il ministro delle partecipazioni statali ha precisato che il disegno di legge governativo conterrà provvedimenti specifici per la siderurgia e non riguarderà tutti i com-

parti industriali in crisi. Non sembra tuttavia che queste opinioni corrispondano anche al pensiero di Andreatta, La Malfa e Pandolfi. De Michelis ha inoltre confermato che le misure per la siderurgia le manterrà intanto l'ordine di grandezza degli interventi finanziari da lui preannunciati nelle scorse settimane (cioè circa 6.000 miliardi).

Nel disegno di legge saranno stabilite le norme per la costituzione del «fondo per la ricerca tecnologica», utilizzabile da tutte le imprese (non solo dalle siderurgiche e comprese le aziende private), per il quale la legge finanziaria ha stanziato 600 miliardi di lire. Ma anche in questo caso si tratta di un provvedimento dall'iter tormentato e che non si sa bene quando giungerà al traguardo.

Non è un caso che Andreatta abbia «ammmonito» il Parlamento ad evitare ulteriori

aggravi di spesa quando arriverà in aula al Senato il disegno di legge finanziaria già approvato alla Camera. Il ministro del Tesoro ha affermato che lo «spazio finanziario» per nuovi interventi è di 10-11.000 miliardi: ma in questa somma sono già comprese scelte di carattere «programmatico» (è il ministro che parla) che il governo ha già fatto, e cioè 1.850 miliardi a sostegno dell'economia; 1.000 miliardi per l'agricoltura; 2.900 miliardi per la ricostruzione nelle zone terremotate; 400 miliardi per il risparmio energetico; 3.500 miliardi per le misure concernenti i dipendenti pubblici. Ogni ministro illustra i suoi programmi e dà i suoi numeri.

Da tutto ciò non emerge tuttavia in alcuna maniera un indirizzo coerente e programmatico di politica economica e di intervento, non solo assistenziale e congiunturale, per

risanare e sviluppare l'apparato industriale del paese.

Se il sindacato ha confermato lo sciopero del 20 marzo nonostante le assicurazioni fornite da De Michelis, lo si deve indubbiamente alla costante esperienza negativa di impegni imprevedibilmente assunti e perennemente disattesi; al gioco paralizzante di contrapposizioni che si risolvono nella protezione di interessi che niente hanno a che fare con una strategia assennata.

I ministri economici italiani avranno oggi un difficile confronto con il signor Davignon, responsabile per le politiche industriali della CEE. Il governo si incontrerà poi con i sindacati il 25 marzo, prima della riunione dei ministri dell'industria CEE sui problemi della siderurgia, e del consiglio dei ministri del 27 marzo per mettere a punto il disegno di legge per il risanamento del settore siderurgico.

D'altronde, proprio ieri, una stupefacente conferma della inattuabilità dei propositi di De Michelis è venuta in Commissione Bilancio, alla Camera, dove il sottosegretario Dal Maso ha informato i commissari sul fatto che il «progetto» è subordinato all'incanto con le autorità parastatali. Hanno vivacemente protestato per l'ignavia dimostrata ancora una volta dal governo, i comunisti Gambolito, Margheri e Bartolini e anche l'onorevole Kessler, del gruppo democristiano.

«Le difficoltà con la CEE derivano proprio dai ritardi dell'Italia e dalle incertezze dei governi», Gambolito ha poi ricordato che gli altri paesi europei hanno predisposto già da tempo provvidenze straordinarie per la siderurgia. Ma le responsabilità del governo — hanno aggiunto i deputati comunisti — sono anche im-

mediate, visto che De Michelis non ha presentato ancora al Senato il piano triennale, per cui i 600 miliardi per la Finsider, previsti nella legge finanziaria, non si potrebbero comunque erogare. Mentre si assiste da settimane a un disidrio paralizzante tra i ministri economici.

Infine, i deputati del PCI hanno fatto quattro proposte concrete:

- a) erogare immediatamente le risorse necessarie alla continuità produttiva delle aziende e per il pagamento dei salari e degli stipendi;
- b) sollecitare la presentazione del piano triennale;
- c) contrattare con la CEE non solo gli aspetti finanziari in via di elaborazione, ma anche le quote di produzione e le tipologie produttive;
- d) definizione rapida del progetto di legge, che affronti contestualmente questioni finanziarie e ristrutturazione del settore.

«Provvedimenti urgenti» INPS: iter più lungo?

ROMA — Rischia di subire ritardi l'approvazione dei cosiddetti provvedimenti urgenti per l'INPS (copertura organica, snellimento procedure, ecc.) che contengono anche il nuovo «tetto» di retribuzione pensionabile fissato in 18 milioni e 400 mila lire. Di ostacolo ad una sollecita approvazione del provvedimento (che è all'esame della commissione lavoro in sede deliberante) sono le decisioni assunte ieri mattina dalla commissione Affari costituzionali che, nel dare il proprio parere (obbligatorio), ha subordinato ad alcune tessative «condizioni» l'ulteriore iter della legge.

La Commissione Lavoro, cioè, deve ora modificare la legge nei punti indicati dalla commissione Affari costituzionali; altrimenti il provvedimento deve essere sottoposto al vaglio dell'Assemblea in sede plenaria. Comunque, con queste modifiche, la legge dovrebbe tornare in Senato.

La discussione del parere alla commissione Affari costituzionali ha fatto emergere una clamorosa frattura in seno alla maggioranza; il progetto di parere del relatore Ciampagna è stato modificato (specie su proposta di repubblicani e socialisti) in alcuni punti qualificanti: si chiede la soppressione della proroga della gestione commissariale per alcuni enti (ENPAS, ENPDF, INADEL); si afferma l'immismissibilità di assunzione di nuovo personale da comandare presso l'ENPAS.

Inoltre, su proposta del radicale Mellini e con il voto dei comunisti, dovrà essere soppressa l'articolo 32 che prevede una riserva di posti nell'INPS a favore di dipendenti da enti di patronato licenziati (e che con la legge 112 del 1980 sono stati definiti enti di diritto privato). Accanto alle «condizioni», la commissione Affari costituzionali ha formulato anche una serie di «osservazioni», che pongono al governo e alla maggioranza problemi non eludibili per l'ulteriore corso del provvedimento. In serata il sottosegretario Castelli ha invitato la Commissione a «ripensarsi».

Le critiche dei comunisti si facevano però anche carico dei problemi non differibili dell'INPS; nella maggioranza, invece, venivano emergendo posizioni alternative.

Il compagno Flavio Colonna, pur rilevando i limiti e le incoerenze del provvedimento su alcuni punti, dichiarava che i comunisti si astenevano per non frapponere ostacoli all'ulteriore rapido iter della legge. Ma la maggioranza, come abbiamo visto, era di altro parere. Tra l'altro uno dei punti contestati dalla commissione è stato l'uso di «testi biancati» per i concorsi (è nota la polemica, anche con strascichi giudiziari, sull'ultimo concorso per collaboratori), che a parere della Commissione vanificherebbero l'idea stessa di selezione professionale.

a. d. m.

Caro-denaro: la Lega ha un piano per difendere gli investimenti

ROMA — Le imprese cooperative, pur lottando con le difficoltà create dalla stretta creditizia, non intendono cedere; in difesa e rinuncia all'espansione degli investimenti. Questo il motivo centrale della relazione presentata ieri da Ettore Dazzara al consiglio nazionale della Lega. La «stretta», in assenza di provvedimenti strutturali, crea solo problemi. Tanto più che l'offerta di titoli del Tesoro, per quantità e dipendenti pubblici, (esonerato da imposte) fa concorrenza a tutti gli altri impieghi del denaro. L'Associazione bancaria ha lasciato le banche libere di «rifarsi».

Di fronte al credito costoso, talvolta scarso, distribuito in modo discrezionale Dazzara, ha delineato il piano d'azione della Lega.

Aumento delle risorse proprie, tramite le quote e il prestito del socio (interesse sui depositi è stato elevato di recente al 12,5%).

Convenzione con banche e istituti di credito speciale, cioè contrattazione del credito, respingendo aumenti ingiustificati dei tassi.

Migliore impiego delle risorse interne, sollecitando le imprese aderenti a rioculare, attraverso il Fincooper, parte delle risorse liquide temporaneamente disponibili.

Creazione di nuove casse rurali e artigiane, miglioramento dei rapporti con quelle esistenti.

Le richieste al governo per provvedimenti adottabili, la scadenza non lunga riguarda, anzitutto, il Coopercredito ed il credito agrario. Attualmente il Coopercredito deriva i propri ritardi dal rinvio di miliardi di dispendio di un fondo di cento miliardi. Da tempo chiede di portarlo almeno a 300. Oggi Coopercredito opera con un tasso medio del 17,25% e pratica un ristorno (sugli utili) che per il Mezzogiorno raggiunge il 3%.

Per il credito agrario è stato chiesto, da tempo, che il riscatto agevolato di cambiali agrarie presso la Banca d'Italia sia portato a mille miliardi; che si stanziino fondi pubblici per ricostruire il volume e l'incidenza dei contributi in conto capitale alle imprese agrarie che investono. La capitalizzazione delle imprese agrarie è un proble-

ma più vasto ma, intanto, si deve evitare il blocco degli investimenti.

In generale, la Lega chiede al governo che le imprese cooperative siano incluse nel nuovo dispositivo per il finanziamento agevolato all'industria (ex legge 673). Nel merito della politica creditizia del Tesoro si osserva che le misure adottate provocano una centralizzazione di risorse, a danno delle piccole aziende bancarie locali e della loro clientela di piccoli imprenditori. Il risultato è che la banca locale deve «consegnare» al risparmio raccolto localmente a istituti centrali le sole casse rurali hanno messo a disposizione del centro, in questo momento, un migliaio di miliardi liquidi — disseccando le fonti dell'iniziativa economica locale.

E' vero che si può contestare, far agire anche la piccola impresa su scala nazionale. La Lega ha già avviato rapporti con le istituzioni finanziarie ed europee e studia come arrivare al lancio di emissioni obbligazionarie. Ma c'è pur sempre una dimensione locale efficiente come tale.

Senatore Spano, ma che strane interrogazioni...

ROMA — Il senatore socialista Spano, che aveva rivolto due giorni fa un'interrogazione al ministro (socialista) delle Partecipazioni statali ENI-Occidentali, se l'è presa ieri con l'Unità, che aveva registrato e commentato la sua iniziativa.

Secondo Spano la sua interrogazione s'intendeva offrire l'opportunità al Parlamento di terminare esenziali di un accordo di rilevante impor-

tanza economica, che si inserisce nella tendenza ad una maggiore integrazione delle fonti di approvvigionamento.

Insomma Spano ritrae le critiche e tesse, anzi, Toleglio dell'accordo. E per consentire a De Michelis di fare altrettanto avrebbe — a suo dire — presentato addirittura un'interrogazione parlamentare.

Se le cose stanno davvero così non c'è che dire. Ci mancano, infatti, solo i parlamentari che interrogano a puri scopi propagandistici i loro ministri.

Selezioni per assunzioni a posti di
Impiegato con mansioni di stenodattilografia
Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di "Impiegato con mansioni di stenodattilografia" (Impiegato di 2a categoria - grado 8o), riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:
Campania n. 3 posti; Liguria n. 6 posti; Piemonte n. 20 posti; Valle d'Aosta n. 2 posti.
Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: **24 marzo 1981**

Gli avvisi di selezione possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugarno n. 15 - 10126 Torino

Una giornata di colpi di scena

RAI: salta il «pacchetto» delle nomine

Tensione tra azienda e Parlamento: severe critiche al «vertice» di viale Mazzini

In sciopero i giornalisti del «Corriere della Sera»

MILANO - Questa mattina, in tutte le redazioni dei quotidiani del gruppo Rizzoli...

Le ipotesi che ha provocato una nuova giornata di fra...

Che significato ha questa nuova nomina all'incarico di...

Le richieste presentate dal coordinamento sindacale...

Oggi sciopero e corteo a Roma di cartai e poligrafici

ROMA - Poligrafici e cartai manifestano oggi a Roma per la riforma dell'editoria...

Per quanto riguarda la riforma dell'editoria lunedì...

Entro lunedì (quando è prevista una nuova riunione del comitato direttivo)...

ROMA - Che giornata per la RAI! Si è cominciato di prima mattina con un brusco e severo richiamo della commissione parlamentare di vigilanza...

Ma, a parte l'atto censorio di Bubbico, il fatto chiave della giornata resta il contrasto acuto che si è evidenziato tra RAI e Parlamento...

Il pacchetto di nomine potrebbe revocare la fiducia ai 10 consiglieri che essa elegge direttamente...

Il consiglio stava ascoltando i sindacati e organizzazioni di dirigenti RAI sul discorso palinsestico proposto dalla direzione generale...

Per quanto riguarda la riforma dell'editoria lunedì sarà chiesta l'iscrizione all'ordine dei giornalisti...

Mentre l'atmosfera si faceva incandescente per la tensione senza precedenti nata tra commissione e azienda...

Il caso del nuovo direttore del Banco di Napoli

Andreatta vuol nominare Picella Ossola conferma le dimissioni?

Il presidente dell'istituto aveva parlato di «ingerenze dc» - Replica del ministro del Tesoro: «La scelta è mia, il partito non c'entra» - Si prospetta una crisi grave per il Banco

ROMA - Porterà con ogni probabilità alle dimissioni del presidente del Banco di Napoli, Rinaldo Ossola...

Ma Andreatta risponde che «la Dc non c'entra, perché in questa circostanza, come nella complessa vicenda del...

La risposta del ministro si può immaginare che aprirà una crisi gravissima nel Banco di Napoli...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

emigrazione

Si aggravano le condizioni di vita dei nostri lavoratori emigrati

Tra gl'italiani in Argentina

Maggiori indigenza e povertà - Preoccupa il problema dell'occupazione - Disinteresse del governo - L'attività FILEF

Rivisitare l'Argentina è ritrovare gli stessi problemi. Questa è l'amara constatazione che ho potuto fare nei giorni scorsi durante un viaggio in quel lontano Paese...

La prima impressione che si ricava andando nella periferia di Buenos Aires (questo capitale che conta il 40 per cento della popolazione argentina) è quella di una maggiore indigenza e povertà...

Ed è una musica che non viene solo gli argentini che non divorano del proprio lavoro, ma anche e soprattutto le centinaia di migliaia di emigrati italiani sui quali pesano molto di più i problemi dell'occupazione...

Oggi, dopo gli ultimi interventi e una visita appunto agli impianti di smaltimento, l'incontro internazionale sarà concluso da una conferenza stampa dell'assessore alla Velocità Urbana di Roma, Mirella D'Arcangeli.

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Si conclude oggi il convegno sulla immondizia urbana

Perché sprecare i rifiuti? Trasformiamoli in metano

Da tutto il mondo tante le idee su come utilizzare in modo produttivo la spazzatura

ROMA - I rifiuti di Parigi, una volta finiti nell'inceneritore, non sbranciscono nell'aria, ma ritornano alla Ville Lumière trasformati in preziose...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Legge sull'aborto e tribunali militari

Precisi impegni della FILEF sui referendum

Nella sua ultima riunione, la segreteria nazionale della FILEF ha discusso il problema di orientamento e di impegno che si pongono agli emigrati...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Numerose manifestazioni per l'8 Marzo

Grande successo delle «Feste della donna»

Le manifestazioni dell'8 marzo organizzate dal gruppo femminile del circolo Rinnascita...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

Insomma - nella lettera inviata a Repubblica - Andreatta si presenta come il ministro energico...

brevi dall'estero

■ A ESCH (Lussemburgo) si terrà in questi giorni il congresso di sezione con G. Marzi della CCC...

■ Intensa attività della federazione di Zurigo per sabato congresso della sezione di DIEFKON...

■ Un successo certamente al di sopra delle aspettative ha riscosso in Belgio una rassegna di film italiani degli ultimi quattro anni...

CINEMAPRIME Drammi e commedie sugli schermi

Inghilterra 1880: sbatti quel mostro nei salotti



«The Elephant Man», racconta l'amara vicenda di John Merrick, un ragazzo affetto da una gravissima neurofibromatosi multipla. Il film candidato a otto Oscar

THE ELEPHANT MAN - Regia: David Lynch. Produttore: Mel Brooks. Interpreti: Anthony Hopkins, John Gielgud, John Hurt, Ann Bancroft. Fotografia: Freddie Francis. Statutistica: Drammatico. 1980. Bianco e nero.

«No, signor John Merrick, lei non è un uomo-lefante, lei è Romeo e io Giulietta...». Può far sorridere questa frase, visto che a pronunciare nei confronti di un mostruoso ragazzo di Leicester, anormale e devastato in ogni parte del corpo dai tumori della pelle, è un'affascinante attrice inglese, la signora Kendall, in un rigido inverno londinese del 1884. Eppure furono quelle tenere parole, sussurrate con la pena negli occhi, a riaprire la vita di John Merrick, un «caso clinico» senza precedenti (si trattava di neurofibromatosi multipla), diventato spunto per un film di David Lynch (ma anche, con minor rigore, per uno spettacolo teatrale interpretato da David Bowie) che appare ora sui nostri schermi.

rapito e ritrovato, fino alla tristissima morte in ospedale. Sullo sfondo di una Londra fumosa e plumbea, restituita da una affascinante fotografia in bianco e nero che ricorda i vecchi «horror», si snoda il dramma dell'uomo elefante (chiamato così perché la madre, incinta, era stata travolta e calpestate appunto da un elefante). Fenomeno da baraccone esibito per due pence da un circo truffatore. Il film ce lo presenta, all'inizio, come una rovina maledotta, zoppo, ansimante, rigonfio di escrescenze spugnose, nascosto da un mantello e da un cappuccio a punta con i fori per gli occhi. Per Frederick Treves, il medico chirurgo, era null'altro che un orribile scherzo della natura, probabilmente deficiente e incapace di esprimersi. Ma la curiosità si trasformò in un po' alla volta in comprensione, in una strana amicizia, quando Merrick, fuori dai freddi tuguri della sua adolescenza, ricominciò a parlare, a piangere, a recitare a memoria versi della Bibbia, a costruire elaborati modelli di cartone.



Il film di David Lynch, inutile nascondendolo di fotografia, portato e riverito perfino a teatro. Fu il trionfo della morbosità, travestita da carità e da tolleranza. E infatti quella «normalità» si rivelò tragicamente finta, tanto che una sera, provando a dormire disteso (il peso enorme della testa lo obbligava a riposarsi in posizione eretta), «l'uomo elefante» rimase soffocato nel sonno.

«L'altro canto, il film non lesina dubbi sulle sue gemiti, la sua fantasia, il suo ingegno diventano un po' alla volta un linguaggio poetico, che affonda nell'assoluto, senza per questo essere astruso o, come si usa dire oggi, genuinamente naïf.

Un film dalla «Filosofia nel boudoir»

Tinto Brass alla ricerca del Sade perduto

ROMA - Fra i tanti difetti del cinema italiano, ce n'è uno, occulto e pregiato, che prima o poi verrà a galla. Accantonando le controversie per così dire «burocratiche», a chi dobbiamo noi gli splendori e le miserie di questa specie di cinema? Ma all'autore, che diamine. Quello che la A maiuscola, che sogna come Fellini, manzia come Ferreri, ragiona come Antonioni, prega come Olmi, è sincero come Hosi, è impegnato come i Taviani, è nevrotico come Bellocchio, veste come Bolagnini. Ebbene, se questo Autore (o meglio, spesso il suo facsimile riprodotto in serie) continua a dimostrare che l'italiano è cineasta, oltre che poeta e navigatore, al tempo egli rinvia oltremodo l'ipotesi di una ricomversione industriale del cinema italiano. Ricomversione industriale può sembrare una formula odiosa, d'accordo. Allora cerchiamone un'altra. Però troviamola subito, perché il tempo stringe. E tempo, infatti, che il cinema italiano si avvalga di nuovi contributi, e assuma infine la fisionomia più congeniale, quella di un lavoro di équipe.

«Sade non era mai eccitante, è sgradevole. Perché il sesso lo usa semplicemente come una metafora di ribellione. Sade non era sadico, era masochista. Sade non è Sade, è Justine. Del resto, che cosa vi aspettate di erotico tout court da un uomo che dichiarava di masturbarsi cinque volte l'anno? Mah, chissà come faceva. Certo, stando un quarto di secolo in galera si ha il tempo di esercitarsi. Comunque, la prova inconfutabile dell'anti-erotismo di Sade secondo me è la seguente: è impossibile usare una frase di Sade per fare la pubblicità a un qualsiasi prodotto, che sia, alla FIAT...»

«Allora, lasciamo perdere l'erotismo e discutiamo di pornografia...»

Sono due i progetti del regista di «Caligola», che fa équipe con un attore (Reim) e un poeta (Veneziani)



Il bello è che, sempre a mio avviso, il Caligola che volevo avrebbe forse incassato di più di quello del produttore...»

Senza Smorfia tra le braccia di Marta

«Ricomincio da tre», riuscita opera prima di Massimo Troisi, è il vagabondaggio d'un giovane in cerca d'emancipazione

RICOMINCIO DA TRE - Soggetto, sceneggiatura, regia: Massimo Troisi. Interpreti: Massimo Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marcheggiani, Dedi Savagnone, Lino Troisi, Vincent Genile. Italiano. Commedia, 1980.

Eduardo Scarpetta, quelli della «Smorfia» affinato presto un mestiere ampiamente autonomo, pur se radicato sempre ai motivi più classici del teatro popolare partenopeo, col quale si con-



Massimo Troisi (con Fiorenza Marcheggiani) in «Ricomincio da tre»

«Per il resto, la traccia narrativa di Ricomincio da tre appare più un informale, casuale, che una stilizzata commedia. Gaetano, transugato da Napoli (tra mai e emigrante) come il pigrò scemmatismo degli altri insiste a considerarlo, approda senza alcuna prospettiva a Firenze. Disamorato della famiglia e delle cose solite, il ragazzo si muove goffamente incitato per l'altra e le cose tendono a riaggiustarsi.

«Il regista, che dice? BRASS - «Mi affascina. Sade, perché è tutto linguaggio, e non bada freddamente ai contenuti. Sade insegna a vivere filosoficamente un'attività artistica o culturale. Ti insegna a non credere che salverai il mondo. Se vuoi salvare il mondo,

Adesso la «girl friend» vuole avere un marito

Delude «Amarti a New York» nuovo film di Claudia Weill

AMARTI A NEW YORK - Regia: Claudia Weill. Soggetto e sceneggiatura: Eleanora Bergstein, Claudia Weill. Interpreti: Jill Clayburgh, Michael Douglas, Charles Grodin, Mia Farrow. Sentimentale. 1980.

ormai acquietato nel tramestio di faccendoso sentimentalismo, piuttosto vaghe. Claudia Weill difende la scelta dello scripto soggetto scritto da Eleanora Bergstein su questo che «in America è molto più impegnativo far crescere un rapporto sentimentale che una carriera professionale». E allora? Sarà mica una novità? Specie dilatata sullo schermo in un'impasticciata lora story che vede protagonisti, la bamboleggiante, incasinatissima Jill Clayburgh (Kate), un marmoreo e altrettanto imbrogliato Michael Douglas (Ben) e il terzo incomodo, ilare Charles Grodin (Ho-

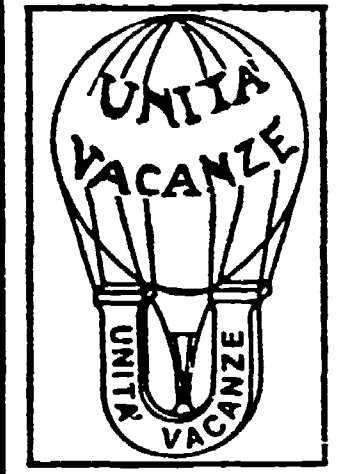


Una scena di «Amarti a New York» di Claudia Weill

compete s'industrialano come possono a movimentare la prevedibile storiella. Vanamente, poiché dialoghi e situazioni scivolano presto nello stucchevole e persino i pretesi «corpo a corpo» erotici sembrano esercizi di ginnastica correttiva con quella spilungona-spigolosa Clayburgh

«Heaven's gate» sugli schermi dopo il ritiro e i tagli

HOLLYWOOD - «Heaven's gate» (Cancellato dal Paradiso), il film del regista americano Michael Cimino (quello del «Cacciatore») torna in programmazione, negli Stati Uniti, in una versione drasticamente ridotta rispetto a quella originaria di tre ore e mezzo.



Il programma prevede la visita della città di Tananarive, del «Palazzo della Regina» e del pittoresco mercato all'aperto «zoma». Soggiorno balneare all'isola di Nossi-Be con possibilità di escursioni facoltative.

Partenze: 24 giugno - 5 agosto Durata: 13 giorni Trasporto: Voli di linea Itinerario: Roma o Milano - Marsiglia - Tananarive - Nossi-Be - Tananarive - Marsiglia - Milano o Roma.

MADAGASCAR

Il Madagascar è la quarta isola in ordine di grandezza del globo terrestre ed è situata nell'Oceano Indiano, tra l'Africa e l'Asia. Questa grande isola ci presenta ancora forme di vita vegetali ed animali che sono totalmente scomparse in altri continenti: piante carnivore, fossili viventi, enormi testuggini. La capitale è Antananarivo: bellissima città, situata su un altipiano, offre ai visitatori aspetti architettonici antichi in armonia con le recentissime costruzioni moderne. Nossi-Be: isola situata al nord della «grande terra» per il mare stupendo e le bellissime spiagge è considerata un autentico lembo di «paradiso terrestre».

UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251

Per lo sciopero nazionale di 24 ore indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Uil

Oggi bus e metrolini fermi per tutto il giorno

Petroselli: «Irresponsabile inerzia del governo»

Ieri è continuata (con adesioni più basse) l'agitazione del «comitato» che non aderisce all'iniziativa del sindacato



Da mezzanotte è cominciato lo sciopero nazionale degli autotrasportisti indetto dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Oltre al bus si fermeranno le metropolitane e i mezzi dell'Acotrai. L'agitazione durerà fino a stasera alle 24. Una manifestazione si svolgerà in via Favia, sotto la direzione del ministro dell'Interno.

L'appuntamento è alle 10,30. Delegazioni di lavoratori si recheranno poi ai ministeri. La situazione nel trasporto pubblico diventa ogni giorno più difficile. Il governo rinvia, non s'impegna, come dovrebbe a trovare una soluzione definitiva alla vertenza che ormai dura da più di quattro mesi. E la città sta vivendo giorni di emergenza, paralizzando il traffico.

Questo allarmante stato di cose il sindaco Petroselli ha dichiarato ieri: «Il fatto che il governo non avvii nemmeno un negoziato è un segno di irresponsabilità dalle conseguenze difficilmente prevedibili. Chiamiamo i lavoratori autotrasportisti e tutti i cittadini — ha detto Petroselli — a unirsi per non far passare questa vera e propria sfida alle città. Ci appelliamo — ha concluso — al sindaco e a quanti nel governo ancora hanno senso di responsabilità».

La città, quindi, oggi si prepara a vivere la sua terza giornata difficile. Anche ieri, infatti — se pur in un momento massiccio — è proseguito lo sciopero a singhiozzo indetto dal «comitato di lotta» dell'Atac. Alle 5,30 è stato del bus e ha viaggiato regolarmente il 40,5 (l'altro giorno alla stessa ora era stato del 30 per cento). E aveva camminato il 38. Al 12 invece è tornato nelle rimesse il 52 per cento e ha viaggiato regolarmente il 48 per cento (l'altro giorno invece il 55 per cento contro il 45). Le percentuali di adesione allo sciopero del «comitato di lotta» sono state: il 20 per cento il 13 marzo, il 25 per cento il 14, il 30 per cento il 15, il 35 per cento il 16, il 40 per cento il 17.

«Questa proposta — dice Luigi Martini, presidente dell'Atac — non è un fatto nuovo, bisogna dirlo. Era già all'oscuro. Sapevo che c'era stato l'ultimo incontro col sindacato. Possiamo dire, comunque, che c'è, e c'è sempre stata, una disponibilità a discutere da parte dell'azienda. Bisogna valutare, considerare le questioni tecniche e finanziarie, esaminare bene nel concreto. Ma da parte nostra comunque non c'è alcuna chiusura. Un'unica cosa: qualcuno aveva parlato di «forzettare» gli straordinari. Su questo, lo diciamo subito, non siamo d'accordo, non è una via percorribile. Sul resto, il confronto già iniziato col sindacato dovrà continuare».

Stavio Tuvè, rappresentante del Pci nel consiglio d'amministrazione dell'Atac sostiene che quella del consiglio d'azienda è una «proposta su cui lavorare». «Oggi — aggiunge — noi la porteremo alla riunione del consiglio di amministrazione, cercheremo di cominciare a discuterne. L'organizzazione del lavoro, d'altra parte, è l'unica questione che non può essere ignorata, su cui insomma si dovrà trattare. E se ciò può risolvere, in parte, la situazione difficile che si è creata nella categoria, è necessario che se ne prenda atto. Va detto, poi, che non si comincia da zero. La direzione ha già ricevuto le organizzazioni sindacali e di questo s'è discusso. Bisogna portare avanti questo confronto. L'azienda ha tutto l'interesse a discutere, a fare in modo che sia più efficiente l'organizzazione del lavoro».

In due proposte la «chiave» per sbloccare la situazione

Il consiglio dei delegati

Peppino Di Marco fa parte del consiglio unitario d'azienda dell'Atac. L'organismo sindacale da cui è partita la proposta di una proposta da tenere in movimento — dice — ma ultimamente, proprio per questa situazione di tensione e di disagio, che si è creata, ha preso più forza. Una cosa vogliamo che sia chiara subito: non è una piattaforma definitiva, chiusa. Anzi. Diciamo che è aperta alla discussione e al contributo di tutti i lavoratori e che può essere integrata da altre proposte, che può anche essere, per alcuni aspetti, modificata. Ci teniamo a dirlo, perché non deve passare come la proposta del consiglio unitario d'azienda, ma come la proposta di tutti i lavoratori dell'Atac».

E vediamo come è nata. «Siamo partiti — dice — dalla constatazione che alcuni settori sono in condizioni di fare lo straordinario, mentre per gli autisti è massacrante, per la differenziazione degli orari. Quindi il nostro obiettivo è quello di equiparare tutti i settori. Prendi i turni a nastro, per esempio. Su un modo per far entrare più soldi in busta paga. Ma non solo. Consentono una migliore manutenzione delle vetture, oggi difficile. Perché durante le due ore «morte» il bus torna in deposito e la revisione è più comoda. Quindi si può dire che noi lavoratori recuperiamo in termini finanziari e l'azienda recupera in termini di efficienza. Per questo siamo convinti che può essere un elemento utile a far diminuire la tensione. Però, sia chiaro, ci vorrà del tempo».

Il «comitato di lotta»

«Il comitato di lotta è favorevolissimo. La proposta ci va bene perché, in sostanza, è quello che abbiamo chiesto al direttore dell'Atac durante l'ultimo incontro». Lo dice Cesare Croce, uno dei «leader» del comitato di lotta degli autisti dell'Atac. «Siamo anche convinti — continua — che se questa proposta venisse accolta positivamente potrebbe sbloccare la situazione. E, perché no?, potremmo tornare a lottare insieme con il sindacato. Il nostro obiettivo è di avere un introito nella busta-paga. E allora integrando ciò che può venire dal governo con quello che possiamo ottenere attraverso la riorganizzazione del lavoro, un risultato positivo si può raggiungere».

«E poi, considera anche — sostiene Croce — che questi nuovi turni non avranno una ripercussione grave sul bilancio. E noi, perché oggi all'Atac è previsto un monte ore di straordinari e una certa somma di soldi. Ma alla fine quelle ore non vengono raggiunte e quei soldi non vengono spesi. Perché gli straordinari tra gli autisti sono fatti al 5 per cento. L'autista, ma ormai si sa, per fare, ad esempio, due ore di straordinario, ne perde quattro o cinque per andare e tornare dal posto di lavoro. Sì, perché non ce li abbiamo attaccati al turno normale come si fa per gli operai e gli impiegati. E così pochi se la sentono». Insomma, la proposta del consiglio d'azienda può cambiare le cose? «Certo — dice — qualcuno fa un incontro ai arrivi a una conclusione e noi sospenderemo tutti gli scioperi».

Gli amministratori Atac

«Questa proposta — dice Luigi Martini, presidente dell'Atac — non è un fatto nuovo, bisogna dirlo. Era già all'oscuro. Sapevo che c'era stato l'ultimo incontro col sindacato. Possiamo dire, comunque, che c'è, e c'è sempre stata, una disponibilità a discutere da parte dell'azienda. Bisogna valutare, considerare le questioni tecniche e finanziarie, esaminare bene nel concreto. Ma da parte nostra comunque non c'è alcuna chiusura. Un'unica cosa: qualcuno aveva parlato di «forzettare» gli straordinari. Su questo, lo diciamo subito, non siamo d'accordo, non è una via percorribile. Sul resto, il confronto già iniziato col sindacato dovrà continuare».

Stavio Tuvè, rappresentante del Pci nel consiglio d'amministrazione dell'Atac sostiene che quella del consiglio d'azienda è una «proposta su cui lavorare». «Oggi — aggiunge — noi la porteremo alla riunione del consiglio di amministrazione, cercheremo di cominciare a discuterne. L'organizzazione del lavoro, d'altra parte, è l'unica questione che non può essere ignorata, su cui insomma si dovrà trattare. E se ciò può risolvere, in parte, la situazione difficile che si è creata nella categoria, è necessario che se ne prenda atto. Va detto, poi, che non si comincia da zero. La direzione ha già ricevuto le organizzazioni sindacali e di questo s'è discusso. Bisogna portare avanti questo confronto. L'azienda ha tutto l'interesse a discutere, a fare in modo che sia più efficiente l'organizzazione del lavoro».

Ore 18,30: un capannello fra autisti e sindacalista

Deposito di Montesacro, dovrebbe essere la retroguardia del «comitato di lotta». Almeno stando alle cifre: scoperano fra il 10 e il 20 per cento, durante i turni di giorno. Ma la sera — ieri sera — l'aria è un'altra. Fra le sei e le sette e mezzo del pomeriggio arrivano i «bussoletti», quelli del terzo turno il mattino. E dalla rimessa partono pochissimi autobus prima delle otto. E le percentuali di adesione allo sciopero si invertono. E' un dato generale a tutta la città. Perché? L'unica risposta è un po' vaga, ma non ne vengono suggerite altre: «guarda, noi ci conosciamo, siamo sempre gli stessi che facciamo lo stesso orario. Ci vediamo sempre. Gli altri colleghi degli altri turni invece no. Girano, si alternano. Insomma sono meno uniti».

Comunque anche i «bussoletti» sanno che c'è qualche diserzione allo sciopero. «Il comitato di lotta», spiega il direttore dell'Atac, «è un comitato di lotta, non è un comitato di lotta». Dice il massimo che è solo per stanchezza, perché la lotta costa troppo, e perché uno deve portare a casa dei soldi. Quanto al sindacato «non ha riconosciuto terreno».

Il capannello fa presto a formarsi. E la discussione si fa subito accesa. La tensione c'è. Anche perché l'indomani — e cioè stamattina — c'è lo sciopero indetto dalla Federazione unitaria. E qualcuno ricorda quello che è successo una settimana fa. «Hanno tolto la corrente, hanno levato le chiavi, non hanno messo la benzina per non farci partire con i bus per non farci lavorare. Scrivono sul giornale: si è scioperato per questo che lo non scopero».

«E qui nel capannello comincia la lunga serie di rivendicazioni. Proteste e lamenti si accavallano. Ognuno ha da dire la sua. Sui soldi, le duecentomila lire in più richieste dal comitato di lotta — «un obiettivo impossibile» ribatte il sindacato — si è già detto tutto in questi giorni».

Il cronista cerca di annotare, allora, altre cause di malessere. Per esempio c'è quella degli ex autisti. «Ho avuto un incidente, non posso più guidare, ho il 40% di invalidità. E l'azienda sape che fa? Mi retrocede al «servizio di vigilanza». In somma faccio il portiere. E non posso fare, per legge, lo straordinario. Che è l'unica cosa con la quale si arriva alla fine del mese».

Un altro lamenta lo stesso trattamento: non può più guidare perché ha la scoliosi».

«E qui nel capannello comincia la lunga serie di rivendicazioni. Proteste e lamenti si accavallano. Ognuno ha da dire la sua. Sui soldi, le duecentomila lire in più richieste dal comitato di lotta — «un obiettivo impossibile» ribatte il sindacato — si è già detto tutto in questi giorni».

Il cronista cerca di annotare, allora, altre cause di malessere. Per esempio c'è quella degli ex autisti. «Ho avuto un incidente, non posso più guidare, ho il 40% di invalidità. E l'azienda sape che fa? Mi retrocede al «servizio di vigilanza». In somma faccio il portiere. E non posso fare, per legge, lo straordinario. Che è l'unica cosa con la quale si arriva alla fine del mese».

Un altro lamenta lo stesso trattamento: non può più guidare perché ha la scoliosi».

Dopo il viaggio della delegazione dell'amministrazione provinciale

Usa-Italia: esperienze a confronto per arginare le tossicodipendenze

La relazione svolta dall'assessore Agostinelli in consiglio - Comunità terapeutiche per la disintossicazione e reinserimento lavorativo e sociale - I prossimi interventi

Come risolvere il problema delle tossicodipendenze? Come aiutare migliaia di giovani a liberarsi dalla droga? Per rispondere a queste domande l'amministrazione provinciale si è servita anche dell'esperienza americana, andando a vedere cosa succede negli Usa. Del viaggio, compiuto nei mesi scorsi, ha parlato l'assessore Nando Agostinelli con una sua relazione in consiglio provinciale, disoccupati, crisi del sistema scolastico, caos delle metropoli europee, sacche di sottoproletariato sono alcune delle cause che stanno a monte del problema droga. Ha detto Agostinelli. Ma del problema, però, non si devono tralasciare anche gli aspetti economici, gli interessi giganteschi che ruotano intorno agli stupefacenti, né si deve dimenticare il ruolo delle vere e proprie multinazionali che ormai detengono il mercato mondiale dello stupefante.

Qualche cifra portata dal

l'assessore: in Italia tra le conseguenze dell'uso di droga dobbiamo contare diecimila, cinque diecimila; i tossicodipendenti che si rivolgono per aiuto alle istituzioni sono circa undicimila, mentre cinquantamila vivono nella «clandestinità». Soltanto a Roma i tossicodipendenti sono circa ventimila. Questo divario tra chi si rivolge agli istituti pubblici di assistenza e quanti vivono nella clandestinità è il loro dramma. E' dovuto essenzialmente alle carenze informative, all'arretratezza e insufficienza dei servizi socio-sanitari.

Durante il viaggio in Usa la delegazione della Provincia non si è limitata a rispettare il programma concordato a Roma con l'ambasciata americana, ma ha anche cercato di incontrare un gran numero di operatori e tossicodipendenti di varie comunità.

Il consiglio provinciale è così stato informato ampiamente sui metodi di disintossicazione, sulla organizzazione dei sistemi informativi, sulla organizzazione dei servizi preventivi e riabilitativi, sulle cause del consumo di droghe. Inoltre si è dato un'occhiata anche a un'esperienza americana, che ogni tossicodipendente assistito costa cinquemila dollari, rispetto ai diecimila dei tossicodipendenti italiani. Inoltre si è dato un'occhiata anche a un'esperienza americana, che ogni tossicodipendente assistito costa cinquemila dollari, rispetto ai diecimila dei tossicodipendenti italiani.

La riunione del consiglio è però servita, oltre che per fare il punto del viaggio americano, anche per avere un quadro completo degli interventi dell'amministrazione provinciale su questo terreno. L'assessore ha perciò eviden-

Organizzate dal Pci

Decine di assemblee nei quartieri per la vertenza-pensioni

Per aumenti seri e trimestralizzazione

La battaglia per le pensioni continua ancora, nonostante l'atteggiamento di chiusura dimostrato dal partito governativo. Il Pci, partendo dalla valutazione che le misure approvate, cioè l'aumento di 1500 lire al minimo per i pensionati, siano vergognose, ha deciso di portare a fondo una campagna per giungere nell'immediato ad un aumento di ventimila lire, alla trimestralizzazione della scala mobile sulle pensioni e alla rapida discussione dei progetti di riforma dell'intero sistema previdenziale.

Per questo è stata organizzata una campagna di mobilitazione che si concluderà con delegazioni di anziani al Senato, dove nei prossimi giorni è prevista la ripresa del dibattito. Ecco l'elenco delle iniziative:

OGGI

ZONE TIBURTINA • OL-

TREVIENE alle 16,30 al Teatro Tenda di San Basilio, manifestazione con la compagnia Leda Colombini.

SAN GIOVANNI LATINO METRONO e TUSCOLANO alle 17 a Tuscolano assemblea con il compagno Mario Mammucari.

FIUMICINO CATALANI alle 16,30 assemblea con la compagna Carla Capani.

PORTUENSE VILINI alle 17,30 assemblea (Barotolucci).

CASTELMADAMA alle 16 assemblea (Pizzotti).

DOMANI

COLLEFERRO alle 17 assemblea (Capani).

CITTA alle 17 assemblea (Barotolucci).

ZAGAROLO alle 17,30 assemblea (O. Morgi).

SANTA LUCIA DI MENTANA alle 18 assemblea (Pizzotti).

GALLICANO alle 17,30 assemblea (M. Visconti).

CAPENA alle 17 assemblea.

Una hostess di sinistra non piace agli USA (e nemmeno all'Alitalia)

Hostess, di sinistra, iscritta alla CGIL, l'Alitalia la puniva con pesanti sanzioni disciplinari, perché non poteva volare sugli aerei diretti negli Stati Uniti. L'azienda, in pratica, l'accusava di «non fare abbastanza» per ottenere il visto dall'ambasciata USA. Anna Palao aveva potuto averlo soltanto rinunciando alle sue idee politiche e sindacali, o, almeno, non dichiarandole troppo apertamente. La sentenza del pretore del lavoro, dottorasso, Anna Licenziati, l'altra mattina, ha però annullato tutti i provvedimenti punitivi ed ha condannato l'Alitalia al risarcimento di mezzo milione di spese alla lavoratrice. Anzi, nel corso del procedimento giudiziario sono venuti alla luce anche altri illeciti commessi dai funzionari dell'azienda di volo nazionale. Inviati ai piloti e agli assistenti di volo a nascondere la loro appartenenza a organizzazioni e partiti di sinistra per non creare ostacoli con l'ambasciata americana. Addirittura, in qualche caso, gli impiegati dell'ufficio passaporti dell'Alitalia compilavano da soli e di nascosto i documenti occorrenti. Si mettevano così al riparo dalle eventuali proteste del personale di volo. Qualcuno, come Anna Palao, avrebbe potuto ritenere inaccettabile nascondere le proprie convinzioni ideologiche.

La storia di Anna Palao inizia nei primi mesi dell'anno scorso. «Sei comunista?», è la precisa domanda che viene fatta a tutti i cittadini italiani che vogliono andare in America, e quindi anche a una hostess che doveva andarci spesso per lavoro. «Essere comunista e dichiararlo non è una malattia né un marchio di indegnità — dice Anna — ed io avevo tutto il diritto di non nasconderelo».

Se l'ambasciata USA ritenesse opportuno rifiutarsi il documento, l'Alitalia poteva benissimo utilizzarsi su altre linee. Invece — aggiunge — mi affidò per tre mesi le linee per il Nord America, che io, certo non per mia volontà, non potevo coprire senza il visto. L'azienda — spiega la donna — doveva comunque farmi lavorare in altri paesi, oppure, se voleva, imporre agli americani il rispetto al principio di reciprocità. L'ultimo mi chiede gli americani che vengono nel nostro paese le loro opinioni politiche?».

Invece fucarono i provvedimenti disciplinari. L'Alitalia pretendeva che in un modo o nell'altro la donna si facesse dare il visto, magari senza dare a cavillare troppo sulle proprie convinzioni politiche. Anna Palao fu sospesa per due volte dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo di dieci giorni, con evidente danno economico. La faccenda, intanto, era finita sui giornali, se ne erano occupati anche alcuni periodici esteri e l'ambasciata americana, per evitare troppi clamori, concesse finalmente il visto.

Le sanzioni disciplinari dell'azienda, invece, rimasero in piedi. Una è stata annullata l'altra mattina dal pretore che ha condannato l'Alitalia. Per l'altra dovrà invece decidere un altro magistrato, fra una ventina di giorni, quando Anna Palao dovrà ritornare in Pretura, assistita dagli avvocati Renzi, Luberto, Canestrelli e D'Inzilzo. Questi sperano che anche la prossima sentenza riterrà inammissibili le punizioni inflitte alla lavoratrice per un fatto, il cui lascio del visto, che certo non dipende da lei, ma solo dal maccartismo USA.

«Quando mi avete assunta — protesta dal canto suo l'hostess — non sono stata certo costretta a rivelare a quali organizzazioni politiche appartenevo: quindi ho tutto il diritto di lavorare sempre e a pieno titolo». Ma la storia di Anna Palao non finisce qui. Dopo gli elementi emersi durante il processo è stato dato incarico a un altro pretore di indagare su «altro in atto privato» da parte dell'Alitalia. In almeno due casi, infatti, quello dell'hostess Nadia Ranieri e del pilota Italo Comani, sono stati gli impiegati dell'azienda a sostituirsi agli interessati ed a compilare loro i moduli per il visto, omettendo, o forse modificando, sulla carta, le loro idee politiche.

m. ma.

Piazza Navona: dell'aborto questa volta parleranno soltanto gli uomini

Per alcuni è un'occasione nuova, per altri una specie di «provocazione». Certo della manifestazione di domenica in piazza Navona, organizzata dal Pci, si parla già con interesse. Il perché è semplice: per una volta saranno gli uomini e soltanto loro a parlare dell'aborto, della legge 194, del «no» da scrivere sulla scheda elettorale a maggio.

Certamente è una provocazione positiva, ha detto Pasquolina Napolitano, responsabile femminile della federazione comunista. E comunque la manifestazione così concepita è stata una precisa scelta politica. «Su questa battaglia di difesa della legge chiediamo che anche gli uomini si schierino e si impegnino. Non vogliamo che l'intervento delle donne su questo terreno diventi un gheheto: finora si è infatti interpretata la "194" come una legge per sole donne. Invece il dramma dell'aborto è più complessivo, investe anche gli uomini».

Ma gli uomini chiamati a spiegare il loro «no» chi sono? Bruno Cirino, Nanni Loy, Piero Pratesi, Gigi Proietti, Lucio Lombardo Radice, Emanuele Rocco e Achille Occhetto, moderatore Anita Pasquali. Avrebbero dovuto partecipare anche Alberto Moravia, Franco Ferrarotti e Paolo Volponi, ma pur aderendo alla manifestazione, hanno dovuto rinunciare. Qual è stata la loro reazione al vostro invito? «Tutti hanno dimostrato grande interesse ed estrema disponibilità a confrontarsi pubblicamente in piazza».

Certamente, comunque, al di là di quanto si dirà dal palco di piazza Navona, la scelta del confronto al maschile non potrà non suscitare il finanziamento della giunta ad affacciarsi.

Per l'assistenza agli anziani misure del Campidoglio

La giunta comunale ha approvato lo stanziamento di un miliardo e 220 milioni di lire da destinare all'assistenza agli anziani insieme alla somma precedente di un miliardo e 780 milioni, completa il finanziamento necessario per l'attuazione del programma. E' prevista infatti l'assistenza domiciliare per gli anziani, che non essendo autosufficienti necessitano di cure ed attenzioni continue. Questo tipo di assistenza verrà realizzata mediante collaborazioni domestiche, preparazione pasti caldi, consegna e ritiro della biancheria, accompagnamento presso i centri medici e di cura. Interventi per ridurre gli anziani nella vita del quartiere e concessioni di contributi in denaro per le persone economicamente non agiate.

Il comune intende anche fornire servizi gratuiti di ATAC per l'intera rete per quegli anziani che ottengono la pensione minima INPS e non hanno altri redditi. L'ingresso gratuito nei musei comunali e sconti speciali per gli spettacoli del teatro dell'Opera e del teatro Argentina.

Saranno anche organizzati soggiorni di vacanze in zone climatiche e termali la cui spesa verrà affrontata interamente o in parte dall'amministrazione comunale. E' prevista la ristrutturazione progressiva delle comunità-alloggio, e si accerterà l'idoneità e l'agibilità delle case di riposo a cui gestione sia di competenza del Comune.

Diciassette licenziamenti alla Hasler

Licenziamenti anche alla fabbrica Hasler del Castell. La multinazionale svizzera dopo aver disatteso gli impegni presi di ristrutturare l'azienda — ha scaricato sui lavoratori il suo disimpegno produttivo. Gli operai colpiti dal licenziamento sono 17.

L'assemblea generale dei lavoratori Hasler, informata un comunicato — chiedono l'immediato ritiro del provvedimento e denunciano la pesanti responsabilità padronali e della Sip. Il 25 prossimo faranno 4 ore di sciopero e manifesteranno davanti alla direzione generale Sip.

Ieri mattina gli agenti sono tornati in viale della Primavera ma non hanno trovato nulla

Spariti pistola e proiettile: mistero sul delitto di Centocelle

L'ex garagista aveva insistito per tenere con sé la piccola nipote mentre la moglie e la figlia si facevano visitare dal medico - Gli inquirenti almeno per adesso non scartano nessuna ipotesi

Ha accompagnato in macchina moglie, figlia e nipote dal medico. Poi, dopo un quarto d'ora, ha cambiato idea: invece di restare ad aspettare per strada ha preferito raggiungerle nello studio medico di piazza dei Mirati.

hanno trovato assolutamente niente; la pistola dalla quale è partito il colpo mortale deve averla ancora in mano l'assassino e come se non bastasse, sembrano essersi volatilizzati nel nulla anche bossolo e proiettile.

Ma sono solo ipotesi che per il momento cadono nel vuoto. Quello che è certo è che l'ex garagista e invalido civile (aveva smesso di lavorare nel '76 quando era stato aggredito in un'autostrada al Tuscolano) si è mosso da piazza dei Mirati verso le nove.

aver visto allontanarsi in fretta dalla macchina una donna. Potrebbe essere lei l'autrice dell'esecuzione. E la presenza di questa donna ha fatto avanzare agli inquirenti l'ipotesi di un delitto «passionale».

Non resta che la rapina, quella subita da Domenico Agostino cinque anni fa. I ladri entrarono nella grossa autorimessa di via Todi dove il garagista lavorava. Lo sorpresero alle spalle e lo massacrarono a sprangate. L'uomo fu soccorso da un cliente e trasportato in ospedale dove i medici lo sottoposero a due diverse operazioni: l'ultima gli ha permesso di recuperare la parola.

Un altro particolare si è aggiunto alla ricostruzione delle ultime ore di vita della vittima di un delitto che resta ancora inspiegabile. Ieri mattina, gli agenti della squadra mobile di buon'ora sono tornati nel campo a ridosso di viale della Primavera, ma il nuovo sopralluogo non ha dato i risultati che i funzionari di polizia speravano. Non

sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Nella ricostruzione dei fatti non è ancora possibile dare una risposta. Arrivato alla fine della strada in terra battuta dove il campo finisce davanti ad un casolare, ha pigliato il piede sul freno. E' stato a questo punto che qualcuno ha fatto fuoco. Ma chi? C'è un testimone che ha raccontato di

meccanismo della revisione sulla base di «moltiplicatori», successivamente ridotti dal ministero del Tesoro; 2) emanazione dei bandi (sono alla Giustizia) di entrata in vigore della legge 167, i piani di zona sono spesso localizzati in aree impraticabili, senza neppure una indagine geologica e poi non è più accettabile che il TAR agisca con tanta spensieratezza, accogliendo «sospensivi», e rimandando.

La manifestazione è stata mattina a mezzogiorno. Davanti alla Videocolor di Anagni si svolgerà una manifestazione, promossa dal Pci, cui parteciperà il compagno Pietro Ingrao, della direzione del partito. Per i lavoratori della fabbrica sarà un significativo momento di lotta.

L'iniziativa della Regione per dare un colpo di acceleratore al settore Troppi lacci rallentano l'edilizia popolare

I ritardi nella realizzazione dei programmi - Gli imprenditori devono emarginare le posizioni speculative e avventuristiche - Il 2 aprile una conferenza - In cinque punti le scelte della giunta

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta regionale, sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta regionale, sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta regionale, sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta regionale, sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Il dibattito e le iniziative sulla casa imposte dalla giunta regionale, sono scattiati in direzione del cantiere. Un aspetto tuttavia, ancora non emerso con la dovuta attenzione: a che punto stanno i programmi di edilizia pubblica? Si tratta di introdurre il tema, di natura democratica, del controllo e della verifica pubblica indispensabile per correggere, anche con proposte nuove, le disfunzioni che incontra la realizzazione di un programma di edilizia sociale.

Civitavecchia: operaio dell'Italcementi muore nel cantiere. Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Un assistente alla sorveglianza di un cantiere di proprietà dell'Italcementi è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro. Il suo nome è Carlo Arcioni, di 54 anni, residente a Civitavecchia: è stato travolto da un mezzo meccanico addetto al trasporto del materiale per la fabbricazione del cemento che si è ribaltato mentre percorreva le strade interne.

Pajetta a Video Uno. Questa sera dalle 21.30 alle 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, "sentinella in servizio di Pace". Sarà per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della politica nazionale e internazionale.

Pajetta a Video Uno. Questa sera dalle 21.30 alle 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, "sentinella in servizio di Pace". Sarà per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della politica nazionale e internazionale.

Pajetta a Video Uno. Questa sera dalle 21.30 alle 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, "sentinella in servizio di Pace". Sarà per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della politica nazionale e internazionale.

Pajetta a Video Uno. Questa sera dalle 21.30 alle 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, "sentinella in servizio di Pace". Sarà per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della politica nazionale e internazionale.

Pajetta a Video Uno. Questa sera dalle 21.30 alle 22.30 il compagno Gian Carlo Pajetta sarà a Video Uno, "sentinella in servizio di Pace". Sarà per discutere con i cittadini le posizioni che il Pci ha assunto nei confronti della politica nazionale e internazionale.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. È la storia del partito nuovo di Taglietti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. È la storia del partito nuovo di Taglietti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. È la storia del partito nuovo di Taglietti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. È la storia del partito nuovo di Taglietti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. È la storia del partito nuovo di Taglietti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci.



Fornirono i passaporti ai brigatisti: 4 arresti

Sono usciti in manette dalla stanza dove li stava interrogando il giudice Sica i quattro giovani fermati dalla polizia mercoledì per aver favorito la fuga all'estero di alcuni brigatisti. Solo uno di loro ha precedenti «politici». Si chiamano Tito Sciattella, 25 anni, appartenente all'area dell'Autonomia, Augusto Caforio, 22 anni, soprannominato «Cuccu», iscritto nelle liste di lotta del Polifinico e Sergio Morelli, 33 anni, Franco Leonard, 24 anni, sarebbe invece conosciuto dalla polizia per reati comuni, furti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Per la sostituzione del redattore capo

Maretta al TG 3 è lotta aperta in casa dc

Il candidato (un altro dc) è un uomo di fiducia di Gustavo Selva - Costanti prelettorali

In una giornata che ha visto succedere di tutti i colori dentro e attorno a viale Mazzini un ruolo non secondario lo hanno giocato ieri le vicende del TG3-Lazio e una sorta di faldella scoppiata all'interno della Dc. Lo scudocrociato vuole cambiare l'attuale redattore capo (dc) con un altro uomo di partito ritenuto, evidentemente, più affidabile. Sull' sfondo ci sono le prossime elezioni comunali di Roma e la pretesa arrogante del democristiano di poter utilizzare il telegiornale regionale come strumento di propaganda.

L'azienda licenzia 500 operai

Stamattina Ingrao alla Videocolor

La manifestazione del Pci alle 12 ad Anagni - Lo stabilimento è occupato

L'appuntamento è stamattina a mezzogiorno. Davanti alla Videocolor di Anagni si svolgerà una manifestazione, promossa dal Pci, cui parteciperà il compagno Pietro Ingrao, della direzione del partito. Per i lavoratori della fabbrica sarà un significativo momento di lotta. Da tredici giorni gli operai occupano l'azienda contro la minaccia di 500 licenziamenti annunciati dal padrone (una multinazionale): un quinto del totale (2500) dei dipendenti.

Domani solo due pagine di Cronaca

Per un'assemblea sindacale nella tipografia dove si stampa il nostro giornale, domani l'Unità uscirà con due sole pagine di Roma Regione.

Nuove accuse agli amministratori della cooperativa edilizia bianca dell'Eur Dossier dei soci sul presidente di «Casa Lieta»

Emilio Falco ha scritto una lettera al nostro giornale: «Qui tutto è in regola» - I firmatari dell'esposto che è stato presentato alla Procura di Roma, però, descrivono alcune delle presunte irregolarità dell'organizzazione

«Casa Lieta»: alcuni soci di questa cooperativa edilizia che doveva dare loro una casa in tempi brevi e a prezzi popolari hanno gravi sospetti su alcuni amministratori ed hanno chiesto alla Procura di avviare un'inchiesta per chiarire se ci siano truffe o inganni, o se invece documenti e bilanci siano tutti limpidi. Questo, più o meno, scrivevano sull'Unità di qualche tempo fa, parlando dell'angolo alla magistratura e dicendo delle proteste di un gruppo dei 116 soci. L'attuale presidente della cooperativa, Emilio Falco, che ha ereditato questa carica dopo la comunicazione giudiziaria inviata al suo predecessore, Arnaldo Lucari, che è esponente del comitato romano della Dc, e che ricopre, curiosamente, altre cariche in diverse cooperative edilizie, ci ha scritto. Protesta sul «discredito gettato sul movimento cooperativo». Ma, certo, fino a quando ci saranno cooperative come, ad esempio, l'Auspicio, o altre che ricordano da vicino le lotte vicende di questa organizzazione bianca, ci sembra giusto continuare a farlo.

«Se i soci non sono contenti - aggiunge il signor Falco - perché non vanno via dalla nostra coop? Se continuano a versare i soldi con regolarità vuol dire che si fidano». «Purtroppo - spiegano i soci - non abbiamo altre armi. Se l'assemblea guidata e pilotata da Falco e dai suoi amici decide all'unanimità

Arrestati 5 spacciatori in un albergo

Sotto le rosette in una busta nascondono un chilo d'eroina

Cinque spacciatori di stupefacenti sono stati arrestati l'altra notte in un albergo di via Aurelia dagli uomini della guardia di finanza, mentre cercavano di vendere un chilo di eroina pura. Gli arrestati sono: Ivo De Caterini, Massimo Peroni, Maurizio Barba, Franco Trombetta e Alessandro Fiasco, tutti di età compresa tra i 23 e i 29 anni. Il gruppo in pratica controllava il traffico di eroina delle zone di Acilia, Ostia, Pomezia, Lamuvio e Castelgandolfo. I finanziari, coordinati dal colonnello Rosci e dal capitano Spaziante, sono giunti al loro arresto dopo appostamenti e pedinamenti durati una quindicina di giorni.

Assemblea dei segretari di sezione

E' convocata per stasera alle 17.30 nel Teatro della Federazione l'assemblea dei segretari di sezione del partito. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito per una campagna di consultazione di massa sui programmi e per la formazione della lista elettorale della città. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito per una campagna di consultazione di massa sui programmi e per la formazione della lista elettorale della città. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito per una campagna di consultazione di massa sui programmi e per la formazione della lista elettorale della città.

Culla

E' nata Giulia, figlia dei compagni Mariella Piccarreta e Giuseppe De Rosa della sezione di Ardea. La piccola e ai suoi genitori vanno gli auguri della sezione, della federazione e dell'Unità.

Assemblea marzo Per il giorno 16 marzo alle ore 9 in prima, alle 10 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea dell'Associazione giornalisti stenografi italiani (AGSI) presso l'Associazione Stampa Romana (Piazza S. Lorenzo in Lucina 26) con il seguente ordine del giorno: 1) approvazione del nuovo statuto associativo; 2) rinnovo cariche sociali; 3) varie ed eventuali.

Domani a Latina conferenza agraria del PCI

L'Agro pontino è in crisi: seimila ettari in meno di superficie coltivata

Il calo in soli dieci anni - La produttività rimasta invariata - Cresciuto del 70% il parco-macchine - Una figura nuova: l'imprenditore

Non si può certo dire che l'agricoltura della provincia di Latina passi il suo periodo migliore. Non c'è settore agricolo, infatti, che non sia in difficoltà. Si tratta di una crisi che viene da lontano (dalle inadempienze ed i ritardi del governo, dal mancato decollo del piano agricolo alimentare, dall'assenza di una adeguata politica comunitaria), ma che ha trovato nell'agro pontino un terreno fertile e ricettivo. I dati parlano chiaro: in dieci anni, dal 1971 al 1979, si è avuta una diminuzione della superficie coltivata di circa 5.700 ettari. Il calo più consistente si è avuto nella coltivazione dei cereali (in pochi anni la superficie coltivata è diminuita di un terzo), nelle colture legnose agrarie e nel patrimonio forestale. Una contrazione non certo compensata dalla crescita di quelle orticole. È stato un periodo che ha visto anche una sempre maggiore specializzazione dell'agricoltura.

hanno evitato la crisi del tre più importanti settori dell'agricoltura provinciale: l'ortofruttiltura, la vitivinicoltura e la zootecnia. Una crisi che supera gli stretti confini provinciali e che ha profonde motivazioni politiche. L'esempio della crisi del settore vitivinicolo (dovuta alla sovrapproduzione e ad una sbagliata politica dei prezzi) o quella della zootecnia non possono certo essere ricondotte solo a motivi di carattere tecnico. Non a caso la vertenza del latte in provincia di Latina è ancora aperta. «Il problema — sottolinea Rotunno — è legato alla svolta politica del governo centrale. Proprio per questo respingiamo le accuse strumentali, mosse contro gli amministratori regionali che dal '76 ad oggi hanno fatto di tutto per garantire un rilancio complessivo dell'agricoltura del Lazio».

Dopo dieci anni di lotte Villa Sforza apre finalmente i cancelli alla gente di Lanuvio

L'inaugurazione certamente entro marzo I consistenti finanziamenti della Regione

Cento anni fa la fiancata occidentale della collina di San Lorenzo, su cui oggi sorge Villa Sforza, era coperta da vigneti scolati. Quando ancora non era stata introdotta in Italia la peronospera, l'unico grave disturbo per le famose vigne di Lanuvio era rappresentato da ingombranti resti monumentali dell'epoca antica, che a Lanuvio certo non mancavano per essere stata una delle più grandi città del Lazio antico. Il conte Sforza-Cesarini stabilì qui la sua residenza agli inizi del secolo. Quando alla fine degli anni venti il conte fallì, la villa entrò a far parte delle proprietà dell'operaia pia Federico Di Donato. La villa è stata al servizio dell'Operaio fino alla fine degli anni '60, quando per una serie di vicende l'ente fu commissariato dalla prefettura.

Da quel momento in poi fiorirono un gran numero di iniziative per portare un tale patrimonio ad una utilizzazione diversa. Si creò allora a Lanuvio un'atmosfera di vera e propria «guerra». Associazioni pubbliche e private si affrontarono senza esclusione di mezzi, e nei momenti più duri si arrivò addirittura alle denunce ed ai processi. Quando la situazione sembrava ormai senza prospettive e tutti pensavano che il capitolo della villa era da chiudere avvenne la svolta decisiva: il 2 luglio 1978 la popolazione di Lanuvio, partiti, associazioni, cooperative e singoli cittadini, con alla testa gli amministratori comunali hanno aperto il cancello del parco occupandolo.

«Il problema — sottolinea Rotunno — è legato alla svolta politica del governo centrale. Proprio per questo respingiamo le accuse strumentali, mosse contro gli amministratori regionali che dal '76 ad oggi hanno fatto di tutto per garantire un rilancio complessivo dell'agricoltura del Lazio».

I lavori della conferenza agraria di domani, presieduta dal segretario provinciale del PCI, Gustavo Imbellone, saranno conclusi da Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria nazionale del PCI.

Gabriele Pandolfi

Di dove in quando

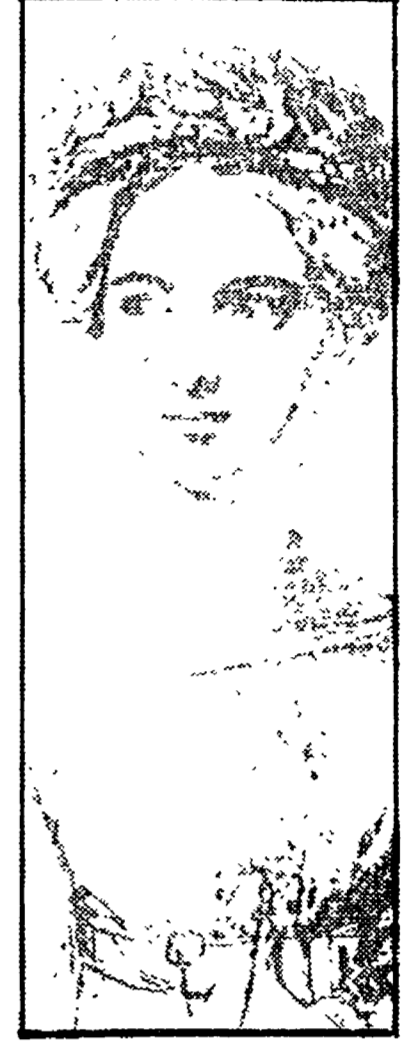
2ª rassegna al Foro Italico

«Donne in musica»: se il suono diventa ragione di vita



Al teatro Flaiano con la riduzione dell'Unità

L'organizzazione delle proposte «Donne in musica», alla sua seconda edizione, si distingue per un impegno sempre crescente. Dopo il successo dello scorso anno, la rassegna attuale, che ha preso avvio all'auditorium del Foro Italico, con un concerto splendidamente diretto da Nicola Samale, prevede la presentazione di quaranta compositori che occupano nove secoli nella storia di diciannove Paesi. Si tratta di una proposta ingente, che induce a riflettere sul contributo attivo delle donne al mondo della musica.



Tutti i nostri lettori che preferissero al botteghino del Flaiano questo tagliando olterranno una riduzione sul biglietto di ingresso (3000 lire invece di 4000) per assistere alla rappresentazione dell'«Usurario» e la sposa bambina», riduzione di Roberto Lerici dal racconto «La mite» di Dostoevskij. La regia è di Aldo Trionfo, le musiche di Paolo Terzi, le scene di Giovanni Licheri e Sergio Graziani vestite gli abiti dell'unico protagonista.

Gabriele Ferro a S. Cecilia

Con gesto preciso evoca la multiforme presenza di Goethe

Vasto e avvolgente, lo spirito goethiano aleggia nell'Auditorium di Via delle Condottiere. Un significato preciso all'occasione musicale, evocata dalle partiture riunite con intenzione nel concerto diretto da Gabriele Ferro. Un'evocazione, se si vuole, parcellare, ma emblematica di un duplice e divaricato aspetto della multiforme presenza di Goethe nella cultura del suo tempo.

L'inquieta, moderna melodia di H. Werner Henze

Due composizioni di Hans Werner Henze erano nel programma che il «Koenig Ensemble» di Londra, un formidabile complesso da camera diretto dal giovane pianista Jan Latham Koenig, ha presentato mercoledì al Teatro Olimpico per la stagione dell'Accademia Filarmonica. Il programma comprendeva anche il Trio in mi bemolle («Kegelstatt») di Mozart ed il Concertino per pianoforte e sei strumenti di Janacek, una delle ultime composizioni del musicista ceco.

GIRO DEI LAGHI. PARTENZA: 25 aprile da Roma. DURATA: 8 giorni. TRASPORTO: autopulman gran turismo + traghetto. ITINERARIO: Roma - Pescara - Spalato - Zara - Plitvice - Zagabria - Bled - Postumia - Roma. Quota individuale L. 345.000.

JUGOSLAVIA VIA. La parte continentale della Jugoslavia è tutta da scoprire: il mondo delle montagne, delle pianure, dei fiumi, dei laghi, dei parchi nazionali. I laghi di Plitvice costituiscono il più famoso parco nazionale jugoslavo, la cui superficie complessiva è di 19.200 ettari, 13.500 dei quali sono ricoperti da boschi.

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, del parco nazionale di Plitvice, del vecchio castello di Bled e delle famose grotte di Postumia.

UNITÀ VACANZE. MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 642.35.57-643.81.40. ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495.01.41-495.12.51. Organizzazione tecnica ITALTURIST.

4ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA. PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO. ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22. eccezionale concorso fra tutti i visitatori in palio una roulotte. 7-15 Marzo - Fiero di Roma.

lettere al cronista

Caro compagno Petroselli...

Caro compagno Petroselli, chi ti scrive sono le compagnie responsabili del problema della scuola della sezione di Casalborene. Tu conosci benissimo la storia della nuova scuola media del nostro quartiere — situata in Via di Casalborene — che dopo quattro anni di lavori promosse e esecutate dai comunisti, interrotti, da lunedì 2 marzo solo per la precisa volontà della Preside e per le azioni di lotta promosse e esecutate dai comunisti, inizierà ad essere attrezzata nonostante che molti lavori di rifinitura siano ancora incompleti. Ed è a proposito di questi che ti scriviamo.

«Ars Medica»: ecco come si licenzia

Cari compagni, sono in procinto di andarci in pensione, dopo aver lavorato tutta una vita, mi manca un anno, ed ecco come i padroni trattano i lavoratori. Lavoro — o meglio lavoravo — alla clinica ARS Medica. Ma le cosiddette esigenze organizzative, con la «razionalizzazione» delle strutture produttive, la progressiva contrazione dei ricoveri ed il contemporaneo aumento dei costi hanno fatto scattare la molla dei licenziamenti, buttandoci sul marciapiede.

Kemonia, ovvero la Sicilia in versi

La poesia di Licia Liotta, presentata alla libreria Croce, è stata definita «poesia di ricerca inventiva dei problemi linguistici dell'inconscio collettivo». Fortuna che Massimo Grillandi, Fortuna Pasqualino e Gaetano Salvetti, l'apporto della critica femminile di Lea Canducci e Adele Cambria ha completato il quadro di questa poetica che tende ad un rinnovamento dell'espressione senza dimenticare le basi popolari e sociali della parola. Sono state lette le più significative poesie tratte dal libro «Kemonia» edito dalla SEN, che comprende una rilettura di Palermo, la città dove la poetessa è vissuta lungamente ed ha dato la sua attività culturale.

Radio-graffiti al Politecnico

Si replica ancora per pochi giorni, al Politecnico (sala A). Questa sera al teatro dell'Eiar, testo di Adriana Martino con la collaborazione di Vittorio Sermonetti, interpreti la stessa Martino, Renato Cecchetto, Lorenzo Moncelli, e il musicista Benedetto Ghiglia anche in veste d'attore. Scene e costumi: assai spaziosi di Fazio Bevilini, coreografie di Antonio Scarfano, regia di Gian Carlo Sammartano.

Editori Riuniti

Jonathan Sumption Monaci santuari pellegrini. La religione nel Medioevo. Lire 12.000. novità.

TEATRO

Grandi o bambini, tutti possono divertirsi alla Tendina di Piazza Mancini con la cirque imaginaire di Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierree. DANZA — Chi ama il balletto non perda l'appuntamento con l'americana Carolyn Carlson. Danzatrice quanto mai singolare e ottima coreografa la Carlson mette in scena fino al 15 lo spettacolo Undici Onde al

NELLA FOTO: Il quadro di Licia Liotta, «La mafia».

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica alle 20.30 (abb. Prime Seralli, rec. 42).

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Accademia di Via dei Greci)
Alle 21
Concerto del Quartetto Lindsay. In programma: Haydn, Beethoven, Bizet in vendita domani dalle 8.30 alle 13 in via Vittoria e dalle 19 in poi al botteghino di Via dei Greci.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

● «L'azzurro non si misura con la mente» (Limonaia di Villa Torlonia)
● «Lupi e pecore» (Argentina)

CINEMA

● «Oltre il giardino» (Aloyne, Garden)
● «Toro scatenato» (America, Empiro, Superga)
● «Un tranquillo week end di paura» (Austria)

● «Gente comune» (Etoile)

● «Shining» (Cicciolo, Pisto)
● «Sorellate il vedovo» (Induno, Triphone)
● «Elephant man» (Metropolitan)
● «Mamma come 100 anni» (Quirinale)

Prime visioni

ADRIANO (Pazzo Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
Bianco, rosso e verdone di C. Verdone - Comico (16-22.30)
AIRORE (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1.500
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico (16-22.30)

Prosa erivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81, angolo Via Lungara, tel. 656.87.11 - 654.1.0.43)
Alle 21.15 - «Prima»
«Una stanza al buio» di Giuseppe Manfrè, Compagnia «La Gioia» con Anna Bertinotti, G. Rinaldi e Paolo D'Achille. Regia di Paolo D'Achille.

d'era» e Nestor Garay, Pier Francesco Poggi. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.4585)
Alle 21 (ultimi 3 giorni)
Giulio Bosetti in «L'alibito del libero scambio» di Georges Feydeau.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via degli Scioleoli n. 6 - Tel. 360.51.11)
Alle 21 (ultimi 3 giorni)
«Santa Teresa d'Avila» di Silvio Benedetto. Con Aldo Giardina. Regia di Silvio Benedetto. (Posti limitati e solo su prenotazione dopo le ore 16).

Attività per ragazzi

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Alle 10
Rassegne Nazionali di Teatro per Ragazzi. Teatro di Roma - ETI - Assessorato alla Cultura presentano: «Le storie dell'uomo dei bottoni». Compagnia di teatro per ragazzi di Pisa.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 48.37.18/48.35.88)
Alle 22
«Jazz» con il jazz con la Banda di Carlo Lorifredo. Canta Pat Starke.

Seconda visioni

ACILIA (Borghese Adria - Tel. 6050049) L. 1500
Femmine infernali
ADAM (Via Cassina, Km. 18 - Tel. 6161808)
L. 1500
Il porco e il cane

TV private romane

VIDEO UNO (canale 59)
12.00 Film: «La storia di Davide»
14.00 TG
14.45 Combattenti
16.00 TG di «L'Unità»
18.00 Commedia «L'Inferno»
18.30 TG - Musica oggi
19.30 TG - Lo sport
20.30 Telefilm: «Palce Sargone»

Sperimentali

TRANSTEATRO 81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 18
«L'ambasciatore» di Franco di Matteo, con M. Campana, F. Lambertini, M. Massa e R. Monaco.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a)
Alle 21.30
«Musica, show» con i Two's Clan Trio Band e Anita Baboni. Incontro culturali organizzati dal club e vari programmi settimanali.

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Telefono 795.567)
«The Rocky horror picture show» con S. Sarandon. Musicale - VM 18 (ore 16,45-22,30)
AUSONIA (via Padova, 32 - Tel. 426.160) L. 1500
«Un tranquillo week-end di paura» con J. Voight - Drammatico - VM 18

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 65.40.464)
Alle 18.15-20.30-22.30 «Punk in London» con i Clash.
Alle 18.30-20.30-22.30 «Non ti pago» di A. G. Bragaglia. Incontro con M. Mastroianni.
L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 19-22 «Alabama» (2000 Light years) di R. Wenders. (chitarra) A. Uro (contrabbasso). E. Fioravanti (batteria).

CANALE 5 ROMA TV (canale 52)

12.00 OKAY, cartoni
12.30 Paccino
13.30 Spedisci Canale 5
14.00 F.m. «Quarta donna»
14.30 F.m. «L'Inferno»
15.30 Cartoni animati
17.30 Telefilm: «L'uomo di Atlanta»
18.00 Spedisci Paccino: premiazione del concorso «Disegnare la TV»
19.00 Telefilm: «Cowboy in Africa»
20.00 Questa è Hollywood
20.30 Telefilm: «Love Boat»
21.30 F.m. «C'era una volta»
23.15 F.m. «Maddy, il peccato dell'uomo»

QUINTA RETE (canale 49-63-64)

11.35 Sceneggiato
12.25 Grand Prix, settimanale
13.15 Vincente piazzato
13.40 Telefilm: «Petrocelli»
14.30 Telefilm: «Le famiglie Bradford»
16.00 Telefilm: «Harlem contro Manhattan»
16.30 Telefilm: «W.K.R.P. in Cincinatti»
14.25 Cartoni
14.45 Spedisci S.W.A.T.
16.00 Telefilm: «Megalomen»
18.50 Telefilm: «Bluey»
20.00 Telefilm: «L'Inferno»
20.30 F.m. «C'era una volta»
21.10 Telefilm: «Cash and Company»
23.05 F.m. «Promessa all'ba»

TELETEVERE (canale 34-77)

9.00 F.m. «Tempo di credere»
10.00 F.m. «L'Inferno»
12.00 Documentario
12.30 Telefilm
13.00 F.m. «C'era una volta»
13.30 Vedere e capire Roma
14.00 I fatti del giorno
14.30 F.m. «Ervinia la libertà»
15.00 F.m. «Amore»
16.00 Corso di bridge
17.30 F.m. «Fatti vostri del giorno»
18.00 I fatti del giorno
20.00 F.m. «L'uomo di Atlanta»
21.00 F.m. «L'uomo di Atlanta»
21.30 22 pittori per salvare una vita
22.30 F.m. «Luisa una parola»
Domani alle 16.30
1.00 F.m. «Le mani dell'altro»

RTI (canale 30-32)

9.15 Malù Muther, sceneggi.
10.00 Film: «Domino Kid»
11.30 Film: «Stromboli»
13.00 Cioè ciao, cartoni
14.00 Telefilm
14.55 Boxe
15.25 Film - Cartoni
18.00 Cioè ciao
18.45 Telefilm: «Charlie's Angels»
20.10 Malù Muther, sceneggi.
21.15 Film: «Io sono un campionario»
22.45 F.m. «Come Robinson Crusò»

QUINTA RETE (canale 49-63-64)

11.35 Sceneggiato
12.25 Grand Prix, settimanale
13.15 Vincente piazzato
13.40 Telefilm: «Petrocelli»
14.30 Telefilm: «Le famiglie Bradford»
16.00 Telefilm: «Harlem contro Manhattan»
16.30 Telefilm: «W.K.R.P. in Cincinatti»
14.25 Cartoni
14.45 Spedisci S.W.A.T.
16.00 Telefilm: «Megalomen»
18.50 Telefilm: «Bluey»
20.00 Telefilm: «L'Inferno»
20.30 F.m. «C'era una volta»
21.10 Telefilm: «Cash and Company»
23.05 F.m. «Promessa all'ba»

TELEROMA 56 (canale 56)

14.00 Film: «S.O.S. i mostri uccidono ancora»
15.30 Colored
17.30 Telefilm: «Ski boy»
18.20 Telefilm: «Museo del crimine»
19.20 Commento di Ruggero Orlando

PIN (canale 48)

16.00 Fovola
16.30 Telefilm: «I ragazzi sulle Montagne Rocciose»
17.30 F.m. «C'era una volta»
18.00 Telefilm: «Il cavaliere solitario»
18.30 I 5 cantoni, gioco
19.00 F.m. «Luisa, tutte»
19.30 Contatto

GBR (canale 34-47)

8.00 Programmi vari
13.00 Documentario
13.30 Grande cartone
14.00 F.m. «Colpo grosso»
15.30 Supercorriere
16.30 Cartoni - Doc

Cinema-teatri

PARIS (via Magna Grecia, 112 - Tel. 754.368) L. 3000
Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico (16-22.30)
PASQUINO (v.le del Pido, 19 - Tel. 880.36.22) L. 1200
Avalanche express con R. Shaw - Drammatico (16-22.30)

Ostia

SISTO (Via del Romagnoli - T. 5610750) L. 2500
Il visito II con U. Tognazzi e M. Serrault - Comico (16-22.30)
CUCIOLINO (Via del Palatino, Tel. 660.31.88) L. 2500
Il riciccano con P. Ceruso - Comico (16-22.30)

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. W. G. der - Satirico
BELLE ARTI
Gli aristocratici - Disegni animati
CINEFORNELL
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico (16-22.30)

Sale diocesane

BELLE ARTI
Gli aristocratici - Disegni animati
CINEFORNELL
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico (16-22.30)
DELLE PROVINCE
Le avventure di Pinocchio - Disegni animati
EULIDE
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza
KURSAAL
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment.

Domenica si gioca Torino-Juventus

Arriva il derby Il sindaco Novelli ai tifosi: «Confido nella vostra civiltà»

Sono state adottate speciali misure di sicurezza anche per la presenza in tribuna del presidente della Repubblica Pertini

Dalla nostra redazione TORINO — Nella sala delle Congregazioni del municipio ieri pomeriggio il sindaco Dario Novelli, d'accordo con i presidenti della Juventus e del Torino, Boniperti e Pianelli, ha convocato un incontro delle tifoserie organizzate e dei rappresentanti delle forze dell'ordine...



FALCAO guarda lontano: sogna di giocare domenica?

Falcao è tornato ad allenarsi (e adesso Liedholm ci spera)

In vista di Roma-Inter il brasiliano potrebbe tornare buono - Sicuro il rientro di Bonetti - Due reti di Pruzzo nella partitella (11 contro 11) di ieri pomeriggio

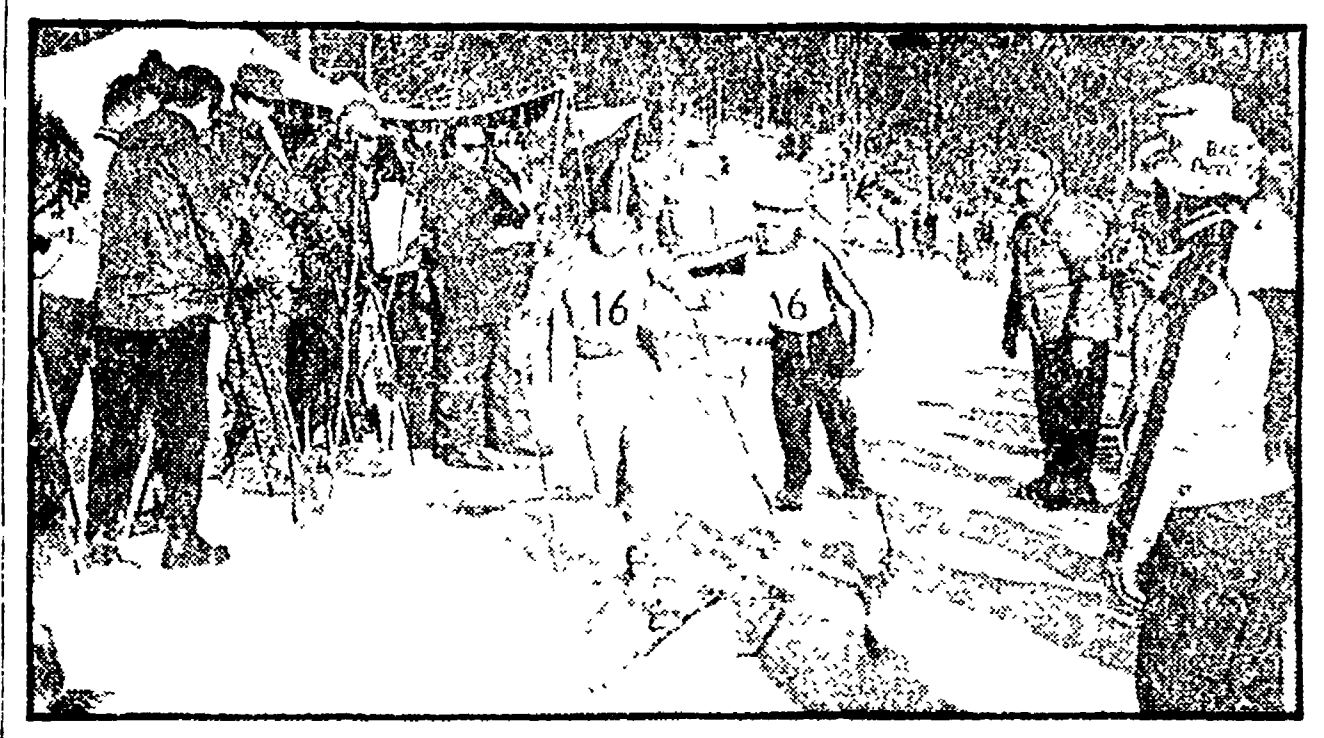
ROMA — Liedholm non trema e guarda sereno al fronte con l'Inter. Eppure sa che la partita è delicata assai. I nerazzurri di Bersellini si giocano domenica prossima all'Olimpico le residue speranze di restare nel giro scudetto. E lo stesso Bersellini si gioca la sua permanenza nel club interista per il prossimo anno...

Pruzzo che ha segnato due gol. Notata anche la rettificata di posizione sulla scacchiera, da parte di Conti a Scarnecchia. In pratica hanno giocato entrambi più spesso in area, segno che i rilievi del tecnico hanno colto nel segno. Si è avuta anche l'impressione che lo svedese voglia gettare fumo negli occhi in tema di infermeria...

Conclusi a Predazzo i Giochi invernali della gioventù

«Gli rubiamo l'infanzia per farli diventare adulti più in fretta»

Spesso lo stress agonistico stravolge il significato della manifestazione - Il pianto di una bimba molisana, che per due volte ha perso uno sci nella gara di fondo a pochi metri dal traguardo



Dal nostro inviato PALERMO — «Se un bambino viene accettato impara ad amare il mondo. Se un bambino vive nella tolleranza impara a essere paziente. Se un bambino continuamente lodato impara a condurre. Se un bambino è costantemente lodato impara ad apprezzare...»

Una bambina del Molise ha concluso la sua frazione di staffetta del fondo così ha perduto uno sci, lo ha riagganciato con mano tremante, lo ha nuovamente perduto. L'hanno invitata a percorrere gli ultimi cento metri con uno sci solo e di non preoccuparsi. Ci ha provato ed è caduta. E ha pianto.

Il tecnico del Napoli tenta di spegnere gli entusiasmi e rifiuta le tabelle-scudetto

Marchesi modesto: «Tanti più forti di noi»

Per la finale di Coppa col Barcellona

Palaeur tutto gremito nei sogni della Squibb

ROMA — Sarà l'Ultrapalaeur Squibb mercoledì prossimo al Palaeur di Roma (21.15, eurovisione) la prima delle tre squadre italiane a giocarsi una coppa — le altre due sono Sinedyne e Carrera — trattasi di quella delle Coppe. A contendersela saranno gli spagnoli del Barcellona. Ieri nella capitale Raffaele Morbelli, general manager della squadra di Cariti, ha provveduto alla presentazione dell'evento...

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dai «misteri di Napoli» al «segreto» del Napoli, da Mastriani a Marchesi, dal vernacolo alla perfetta sintassi... Il «segreto» — toscano tra le dita — lo svela Marchesi, quasi senza avvedersene. Lo fa rispondendo alla domanda di un collega. Vediamo l'esperto parere «botte e risposta».

Il Napoli ha dovuto scontare il grosso handicap dovuto all'arrivo di Krol. Rudy ha avuto bisogno del tempo necessario per ambientarsi, e non sempre le cose per il Napoli sono andate bene. L'incomprensione iniziale tra la squadra e Krol ha avuto sicuramente un peso negativo in classifica.

Parte stasera la Targa Florio

Nostro servizio PALERMO — Questa sera alle 21 da Palermo la sessantacinquesima Targa Florio rally internazionale di Sicilia, gara valida per il campionato italiano ed europeo della specialità. Ad aprire le partenze di questa prima tappa di 333 chilometri con 13 prove speciali e cronometrate di velocità tutte si asfalterà la Opel Ascona 400 di Tomi...

Manuela Del Sasso, vincitrice della prova individuale di fondo nel '71, dice che «sono troppo piccoli». Dice che il meccanismo dei Giochi sottopone i bambini a impegni più grandi di loro. Franco De Filati, consigliere della Federcanoe presidente del Comitato del Trentino, dice che i Giochi della gioventù dei bambini delle elementari dovrebbero fermarsi a livello di regioni. L'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federcanoe, sostiene che il livello si è elevato, che il divario tra Nord e Sud si è attenuato. Non è così: il divario è sempre netto e c'è da aspettarsi che si sentiva morire.

I big al via della Tirreno-Adriatico per preparare la Milano-Sanremo

Alla corsa dei «due mari», che partirà domani da Roma e si concluderà giovedì a S. Benedetto del Tronto, prenderanno parte tra gli altri, Moser, Hinault, Saronni, Knetemann, Raas, Zoetemelk

Il ciclismo è in pieno movimento per la Milano-Sanremo e annuncia la Tirreno-Adriatico come ultimo collaudo. Dal 14 al 19 marzo, la corsa dei due mari avrà ancora una volta il compito di dare il giusto tocco alla preparazione delle varie squadre e dei vari capitani: di tutti coloro che subito dopo andranno a caccia del più importante traguardo di primavera.

teziogio (km 183.700), mercoledì da Corropoli a Nerco (km 191.300) con più di un distacco in fase d'arrivo e giovedì la solita cronometro di 16 chilometri, sul lungomare di S. Benedetto del Tronto per sapere chi sarà il vincitore. Come sapete, la Milano-Sanremo si disputerà il 21 marzo, perciò la Tirreno-Adriatico ha il compito di terminare a ridosso della classifica.

Bernard Hinault sarà al centro dell'attenzione in una Tirreno-Adriatico che insieme all'altro grande campione francese (manca la Bianchi, impegnata nella Parigi-Nizza) presenta diverse formazioni staminate. Tra le quali spicca la Raleigh di Raas, Knetemann e Zoetemelk, perciò avremo un campo di partecipanti d'eccezione per quantità e per qualità. Da ricordare che il 19 marzo di venerdì ci sarà la prima tappa di gara, che si svolgerà a S. Benedetto del Tronto, con un percorso di 16 chilometri. Il secondo giorno di gara, sabato, sarà la seconda tappa, che si svolgerà a S. Benedetto del Tronto, con un percorso di 16 chilometri. Il terzo giorno di gara, domenica, sarà la terza tappa, che si svolgerà a S. Benedetto del Tronto, con un percorso di 16 chilometri.

Via all'europeo di Formula 3 con le March-Alfa da seguire

La prima gara domenica a Vallelunga - L'Euroracing affida le macchine col motore Alfa Romeo a Mauro Baldi e Fabio Mancini - Domani le prove

VALLELUNGA — Con la prima gara del campionato europeo di Formula 3 in programma sulla pista di Vallelunga (domani le prove, domenica le gare) lo scudetto europeo di Formula 3 è stato consegnato alla stagione automobilistica a livello continentale. Tenuta come tenuta, in grande considerazione dai manager della Formula 1, per il numero di piloti e quadri nel massimo campionato dell'automobilismo, è ormai consuetudine che alla Formula 3 si guardi come al più naturale trampolino di lancio verso il professionismo.

ra a Vallelunga ed il sarà intanto la Ralt ha messo in evidenza quale ruolo in questa gara. Sostanzialmente, al quarto dei mezzi tecnici, la sfida è tra March, Martini e Toyota per ciò che riguarda i telai. Alfa Romeo e Toyota per i motori mentre per le gomme Good Year, Michelin e Pirelli saranno presenti in maniera massiccia da Pirelli per le prove di campionato italiano sarà obbligatorio per tutti un confronto quanto mai accanito. Tra i piloti italiani che promettono emozioni si segnalano Emanuele Pirro con la Martini Toyota, per il quale in seguito potrebbe anche arrivare un motore Fiat. La gara di Vallelunga, per il campionato europeo è la prima di una serie di quindici prove, quattro delle quali si disputano in Italia (le altre il 19 luglio a Misano, il 20 settembre a Imola e il 4 ottobre a Mugello) dove la Formula 3 ha un certo seguito e un certo prestigio. Eugenio Bomboni

A Capo d'Orlando vincono Moser e Saronni

CAPO D'ORLANDO — Francesco Moser si è aggiudicato la prova ad eliminazione (17 giri di km 1) del secondo giorno di gara di Capo d'Orlando, precedendo Saronni, Hinault, Patellaro e Boyer.

Parigi-Nizza: a Contini tappa e maglia di leader

CHATEAU CHINON — L'italiano Silvano Contini si è aggiudicato la prima tappa della Parigi-Nizza, precedendo il francese Michel Laurenti di dodici secondi. Terzo, distanziato di 2'16" il belga Eddy Schepers. Con il successo di ieri l'alfiere della Bianchi-Pleggio si è installato al comando della classifica generale, detronizzando così il compagno di squadra Knut Knudsen. Oggi in programma due stappette in mattinata una gara di km. 37, mentre nel pomeriggio una cronometro a squadre di km. 28. NELLA FOTO IN ALTO, Silvano Contini è il nuovo leader della Parigi Nizza

Corso Triflora superaffollata con 24 cavalli

ROMA — Questo pomeriggio (partenza alle ore 17.10) spettacolo corso triennale Gran Premio Bernard Hinault, all'ippodromo del Capannelle con ben ventiquattro cavalli al via sulla breve distanza di 1400 metri in pista piccola. Ecco comunque il campo dei partenti: Major Maria, Pearl del Little, London Top, Principe Igor, Salmeggia, Polesse, Alajo, Poles Apart, Dokese, Roman Galle, Testaccio, Louis Oella, Galle degli Aranci, Fiamme a Moscu, Brahm, Anco Marzio, Natan, Scudato Blu, Ravaggio di Giacomo, Tringa, Guale, Damaso.

Preoccupati commenti sovietici sulla politica di Reagan

«Indispensabile» la distensione alle scelte di sviluppo in URSS

In una situazione di acuta tensione internazionale diventerebbe difficile realizzare il nuovo piano Allarme per gli indirizzi americani sul Medio Oriente e l'Afghanistan - Le proposte di Breznev

Perché il PSI teme il gas siberiano?

ROMA — Il PSI insiste per una profonda revisione (in sostanza per un netto ridimensionamento) dei rapporti economici tra l'Italia e l'URSS. E in particolare solleva il rischio politico di una dipendenza energetica del nostro paese dalle forniture sovietiche. In coincidenza con la sessione della commissione mista italo-sovietica, che ha potuto aver luogo dopo un anno e mezzo di paralisi provocata dalle sanzioni di Carter contro Mosca, un gruppo di intellettuali socialisti aveva l'altro ieri presentato una interrogazione per sollevare l'incompatibilità dei crediti all'URSS con l'attuale costo del denaro e con il deficit di parte italiana nell'intercambio. Era stata notata la singolarità di una tale sollecitazione proprio nel momento in cui il ministro socialista del Commercio estero cercava di riattivare il canale commerciale anche in vista di alcuni grandi progetti di reciproco interesse.

Teri questa singolarità si è accentuata perché a intervenire è stato il sottosegretario, anch'esso socialista, al ministero del commercio estero, Paleschi. Egli dice in sostanza due cose: 1. che il commercio con l'URSS non è remunerativo e pertanto sarà meglio dirottarlo verso il paese del Terzo mondo (dai quali evidentemente pensa di trarre maggior profitto); 2. che bisogna evitare di legare l'apparato economico euro-occidentale al gas sovietico essendoci il sospetto di un possibile «uso tattico e politico dei rubinetti sovietici». Si tratta in sostanza di una minaccia che il PSI pone sotto la grande operazione del gasdotto Siberia-Europa a cui sono già interessate massicciamente Francia e RFT, e che potrebbe dare annualmente all'Italia varie decine di miliardi di metri cubi di metano, oltre che notevole e duraturo lavoro alla nostra industria metalmeccanica.

Bufalini ai senatori sul rapporto est-ovest

ROMA — Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione, ha riferito ieri all'assemblea dei senatori comunisti sulle prospettive del dialogo internazionale: l'appello rivolto all'Occidente a non cercare di rompere l'equilibrio esistente nel campo degli armamenti apre una nuova fase della gara; la disponibilità, pur nella ripetizione di tesi che ci trovano dissenzienti, a una soluzione politica per l'Afghanistan; l'assicurazione che l'URSS non cerca un «confronto» con la Cina e l'offerta di negoziare anche in Estremo Oriente con «tutti» gli interessati misure atte a creare un clima di fiducia reciproca; la proposta di un vertice sovietico-americano.

Si tratta, ha sottolineato Bufalini, di prese di posizione che favoriscono gli sforzi intesi a evitare la nuova fase di guerra fredda che le enunciazioni intransigenti del presidente Reagan fanno temere e a ristabilire tra est e ovest il processo costruttivo interrotto. Da qui la necessità che il governo italiano colga l'occasione diplomatica offerta dall'ultimo messaggio sovietico e agisca per far valere all'interno dell'alleanza i vitali interessi del paese.

Bufalini ha d'altra parte richiamato, nella parte conclusiva della sua relazione, gli aspetti del dibattito congressuale e della stessa esposizione di Breznev che di fatto ripropongono una visione del socialismo, dei suoi problemi e delle sue prospettive di sviluppo nel mondo sostanzialmente diversa dalla nostra e nei cui confronti conserva piena validità il nostro impegno di autonomia. Queste diversità, ha notato, rappresentano lo sfondo reale degli «incidenti» di Mosca. Alla relazione di Bufalini è seguito un dibattito.

Dal nostro corrispondente

MOSCA — È un coro di voci preoccupate quello che risuona attraverso le colonne dei giornali sovietici di questi giorni. Soggetto principale, la nuova amministrazione americana, di cui si valutano con crescente allarme le prese di posizione riguardo a tutti i problemi internazionali. Sintomi tranquillizzanti, per ora, non se ne colgono. Le lusinghe sull'Afghanistan; la Pravda sull'Angola; Setskia Zhen sui temi della superiorità militare; ancora la Pravda sugli orientamenti del Pentagono a proposito della crisi mediorientale: tutti i commentatori sono impegnati a lanciare moniti anche se la consegna rigida è, con ogni evidenza, quella di non alzare il tono di voce. E non si rinuncia mai ad accompagnare la critica, talvolta dura, con ripetuti appelli alla ragionevolezza. La stampa sovietica, senza eccezione alcuna, si uniforma alla linea enuncziata da Wadim Zagladin in una recente intervista al settimanale francese Le Point: «Ci sono molte proposte sovietiche che non sono state accolte e sulle quali non si è ancora voluto accettare di aprire una discussione. E' per questo che siamo costretti ad appoggiare le nostre proposte con degli avvertimenti».

La maggior parte degli osservatori internazionali, seppure con valutazioni diverse, è ormai incline a concludere, in una parte almeno delle otto proposte brezneviane formulate al 26. congresso, contenuti concreti che vanno al di là di semplici affermazioni propagandistiche. Del resto la Pravda di ieri, nel suo editoriale, riconosceva del tutto esplicitamente che l'effetto del rafforzamento della distensione punta «a garantire al popolo sovietico le condizioni esterne indispensabili alla realizzazione dei progetti di edificazione», dove l'aggettivo «indispensabile» sembra costituire la chiave di volta che sorregge l'edificio credibile l'atteggiamento del Cremlino.

Se Mosca non riesce ad ottenere risultati apprezzabili nel senso di una ripresa sollecita dei processi distensivi, non c'è dubbio che gli stessi indirizzi dell'undicesimo piano quinquennale dovranno essere mutati. E mutati a scapito del tenore di vita del popolo sovietico: una riunione del gruppo dirigente del Cremlino sembra non volere e non potere sopportare. Ma le risposte che vengono dalla Casa Bianca, come abbiamo visto, non autorizzano molte speranze, almeno per ora.

Wishniewski, sulla Pravda, interviene in merito al discorso di stato Alexander Haig, si presta a chiedere al Congresso di abrogare il famoso «emendamento Clark» che ha finora impedito, almeno ufficialmente, alla amministrazione USA di fornire aiuti militari e finanziari alle formazioni ribelli che operano contro il governo nicaraguense. Alessio Gerasimov, sull'autorevole colonna del commentatore dell'organo del PCUS, analizza gli orientamenti di Washington nell'area dell'Asia sud-orientale e vi scorge la prosecuzione di «una pericolosa tradizione della politica USA».

Viene lasciato ancora un punto interrogante nella speranza che «le nuove amministrazioni USA non abbiano ancora completato l'elaborazione della sua politica meridionale», ma l'accordo per nuove forniture militari americane all'Arabia Saudita segna un nuovo passo avanti di Washington nella «cattura» di un alleato, finora per molti aspetti indocile e recalcitra. Dalle pagine dell'Irestia, poi, la decisione di Reagan di rendere esplicito l'aiuto americano ai ribelli afgani viene duramente stigmatizzata, anche se il termine usato per definirlo, invero piuttosto sfumato, è quello di una «politica di corte vedute». E ancora la Pravda titola una lunga riflessione di Tolstoj, inviato speciale a Washington, sul significativo «vremia ne shditi», il tempo non aspetta. Mosca mostra di avere di fronte a sé — come ha scritto recentemente l'accademico Arpatov — un avversario che non è affatto diverso da come si presentava durante la campagna elettorale. Il tempo davvero non perdona. Se alle attuali proposte di Breznev si fosse giunti un anno e mezzo fa, forse gli sviluppi della situazione, negli USA e nel resto del mondo (Afghanistan compreso), sarebbero stati diversi.

Antonio Bronza

Giulietto Chiesa

Respinta l'iniziativa OSA

Salvador: «no» della Giunta alla mediazione

Arrogante nota ai paesi latino-americani: «Gli Usa ci appoggiano, non immischiatevi»

SAN SALVADOR — La Giunta militare-DC presieduta dal dc di destra Duarte ha informato — con una nota trasmessa dal nuovo ambasciatore a Washington — i governi dell'America Latina di «non gradire» che essi si «immischino nell'operazione militare che El Salvador sta conducendo contro i guerriglieri».

Questa presa di posizione che respinge l'opera di mediazione dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) per una soluzione politica del conflitto che lacera il paese e suona anche (seppure indirettamente) come una critica al tentativo che Willy Brandt si propone di esperire per inciarco dell'Internazionale Socialista, era stata del resto anticipata mercoledì da una dichiarazione del colonnello Garcia, uno degli uomini duri del regime.

L'iniziativa di convocare una riunione dei paesi dell'OSA per avanzare un'offerta di mediazione era stata promossa la settimana scorsa dalla repubblica centro-americana della Costa Rica, ma era stata appunto boicottata dagli USA.

Mentre i combattimenti continuano sanguinosi, a Washington l'ex-ambasciatore USA nel Salvador, Robert White, ha fermamente condannato, deponendo davanti alla Commissione esteri della Camera, la decisione di inviare aiuti militari e consiglieri militari alla Giunta assunta dall'Amministrazione Reagan e che «potrà in definitiva ritorcersi contro gli Stati Uniti».

La Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU, riunitasi a Ginevra, ha chiesto, da parte sua, la nomina di un «rappresentante speciale» che indaghi sulle «gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali a El Salvador»: 29 paesi hanno votato a favore della richiesta, 1 contro ed 11 (tra cui gli USA) si sono astenuti.

Appello della Federazione unitaria

Cgil-Cisl-Uil: necessario uno sbocco politico

Mobilizzazione a sostegno delle forze popolari e democratiche salvadoregne

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha rivolto ieri un appello a tutti i lavoratori italiani per una mobilitazione unitaria in appoggio al popolo e alle forze che nel Salvador, come in tanti altri paesi dell'America Latina, «si battono per la piena libertà democratica e per i principi di sovranità e autodeterminazione nazionale, per profonde riforme sociali ed economiche in una fase in cui le posizioni della nuova Amministrazione Reagan stanno di fatto favorendo i regimi autoritari e i gruppi latino-americani più conservatori che vorrebbero bloccare il processo democratico delineatosi nel sub-continente, anche se in modo contraddittorio, negli ultimi anni».

Per quanto, in particolare, riguarda El Salvador, la Federazione, ribadendo la posizione già espressa unitariamente nel recente incontro con il presidente del Fronte democratico rivoluzionario, Guillermo Ungo, riafferma il suo impegno a «favorire tutte quelle iniziative che possano portare ad una soluzione politica del conflitto attraverso la fine della repressione autoritaria, il pieno e definitivo isolamento politico e morale delle forze fasciste — interne ed esterne alla Giunta —, il riconoscimento del FDR come legittimo rappresentante dell'opposizione popolare, la cessazione di ogni forma di appoggio militare USA alla Giunta nonché di qualsiasi ingerenza esterna mondiale che possa comportare una ulteriore internazionalizzazione del conflitto con conseguenze estremamente gravi per tutta la regione e per la distensione mondiale».

Le manifestazioni per il Brasile

ROMA — Una conferenza stampa ha concluso ieri la serie di dibattiti e di incontri dedicati alla situazione sociale e politica del Brasile contemporaneo. Nei locali del Museo del folklore, in piazza S. Egidio, si sono incontrati con i giornalisti gli ospiti brasiliani, membri dell'Associazione internazionale contro la tortura e dell'Associazione delle donne brasiliane e italiane.

Quattro brevi introduzioni, svolte dal magistrato Ana Acker, dall'avvocato Osvaldo Barbosa Silva, dal sindacalista Rosalvo Constancio Felipe, dall'organizzatore comunista Gregorio Bezerra. Dalle loro parole, una nuova viva testimonianza della situazione brasiliana oggi: la dura condizione operaia, la

miseria delle sterminate masse contadine, la repressione «legalizzata» del regime contro ogni forma di opposizione. La discussione — ha parlato anche Olvio Dutra, della direzione nazionale del Partito dei lavoratori — ha fatto il punto sul lavoro svolto in questi giorni nel corso dei seminari e dibattiti che si sono susseguiti alla Sala Borromini.

Le manifestazioni «per la democrazia in Brasile» proseguiranno a Roma sino al 24 marzo. Nel museo del folklore — assieme a una interessante documentazione fotografica — è aperta la mostra di pittori brasiliani e italiani. A questa si affianca un intenso programma di incontri musicali e spettacoli teatrali di artisti brasiliani.

Conversazione con il compagno Bruno Ferrero

Le sinistre europee di fronte al dramma del sottosviluppo

Dalla riunione CEE-ACP pressante appello all'Europa perché garantisca gli aiuti — La condanna al Sudafrica votata da tutte le forze progressiste

Dal nostro inviato STRASBURGO — Un appello pressante a tutti i paesi industrializzati affinché garantiscano il volume dei loro aiuti ai paesi in via di sviluppo e rispettino gli impegni assunti, è contenuto nella dichiarazione approvata a conclusione della riunione del comitato paritetico CEE-Comunità europee, svoltasi a Free-town in Sierra Leone dal 23 al 27 febbraio (sotto la sigla ACP si raggruppano 61 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico che hanno aderito alla convenzione di Lomé). In un'altra risoluzione il comitato ha richiamato i paesi dell'Europa occidentale ad applicare risolutamente le sanzioni decise nei confronti del Sudafrica (in particolare l'embargo per il petrolio).

Sono stati questi i due punti culminanti di una riunione che nella prospettiva della imminente entrata in vigore della seconda convenzione di Lomé ha affrontato i grandi temi oggi al centro della crisi economica internazionale e del rapporto tra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati: fame, energia, scambi, finanziamenti.

Sull'importante avvenimento politico abbiamo chiesto alcune impressioni al compagno on. Bruno Ferrero, che con il compagno Tassano e gli indiani delfini di sinistra Tullia Carotoni e Fabrizia Baduel Glorioso ha rappresentato alla riunione il gruppo comunista italiano ed appartenenti. Ciò che bisogna innanzitutto sottolineare, ci ha detto Ferrero, è che la condizione dei cosiddetti paesi in via di sviluppo è peggiorata e sta peggiorando in modo dram-

matico. La maggior parte di questi paesi è colpita da un tempo della crisi energetica, da quella alimentare e da quella economico-monetaria generale. A breve scadenza si presannuncia una situazione alimentare ancora più catastrofica di quella della grande carestia della prima metà degli anni 70. Il limite di rottura per intere regioni del Terzo Mondo, ma soprattutto dell'Africa, sta per essere raggiunto. Occorre saperlo, e occorre vedere che nei punti più fragili del sottosviluppo vi è un nesso diretto ed esplosivo tra situazione economica insostenibile e destabilizzazione politica.

Il secondo punto che occorre mettere in rilievo, secondo Ferrero, è che falliti i primi due decenni dello sviluppo, la strategia per il terzo decennio, quella degli anni '80, non arriva a vedere la luce. L'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite per l'avvio del piano New Sud, si è conclusa con un niente di fatto, e le trattative per sbloccare l'impatto si trascinano con lentezza esasperante. Il nuovo ordine economico è diventato un richiamo rituale e sempre meno credibile. Le responsabilità stanno senza dubbio dalla parte di chi (a cominciare dagli USA) sul disordine economico internazionale puntella i propri privilegi. Ma pesa anche l'assenza dei paesi socialisti, pesano le contraddizioni interne al Terzo Mondo, pesa la clamorosa divaricazione tra parole e fatti dell'Europa occidentale.

In questa situazione, dice ancora Ferrero, l'associazione tra i paesi ACP e la CEE, che pure ha già dato risultati positivi, rischia di perdere signifi-

ficato, di essere soffocata dal clima politico internazionale, e il nuovo rapporto paritario che essa aveva cominciato a costruire viene minacciato da un rigurgito neocolonialista. Proprio mentre appare all'orizzonte la politica di Reagan che assegna la priorità agli armamenti a scapito degli aiuti allo sviluppo, il ruolo dell'Europa può e deve diventare più grande. In questo senso va considerato importante, anche se non ancora sufficiente, il voto espresso a Free-town perché vengano mantenuti gli impegni di aiuto.

Ma l'Europa deve anche avvertire e favorire le tendenze che si stanno manifestando nei paesi ACP a ricercare posizioni unitarie, ad attenuare divisioni tradizionali. In questo senso va sottolineato il significato del voto di condanna al Sudafrica, problema sul quale i paesi in via di sviluppo manifestano una grande compattezza e sul quale tra gli europei è tornata a formarsi una maggioranza progressista tra comunisti, socialisti e forze cristiane. C'è da augurarsi, ha detto Ferrero, che il movimento operaio europeo tenda a diventare l'interlocutore naturale dei paesi in via di sviluppo, avendo cominciato a comprendere che la loro crescita è strettamente connessa con la modifica del modello di sviluppo dei paesi industrializzati. Altre riflessioni ancora sarebbero necessarie sul l'andamento della riunione, ma in sostanza, ha concluso Ferrero, ciò che è apparso indispensabile è che l'Europa passi subito a scelte concrete.

Arturo Barioli

Per il tentato golpe del 23 febbraio

Rinvio a giudizio il generale Armada

MADRID — Il generale Alfonso Armada, ex istruttore militare del re Juan Carlos e sottocapo di stato maggiore dell'esercito è stato rinviato a giudizio per sedizione militare. Il generale Armada, che si trova in stato di arresto nella base aerea di Getafe, venne estromesso dal comando due giorni dopo l'irruzione della guardia civile in parlamento. In precedenza era stato formalmente incriminato, per lo stesso reato ascrivito ad Armada, il generale Jaime Milana Del Bosch comandante

la regione militare di Valencia. Non è dato sapere quando i militari incriminati compariranno davanti ai giudici militari. Tuttavia negli ambienti militari è opinione che passeranno settimane, forse mesi prima. Intanto, nell'ambito dell'inchiesta sul fallito golpe, si vocifera che presto altri due generali agli arresti, Luis Torres Rojas, governatore militare della provincia di La Coruna, e Leon Pizarro, comandante di un reparto corazzato, saranno rinviati a giudizio.

Nei pressi dell'ambasciata sovietica

Armeni uccidono due agenti a Teheran

TEHERAN — Due agenti di polizia iraniani sono stati uccisi ieri mattina durante uno scontro a fuoco con un gruppo di «terroristi armeni», nei paraggi dell'ambasciata sovietica a Teheran. Nel dare la notizia, fonti della polizia hanno precisato che, a seguito dell'incidente, sono stati arrestati tre armeni appartenenti al gruppo «Darmehak». I tre uomini, che si trovavano a bordo di un'auto, vestiti ineguiti dalla polizia, hanno aperto il fuoco, uccidendo appunto due agenti. Il quartiere, dove si trova l'ambasciata sovietica, al cen-

tro di Teheran, è stato poi bloccato da forze della polizia e dei «Pasdaran» (Guardiani della Rivoluzione). Nel conflitto una degli assaltatori è rimasto ferito; altri due sono stati arrestati dai rinforzi di polizia sopraggiunti sul luogo della sparatoria. La polizia ha poi fatto irruzione in un palazzo, sequestrando anche documenti riguardanti l'Esercito segreto armeno («si tratta della organizzazione nazionalista che ha di recente rivendicato il duplice assassinio di due diplomatici turchi avvenuto a Parigi).

Commissione mista: cordiale colloquio Colombo-Komarov

ROMA — Il ministro degli Esteri Colombo ha ricevuto ieri alla Farnesina Nikolai Komarov, il primo vice ministro sovietico per il Commercio con l'Estero a Roma a capo della delegazione sovietica che partecipa ai lavori della commissione mista Italia-URSS. L'incontro, si è appreso, è stato particolarmente lungo e l'atmosfera cordiale. I lavori della commissione mista continueranno oggi per gruppi di lavoro e si concluderanno lunedì con una riunione plenaria alla Farnesina.

La delegazione italiana ha insistito soprattutto sulla necessità di garanzie sovietiche per quanto riguarda gli approvvigionamenti energetici e sulla necessità di una maggiore apertura del mercato sovietico alle esportazioni italiane. «Si è parlato, naturalmente, anche del progetto di gasdotto tra la Siberia e l'Europa. Su questo argomento, di cui si discuterà a partire da oggi nell'ambito di un progetto di lavoro, l'Italia ha ribadito la disponibilità a verificare assieme la fattibilità economica e finanziaria.

Gasdotto URSS-Europa: nuove pressioni degli Stati Uniti

WASHINGTON — La «Washington Post» è tornata ieri con un vistoso articolo sul progetto gasdotto tra l'Unione Sovietica e l'Europa occidentale, ribadendo le «preoccupazioni» americane che — afferma — sono state rinnovate dal segretario di Stato Haig nei suoi colloqui col ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher lunedì scorso. Come ricorda il giornale, le preoccupazioni USA si accentrano non solo sulla cooperazione di società europee ad un progetto così rilevante con l'URSS (le ditte USA hanno invece fatto marcia indietro dopo il raffreddamento Washington-Mosca), ma soprattutto sulla dipendenza dai rifornimenti energetici sovietici (e quindi vulnerabilità) a cui l'Europa occidentale potrebbe in tal modo esporsi. Il giornale cita funzionari del dipartimento di Stato 1 quali hanno confermato che Haig ha esercitato pressioni a questo proposito durante i colloqui con Genscher, esponendo «le note preoccupazioni USA» in particolare facendo presente «una possibile vulnerabilità europea ad addizionali pressioni sovietiche».

Riunita a Danzica la presidenza del coordinamento

Solidarnosc esamina gli esiti dell'incontro Walesa-Jaruzelski

La maggioranza dà credito al governo - Situazione tesa a Radom, Walbrzych, Nowy Sachz, Breslavia - Imminente il processo ai nazionalisti della «KPN»?

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Si è riunita ieri a Danzica la presidenza della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc per esaminare i risultati del colloquio di martedì sera fra Lech Walesa ed il primo ministro Jaruzelski e le reazioni che hanno provocato all'interno dell'organizzazione. A Radom, dove i dirigenti locali del sindacato chiedono l'allontanamento di funzionari ritenuti responsabili delle repressioni del 1976 è stato proclamato un primo sciopero di due ore per mercoledì 18 marzo, malgrado l'impegno preso da Walesa con Jaruzelski per il rispetto della tregua sociale dei 90 giorni. A Walbrzych è stato annunciato che lo sciopero verrà attuato se verranno arrestati

esponenti del KOR, gruppo di dissenso. A Nowy Sachz, località al sud della Polonia, dove lo scorso gennaio la polizia fece sgomberare il municipio occupato da attivisti di Solidarnosc non c'è minaccia di sciopero, ma la situazione non è tranquilla perché il sindacato chiede garanzie di sicurezza per le persone coinvolte nella occupazione. A Breslavia, infine, il nuovo sindacato sollecita un maggiore impegno della commissione nazionale in difesa delle persone «arrestate per le loro idee». Si tratta, come si sa, di alcuni dirigenti di un gruppo nazionalista che si autodefinisce «Confederazione per la Polonia indipendente» (KPN). Alla attività della KPN la televisione mercoledì sera ha dedicato un lungo documentario di accusa. Numerosi quo-

tidiani ieri mattina si sono occupati di questa trasmissione per denunciare la pericolosità della KPN. L'organo delle forze armate, Zolnier Wolnosci, allude anche alla richiesta di liberazione dei detenuti scrivendo: «Si sono fatte sentire voci, singole è vero, ma che suggeriscono che i dirigenti (della KPN) vengono perseguitati per le loro idee. Gli ingenui che erano pronti a credere a queste voci hanno potuto convincersi di quanto fossero menzognere. Abbiamo visto e ascoltato prove registrate in documenti, dichiarazioni programmatiche, frammenti di conversazione che mostrano come questa gente è stata chiamata a rispondere non per le idee, ma per la fondazione di una organizzazione illegale che aveva per scopo la lotta al sistema, allo Stato polacco, alle sue auto-

rità legali con tutti i mezzi» compreso «l'uso delle armi». Questa campagna lascia intendere che il processo ai quattro maggiori dirigenti della KPN potrebbe essere imminente. L'atto di accusa contro di loro è già stato trasmesso il 6 marzo, dalla Procura al Tribunale di Varsavia. A Breslavia intanto, la polizia ha fermato l'esponente del «Kor» Adam Michnick. A quanto si apprende da fonti di «Solidarnosc», a Michnick è stato ordinato di presentarsi al controllo di polizia tre volte la settimana: se si allontanerà dalla città di residenza sarà arrestato. Michnick è stato rilasciato dopo tre ore trascorse nell'ufficio della procura della Repubblica.

f. c.

Inasprite le tasse e rincarata del 15 per cento la benzina

La nuova stangata decisa dal governo «tory» solleva un'ondata di critiche in Inghilterra

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un coro di proteste senza precedenti ha fatto seguito al bilancio di previsione con cui il cancelliere dello Scacchiere Howe e il premier Margaret Thatcher hanno deciso di continuare a marciare su quella che, per molti, è la via della «rovina economica». Sordi ad ogni richiamo e consiglio che proviene loro tanto dalla Confindustria che dai sindacati, i massimi esponenti conservatori che ancora appoggiano la Thatcher hanno deciso di infliggere una terza consecutiva dose di deflazione ad una economia i cui movimenti da un paio d'anni sono solo all'indietro (la produzione industriale è calata di ben il 6% l'anno

scorso). Con questa nuova «stangata» si vengono ora a sottrarre altri 5 miliardi di sterline all'attività economica e, al punto in cui sono arrivati le cose, nessuno crede più che questo possa servire a «risanare» o tantomeno «rafforzare» il sistema generale. In tutta la stampa si cercherebbe invano una sola parola di approvazione e di conforto per il piano del governo che, al contrario, viene definito «politicamente suicida».

In particolare, hanno colpito due provvedimenti. Il primo riguarda l'inasprimento fiscale, ottenuto con l'espedito di non rivalutare (in linea con l'attuale tasso di inflazione) gli sgravi e le facilitazioni previste dalla legge nella dichiara-

zione annuale dei redditi: ossia un aumento di oltre il 15% sulle somme in questione che, clamorosamente, contraddice la promessa, tante volte ripetuta dalla demagogia conservatrice, di voler operare una riduzione del livello di tassazione in Gran Bretagna. La seconda misura è ancor più pesante e riguarda il rincarato del 15% sul prezzo della benzina. L'Inghilterra ha tutto il petrolio del Mare del Nord, risorsa naturale «che dovrebbe consentire di guardare al futuro con maggiore sicurezza di altri paesi; ma, da oggi, ha anche una delle benzine più care del mondo. Molti deputati conservatori hanno presentato le loro sentite rimostranze al Cancellie-

Antonio Bronza

Giulietto Chiesa

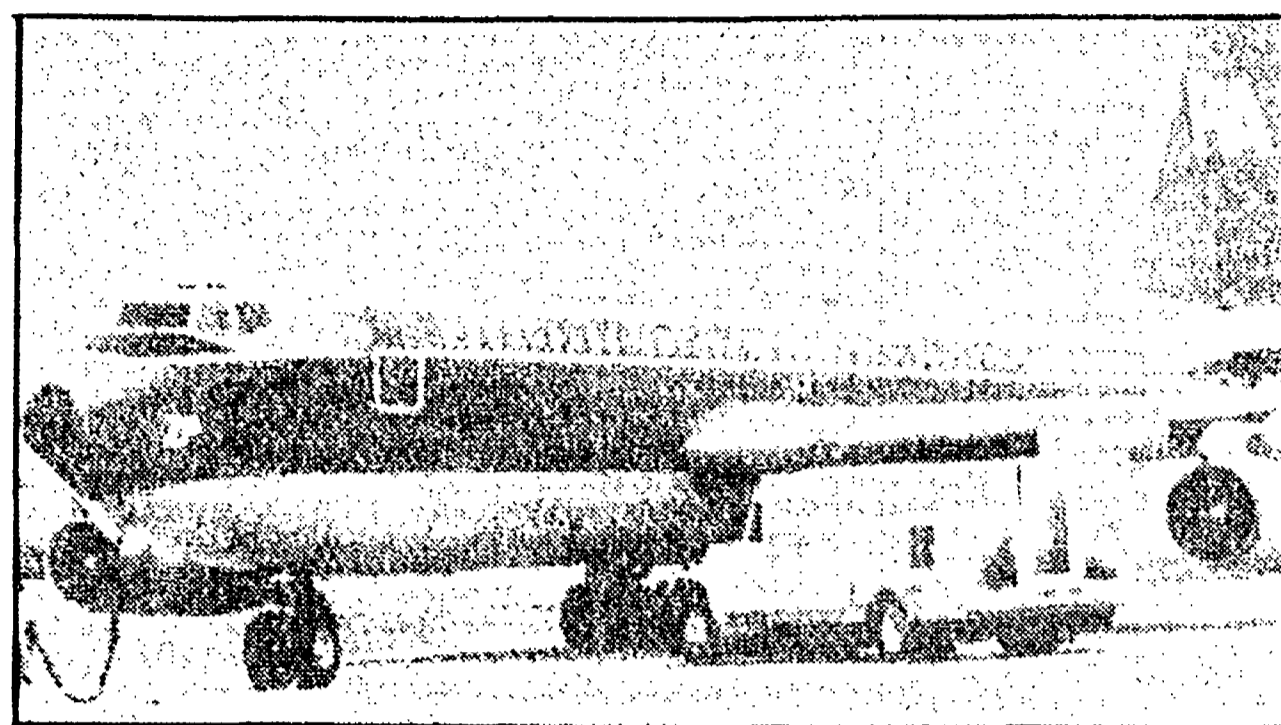
Il generale Zia Ul Haq fa rilasciare 55 prigionieri politici

Evitata la strage all'aeroporto Islamabad accetta le condizioni

I dirottatori del Boeing 720 pakistano, « sequestrato » undici giorni fa e fermo a Damasco, avevano minacciato di uccidere i passeggeri alle 17 di ieri - Una mezz'ora drammatica prima dell'accordo

DAMASCO — È stata evitata all'ultimo momento una tragedia all'aeroporto di Damasco: quando mancavano appena dieci minuti alla scadenza dell'ultimatum posto dai dirottatori del Boeing 720 pakistano...

Il Boeing 720 pakistano, « sequestrato » undici giorni fa e fermo a Damasco, avevano minacciato di uccidere i passeggeri alle 17 di ieri - Una mezz'ora drammatica prima dell'accordo



DAMASCO — Il Boeing 720 pakistano fermo sulla pista dell'aeroporto della capitale siriana, mentre un velivolo di servizio lo rifornisce di generi di prima necessità per gli ostaggi

nomi di Frederick W. Hubbel, Craig Richard Chymore e Lawrence Clifton. Non si sa in base a quali elementi i dirottatori gli abbiano definiti « agenti della CIA ».

Terroristi

(Dalla prima pagina)

Ore 7.55. Come ogni mattina Alberto Vallenzasca contava il suo numero otto, timbrato e prende la « bicicletta d'ordinanza » che porta verso il suo reparto, lo stampaggio. Percorre il viale centrale ed imbocca, come sempre, uno dei portoni dell'assemblaggio, il più vicino al deposito dove il solito si lasciano le biciclette usate per servizio.

Sindona

(Dalla prima pagina)

Il maresciallo Gianfaldone. E così Scarpitti — che appariva agitato e borbottava frasi incomprensibili — è stato accompagnato a San Vittore. Della particolarità dei conti presso la Banca Unione il giudice istruttore e il PM Guido Viola si sono accorti grazie alle prove fornite dagli ultimi sviluppi dell'inchiesta.

« Abbiamo raggiunto un accordo con i dirottatori », ha confermato l'ambasciatore del Pakistan a Damasco, Sarfaraz Khan. Il diplomatico ha aggiunto però che ci vorranno forse « alcuni giorni » prima che i 55 detenuti politici in Pakistan siano scarcerati e possano lasciare il paese.

Le domande del giudice, perciò, sono state chiaramente finalizzate a conoscere il meccanismo di quei conti che, nella contabilità della Banca Unione, appaiono come veri e propri rubinetti a perdere, naturalmente a danno dei risparmiatori.

Inerzia

(Dalla prima pagina)

avere anche la liquidazione ». Quanto allo scontro contrattuale, il vicepresidente della Confindustria ha sostenuto che « occorre destinare allo sviluppo del lavoro, frammentando gli incrementi di produttività ».

« E' evidente — ci dice Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL — che la Confindustria tenta di recuperare le contraddizioni interne e di ricomporre tutti i pezzi del padronato. Il disegno è politicamente grave, perché spinge il Paese verso uno scontro sociale duro, ma è anche politicamente miope perché la Confindustria ha bisogno di una copertura politica che significhi metterci mani della DC e del sistema di potere. Rispetto allo sforzo di laicità degli anni '70, si è di fronte a una svolta che vede la Confindustria rinunciare a priori a un ruolo politico autonomo ».

Censura

(Dalla prima pagina)

La decisione è stata presa dalla direzione aziendale. Ma ricapitoliamo i fatti. Già nella mattinata in una riunione tesa ed agitata del consiglio d'amministrazione c'era stata una lunga e convulsa discussione ma nessuno aveva proposto censure. Si era deciso alla fine, soltanto di applicare una pesante multa e di scrivere « per adulti ».

Secondo atto: il telefono di Ugo Zatterin cominciava a scottare. Il direttore della rete due Pio de Berti Gambini lo suppliva infatti di prolungare l'orario del telegiornale finché poteva. Tanto per dilatarlo il più possibile verso la mezzanotte la trasmissione incrinata. Zatterin, cominciava a girare disperato, nell'archivio quando Maria Elettta Martini democristiana, vice presidente della Camera, pensava bene di mandare un telegramma a Bubbico per sollecitare il suo intervento.

Advertisement for Vecchia Romagna brandy. It features a bottle of brandy with a label that says 'VECCHIA ROMAGNA BRANDY' and 'ETICHETTA NERA'. Below the bottle is a glass of brandy. The text reads: 'il 19 marzo è la festa del papà VECCHIA ROMAGNA è il "suo" regalo'. There is also a small logo that says 'festa del papà'.

Terroristi

« Attentatori erano due e probabilmente hanno sparato con il silenziatore ». Avevano indossato una tuta — dice un impiegato — ma più scura di quella dei nostri operai. Non avevano il passavolante, ma arrotolato in testa, le facce si vedevano... « Facevo sporche — aggiunge — un altro operai ». « Voglio dire che mi pare avessero i baffi o la barba forse finta, non saprei dire, io ho appena intravisto... ». E qualcuno — altri due terroristi probabilmente — ha protetto loro le spalle. Racconta un altro operai: « Stava entrando in bilico sulla porta accanto a quella dell'agguato ed ero diretto proprio verso il punto dove hanno sparato a Vallenzasca. Due persone mi si sono fatte incontro ed hanno cercato di sbarrarmi la strada. L'uno mi ha afferrato e gettato a terra. Mi chiedevo cosa diavolo stava succedendo quando ho sentito due colpi... ».

Ma come sono fuggiti gli attentatori? E, soprattutto, « dove » sono fuggiti? Un impiegato, con notevole coraggio, si è gettato al loro inseguimento, ma li ha visti scappare, usciti dall'assemblaggio, si erano infilati nel reparto fonderie. Qualcuno afferma di averli visti attraversare di corsa uno dei sovrappassaggi che portano alle mense. E poi non si sa. La storia dei due terroristi diventa, a questo punto, una storia di ombre. Qualcuno dice di averli visti alla grandi motori, altri dicono — ma si trattava solo di due persone che correvano — che sono scappati verso l'uscita lungo il viale. « La verità — dice un delegato — è che appena lontano dal luogo del ferimento erano solo due tute blu tra tante tute blu. E ben pochi, per un bel po' di minuti, hanno saputo che all'Alfa avevano sparato ad un capo... ».

Sindona

Una volta chiarito che sono stati i depositanti della banca ad alimentare, a loro insaputa, i conti di Scarpitti, i giudici hanno cercato di vedere quali operazioni bancarie venivano messe in moto. E così emerso che i movimenti sono da collegarsi con operazioni sui titoli di società italiana (Edicentro) e su operazioni speculative legate alle variazioni del valore dell'argento e del rame. In parole più semplici è come se la Banca Unione avesse tenuto in caldo titoli da far comprare in via privilegiata a Scarpitti quando erano in discesa e da rivendere, per conto di Scarpitti, quando erano in ascesa. Un'operazione, spesso contabile, che fruttava a Scarpitti, grazie ai denari dei risparmiatori, guadagni notevoli, senza colpire: come se sui titoli vi fosse stata una tangente, corrispondente alle prestazioni in attivo che venivano segnate sui conti intestati a Scarpitti.

In totale per appunto che siano rimasti « attaccati » ai conti di Scarpitti ben 11 miliardi di lire. In questo senso le testimonianze raccolte dai giudici pare siano state piuttosto circostanziate e precise. Per due ore ieri Scarpitti ha cercato di guadagnare tempo, tergiversando di fronte alle domande dei magistrati e fornendo spiegazioni ridicole: i giudici hanno mostrato l'oggettiva contraddittorietà delle risposte con i dati acquisiti all'istruttoria. Scarpitti ha continuato a ignorare le esortazioni a dire la verità. Pare che il legale romano abbia cercato perfino di mettere la cosa sul ridere, quasi si trattasse di « metterci d'accordo ». È stato a questo punto che il giudice Apicella è scattato spazientito in piedi e ha mandato a chiamare la polizia giudiziaria.

Inerzia

« E' evidente — ci dice Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL — che la Confindustria tenta di recuperare le contraddizioni interne e di ricomporre tutti i pezzi del padronato. Il disegno è politicamente grave, perché spinge il Paese verso uno scontro sociale duro, ma è anche politicamente miope perché la Confindustria ha bisogno di una copertura politica che significhi metterci mani della DC e del sistema di potere. Rispetto allo sforzo di laicità degli anni '70, si è di fronte a una svolta che vede la Confindustria rinunciare a priori a un ruolo politico autonomo ».

Merloni

(Dalla prima pagina)

tela, vola basso, fa capire ma non dice quello che dicono gli industriali più accesi. « E' un po' con il governo per la stretta creditizia, tuttavia anche nel governo qualcosa di buono è emerso (per esempio il tentativo di raffreddare la scala mobile). Se la prende con l'ellettoralismo dei partiti, ma esulta perché il documento economico della direzione DC contiene considerazioni, estremamente importanti, in linea con i principi dell'economia di mercato »: inoltre apprezza « la distanza che separa le tesi congressuali del Psi dal progetto socialista che era fondato sui principi economici per lo più contraddittori ».